L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI D[EO] — Anno XXXVII - N. 45 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 27,— TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,—
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Giovedì 25 Febbraio 1932 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-909
Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Cavenaghi 8 - Telefono 65-141.

Sig. Omaggio ./AV.
Giuseppe Fabretto
Piazzetta Valentinis 2- P.III°
UDINE 1092

UN'ENORMITA' STORICA E GIURIDICA

La più vera "causa,, della dispersione dei gesuiti in Ispagna

I.

L'insegnamento elementare e professionale, così largamente promosso dai gesuiti a favore specialmente del popolo e degli operai, nella Spagna, fu certo tra le « colpe » e le cause dell'odio loro giurato e quindi dello scioglimento decretato dai legislatori bolscevizzanti delle Cortes, con quella enormità giuridica che abbiamo deplorato. Ma non fu la « colpa » più grave e più imperdonabile: questa colpa fu invece dagli avversarii stessi additata nell'insegnamento superiore che è la specialità dei gesuiti, e va da quello classico, delle così dette scuole secondarie fino all'insegnamento universitario o più strettamente scientifico. In questa parte i gesuiti avevano l'invidiosa ostilità di una istituzione, non solo laica ma irreligiosa e massonica, sotto il titolo di « Istituzione libera di insegnamento », la quale aveva goduto anche di favori governativi e officiali sotto la monarchia e la dittatura. Devota al vecchio settarismo giacobino, sotto il manto della serenità scientifica, questa « Istituzione libera » da anni tramava nell'ombra contro le scuole cattoliche, brigando particolarmente in tutti i modi per allontanare i religiosi, e in primo luogo i gesuiti, dall'alta cultura e dall'educazone giovanile della Spagna. Ciò fu svelato dagli stessi radicali del Lerroux alle Cortes, e gli altri dal famoso Don Basilio Alvarez, durante la discussione dell'articolo 24 contro gli Ordini insegnanti; nè la Presidenza delle Cortes trovò altro da opporre che troncare la discussione, tanto appariva evidente che nel provvedimento settario, di cui si voleva il trionfo, era implicita la confessione della inferiorità e impotenza dell'insegnamento laicista di fronte a quello dei religiosi: si voleva distrutto con la violenza, quello che non si poteva vincere in una leale gara letteraria e scientifica! E anche questo intento fu scoperto da onesti avversarii, come dal famoso avvocato e parlamentare Ossorio y Gallardo, tutt'altro che clericale, ma lealmente insorto a protesta contro una « politica che sopprime l'avversario ».

Questa soppressione per altro, comunque motivata dai rappresentanti dell'insegnamento irreligioso, per il dispetto di non poter vincere nella concorrenza con l'insegnamento dei religiosi e dei gesuiti in particolare, è un titolo di lode il più glorioso per i religiosi soppressi, come è una gloria l'essere così temuti e detestati dai nemici della religione e della educazione cristiana.

Lo splendore dei collegi

Certo non è da esagerare, come fanno gli avversarii, quasi che tutta l'educazione e la cultura cattolica della Spagna fosse in mano ai gesuiti. Ma neppure si può negare che essi vi concorrevano largamente, massime coi loro collegi, coi centri di studi universitari e altri istituti scientifici, riputatissimi e splendidi sotto ogni aspetto.

Ma chi fa loro colpa di questo, come oserà ancora vantarsi di cultura e di progresso? Nè si possono credere sinceri quelli che rimproverano ai gesuiti lo splendore, anche esterno, delle loro sedi grandiose di studio e di scienza! Questo splendore anzitutto andava a vantaggio delle scuole e degli alunni; i religiosi vivevano con tutta l'austerità nelle loro case più povere. E se fossero stati meschini gli edifizi, poveri i laboratori, insufficienti le istituzioni, non si sarebbe gridato contro i religiosi, come in altri luoghi, a nome dell'igiene, della cultura e del progresso? Ed ora hanno il coraggio di rimproverare il contrario, contro lo sfarzo che fa torto agli istituti laici? E' il colmo della contraddizione e dell'assurdo!

La verità è dunque che ai nuovi bolscevichi poco o nulla importa la cultura e tutto il resto: importa sopravvincere e il soffocare l'avversario, con cui non possono competere: importa l'appropriarsene i beni, le case, i progressi, o almeno sostentarne il credito e l'influenza.

L'influenza dei Collegi

Quanto fosse questa influenza dimostriamo coi semplici dati statistici, poichè l'eloquenza dei numeri basta, per ogni intelligente lettore, meglio di qualsiasi amplicazione.

I Collegi d'insegnamento secondario erano più di una ventina; e vi insegnavano da 400 gesuiti, aiutati da qualche centinaio di professori laici, con un numero complessivo da 6 a 7 mila scolari. Così, nell'ultimo cinquantennio, passarono i 60 mila quelli che vi presero il baccellierato, corrispondente alla nostra licenza liceale, e moltissimi di famiglie tutt'altro che cattoliche e religiose. Molti vi erano istruiti gratuitamente — da 200 a 300 ogni anno — e il Collegio di Siviglia in particolare vi spendeva annualmente circa dodici mila *pesetas*. Di poveri gratuiti largheggiava pure il Collegio del S. Cuore di Barcellona, e da esso un migliaio di alunni uscirono baccellieri. Quasi tutte le principali città avevano un collegio e le metropoli da noi visitate, di Madrid, di Barcellona, di Valenza ne avevano due. Ricordiamo quelli di Bilbao, di Gijon, Malaga, Ordugna, Orihuela, Tudela, San Sebastiano, Siviglia, Valladolid, Vigo, Villafranca de Los Barros, Saragozza. Ognuno di questi collegi aveva per lo più qualche sua specialità, oltre i mezzi generali, comuni a tutti. Così quel di Gijon possedeva la migliore collezione in aracnologia, che si trovi nella Spagna: quello di Valladolid un magnifico laboratorio [illegible]; quello di Chamartin presso [illegible] un museo archeologico [illegible]issimo e un ricco monetario storico di prim'ordine, l'uno e l'altro malmenati poi nel sacco dell'11 maggio passato, nel quale fu mandato a pezzi, fra le altre cose, una mummia egiziana che 30 secoli avevano rispettato.

Il Collegio di Saragozza poi aveva ordinato un curiosisismo museo letterario diviso in dieci sezioni corrispondenti alle principali letterature: dell'Oriente, della Grecia, di Roma, della Provenza, dell'Italia e via via; possedeva pure un laboratorio di psicologia sperimentale con tutti gli apparati moderni, anche per le misure antropometriche, col fine di studiare lo svolgimento intellettuale degli alunni e le loro attitudini alle diverse carriere. Un altro simile laboratorio psicologico e pedagogico vantava già il Collegio di Sarrià presso Barcellona, fondatovi e diretto dal P. Palmes. Questa prosperità e splendore anche esterna dei Collegi era dovuta alla fiducia delle famiglie, alla generosità e benevolenza degli amici e dei parenti dei religiosi ma più che tutto al sacrificio e al disinteresse e all'operosità indefessa dei gesuiti stessi che vi consacravano, per un intento soprannaturale di apostolato, le loro sostanze e la loro vita.

Ad ogni modo, fosse stato pure eccessivo quello splendore e quella ricchezza di edifizi, di laboratori e simili, che si ammirava nei Collegi dei gesuiti, non costava un soldo al Governo, non andava a carico del pubblico erario nè delle finanze delle città o dei municipi; infine riconoscevano gli stessi avversari, che tutto andava a beneficio della educazione e istruzione della gioventù. E così scrive, sebbene con animo tutt'altro che benevolo, anche il corrispondente madrileno di un foglio di Bologna (*Il Resto del Carlino*, 6 febbraio) che « la floridezza era certamente messa a servigio dell'insegnamento e della scienza, più forse che in ogni altra nazione, ma questo stesso fatto, in un paese relativamente povero di laboratori scientifici, dava ai Padri un'influenza pari a quella che nel seicento e nel settecento essi avevano, per ragioni analoghe, anche in Francia e in Italia. Certo gl'impianti dei collegi di Madrid e di Barcellona, per esempio, erano quanto di più moderno si potesse concepire, specialmente in fatto di fisica, di chimica, di astronomia. Lo Stato, assolutamente inferiore al suo compito, non aveva nulla di simile da potere opporre nelle sue università. E anche questo contribuiva a dare agli istituti scientifici spagnuoli quella magnificenza esteriore, che è stata forse la causa prima della loro rovina ».

Così il giornalista, ma doveva dire, non « causa », bensì cavillo o pretesto: tanto più che lo scrittore stesso poco appresso soggiunge, in conclusione, meglio di quanto avrebbero osato affermare gli stessi amici: « E' chiaro che quello che il nuovo regime voleva distruggere era proprio il dominio della Compagnia sulle intelligenze giovanili, dominio esercitato, si calcola, su circa trentamila giovani su tutta la Spagna, chè lo Stato — come era già accaduto altrove in epoche ben lontane — non si sentiva di potere affrontare il suo compito essenziale di provveditore e tutore dell'istruzione pubblica e specialmente dell'istruzione superiore, se non eliminando così pericolosi e in genere vittoriosi concorrenti ».

L'opera educativa e altamente formatrice dei Gesuiti si svolgeva però in modo eminente nel campo della Coltura Superiore, delle Università, dove aveva raggiunto una dignità e uno splendore invidiabili.

Ma di questo ci occuperemo proporzionatamente in un prossimo articolo.

Nuovo insuccesso giapponese a Miao-hang-cen

Tokio raddoppia a Sciangai gli effettivi delle sue truppe - E' imminente la ripresa dell' offensiva

LONDRA, 24 pom.

Kiang-uan rappresenta evidentemente per il Comando giapponese un po' come la chiave di volta dell'offensiva contro le armate cinesi.

Dopo un intenso fuoco di bombardamento, terrestre e aereo, aperte dalle tanks *e da una spessa cortina di fumo, sono avanzate le fanterie nipponiche. I cinesi hanno reagito immediatamente, incrociando i fuochi di mitragliatrice e di fucile entro la nube, seriamente provocando gli attaccanti. Il comandante giapponese ha allora cambiato tattica. Condotto con tanta cautela l'attacco aveva causato perdite sensibili: ha perciò tentato una carica irrompente, nella speranza di potere scavalcare i parapetti nemici al grido di guerra e di ricacciare alla baionetta i difensori dalle loro posizioni.*

La battaglia ad arma bianca

I giapponesi, strisciando sul suolo, hanno lentamente ripiegato. Non appena essi sono arrivati a mezza via, sono ricominciati l'azione aerea e il bombardamento delle batterie pesanti D'un tratto il fuoco è cessato. Le fanterie giapponesi sono scattate all'attacco.

Le mitragliatrici cinesi hanno ripreso il loro rapidissimo lavoro; l'aria si è schiarita dal fumo Si è verificato allora il corpo a corpo del combattimento ad arma bianca.

I cinesi non hanno atteso che gli avversari arrivassero alle loro trincee. Sono usciti anch'essi e, a quanto narrano i corrispondenti europei da Sciangai, hanno contrattaccato alla baionetta. La mischia è stata feroce. Mentre le artiglierie e le mitragliatrici tacevano, si udivano solo le grida e il cozzare dei ferri.

I cinesi, enormemente superiori di numero oltre che ad essere decisi a combattere fieramente, avrebbero conseguito il loro scopo, quello di non cedere nemmeno un metro di terreno. Gli attaccanti, soverchiati, hanno incominciato a indietreggiare e si sono ritirati non inseguiti dai cinesi. Il rombo delle artiglierie ha ripreso non appena i giapponesi sono stati a sufficiente distanza dalle trincee avversarie. E' ra il fuoco di sbarramento che copriva la ritirata.

Il successo cinese a Miao-hang-cen

I combattimenti hanno ripreso più tardi più a nord. I giapponesi avevano conquistato ieri il villaggio di Miao-hang-cen, a nord-est di Kiang-uan. Una colonna cinese, traversato il fiumicello Wu-sung, ha attaccato decisamente il lato destro del saliente nipponico di Miao-hang-cen; i giapponesi sono stati costretti a ritirarsi dal villaggio, sostando e apprestando a difesa il terrapieno della strada ferrata.

L'attacco contro Miao-hang-cen da parte delle truppe giapponesi che hanno operato con non meno di 30 mila soldati con carri d'assalto e con nutrito fuoco di artiglieria si è risolto così in un disastroso fallimento con perdite calcolate a oltre mille uomini tra morti e feriti. Data la necessità di riparare i loro cannoni in gran fretta i giapponesi dovettero ricorrere all'uso dei cannoni della marina che con un nutrito fuoco di sbarramento hanno coperto la loro ritirata.

L'offensiva giapponese si è fermata a quanto si può sapere. E sembra che anche il generale Uyeda attenda nuove truppe dal Giappone per riprenderla.

Si attendono rinforzi che potrebbero arrivare quando ai soldati cantonesi e alle Divisioni di Ciang-Kai Scek si saranno aggiunte altre grandi unità; e la proporzione fra i combattenti potrebbe rimanere la stessa d'oggi, mettendo gli attaccanti in una situazione assai aspra.

Lo spirito cinese, tenuto alto dai successi ottenuti, può indurre il generale Tsai-Ting-Kai a prendere addirittura l'offensiva.

Il bombardamento del Consolato cinese

Tutti riconoscono che i giapponesi hanno bisogno di rinforzi. In proposito il Times ha da Tokio che il generale Uyeda non ha chiesto rinforzi, ma l'ammiraglio Namura, comandante delle forze navali, e Scigemitsu, ministro giapponese in Cina, hanno consigliato di inviare rinforzi essendosi potuto stabilire, con la cattura di ufficiali appartenenti all'esercito di Ciang-Kai-Scek, che Nanchino aiuta il generale Tsai-Ting-Kai comandante la 19.a Armata cantonese.

Poichè i Giapponesi sono costretti a tenere un fronte molto esteso, per evitare danni alla circolazione e per economizzare le forze, essi si muovono presentemente con molta lentezza ma con forze maggiori potranno raggiungere rapidamente i loro obbiettivi. Il Ministero della Marina dà notizia che le forze cinesi di Cing-kiang e di Nanchino si avvicinano a Sciangai.

Durante il bombardamento della scorsa notte compiuto dai Cinesi, contro Hong-kiu, venne preso di mira — come è stata data notizia — specialmente il Consolato giapponese. Parteciparono al bombardamento due cannoni da 203 montati su un treno armato vicino alla stazione nord, e una batteria di cannoni da campagna. Proiettili sono caduti vicino alla nave che batte le insegne dell'ammiraglio Namura. Fu questa la nave che immediatamente rispose al fuoco.

Cinque granate colpirono l'incrociatore italiano Libia, producendo lievi danni e nessuna offesa agli uomini. Una soltanto di esse non esplose e andò a finire nella cabina di un ufficiale, sotto il letto. Il pronto ed energico intervento del conte Galeazzo Ciano, console generale d'Italia, presso il sindaco cinese della «grande Sciangai» valse tosto a far cessare da parte cinese un fuoco che, diretto su un bersaglio giapponese contornato da navi europee e americane, avrebbe potuto recare danni seri e provocare complicazioni.

Si combatte anche ad Harbin

PARIGI, 24 pom.

Il Matin ha da Harbin:

Nel corso di un violento combattimento svoltosi stasera nei pressi della città, la cavalleria giapponese ha costretto 3000 soldati cinesi e un migliaio di borghesi a rifugiarsi nel territorio soggetto all'influenza sovietica. I circoli giapponesi manifesano una certa ansietà sulle ripercussioni che questi avvenimenti potranno avere sull'atteggiamento del Governo di Mosca.

Un telegramma da Tokio informa che il Ministero della Guerra giapponese ha deciso di mandare a Sciangai un generale di Corpo d'Armata al comando supremo delle operazioni. Con le due nuove divisioni che si apprestano a partire per la Cina, le forze nipponiche risulteranno infatti raddoppiate. Uyeda sarà quindi esonerato dal comando.

La risposta di Tokio all'appello della Lega delle Nazioni

WASHINGTON, 24 pom.

La stampa giapponese ha reso pubblica la copia della risposta del governo di Tokio all'appello rivoltogli dalla Lega delle Nazioni. In sostanza la risposta ribadisce le dichiarazioni già avutesi in proposito dalle sfere responsabili giapponesi. Il Giappone non considera la Cina come nazione ordinata, e se essa per il passato si è ritenuta divisa, ora afferma che le particolari simulazioni non possono durare all'infinito, nè vanno mantenute quando possono diventare fonte di gravi danni. La dichiarazione fa carico alla Cina di avere fatta la parte di assalitrice ed esprime la sorpresa per il fatto che la Lega non abbia rivolto l'invito di sospendere le ostilità alla Cina; mette in rilievo come i passi del Giappone siano stati strettamente difensivi e smentisce che esso abbia violato l'articolo dieci del Patto al quale si riferiva la Lega e smentisce altresì che il Giappone abbia favorito comunque o desiderato la guerra. (Radio Stef.)

Le proposte giapponesi per il disarmo

GINEVRA, 24

La delegazione giapponese alla Conferenza del disarmo ha presentato le proposte del Governo di Tokio per la limitazione degli armamenti.

Secondo indiscrezioni giornalistiche, il piano giapponese si baserebbe sui seguenti punti:

1. Il Giappone accetta di basare la discussione sul progetto di convenzione;
2. Adeguate assicurazioni contro una possibile minaccia nel caso che uno o più Stati contravvenissero agli obblighi assunti coi patti di disarmo. (Evidentemente si allude alla Russia ed alla Cina).
3. La limitazione delle forze aeree deve essere effettuata in modo tale da far scomparire la disuguaglianza attualmente esistente nelle forze aeree delle diverse potenze.
4. Proibizione dei bombardamenti aerei di città e di paesi.
5. Proibizione della guerra scientifica e batteriologica.
6. Riduzione del tonnellaggio delle corazzate e del calibro dei cannoni, riduzione del tonnellaggio delle navi portaaerei.
8. Proibizione dell'atterraggio di aeroplani sulla coperta di navi che non siano portaerei.
9. Abolizione di tutte le navi portaerei.
10. Rigorosa limitazione dell'armamento delle navi e delle aeromobili mercantili.

Una seconda dichiarazione di Stimson

WASHINGTON, 24

Secondo una voce accreditata in ambienti di solito bene informati il Segretario di Stato Stimson sta esaminando l'opportunità di una seconda dichiarazione pubblica del governo americano sulla politica dell'estremo oriente.

La dichiarazione riconfermerebbe il principio della porta aperta.

Severe dichiarazioni inglesi sul conflitto cino-giapponese

LONDRA, 24 pom.

Una dichiarazione tendente a fare sì che il governo chieda al Consiglio della Società delle Nazioni di considerare opportuno che tutti i membri della Lega firmatari del Patto Kellog ritirino i loro ministri ed ambasciatori da Tokio, è stata pubblicata dal Consiglio nazionale Unitario che rappresenta il Consiglio Generale del Congresso delle Trades Unions, l'Esecutivo Nazionale del Partito Labourista ed il Partito Labourista Parlamentare. Esso esprime per altro la speranza che non si renda necessario tale richiamo, e che le manifestazioni dell'opinione mondiale che la guerra deve cessare non passi inascoltato dal Giappone.

La dichiarazione sostiene che il Giappone è responsabile della guerra e dice che se le nazioni del mondo non faranno nulla per sostenere il patto della Lega, esse distruggeranno questo sistema collettivo di legislazione mondiale e distruggeranno ogni speranza di riduzione degli armamenti, dopo di che altre guerre saranno inevitabili.

Si tenterà risolvere la questione delle minoranze in India

DELHI, 24 pom.

Il Comitato consultivo della conferenza della Tavola Rotonda ha deciso all'unanimità di pregare il Primo Ministro Mac Donald di risolvere la questione delle minoranze dell'India, ciò perchè i delegati non riescono a mettersi d'accordo sui principali argomenti. Tuttavia il fatto che sia l'Inghilterra a decidere come debbano essere distribuite le rappresentanze degli indù, dei musulmani e dei sikas nella futura costituzione indiana, non soddisfa pienamente i circoli indigeni. Essi fanno osservare che un accordo trovato a mezzo dell'Inghilterra permetterà ad essa di chiedere che sia conservato un più fermo potere del governo centrale.

AL REICHSTAG

Attacchi di Göbbels al Maresciallo Hindenburg

BERLINO, 24 pom.

Si è aperto ieri il Reichstag in una atmosfera di vera elettricità: l'eco delle lotte fra i partiti alla vigilia della elezione presidenziale si prolunga così nell'aula del Parlamento.

L'ordine del giorno della seduta non conteneva argomenti che facessero prevedere un dibattito così movimentato come quello che si è avuto.

Nell'aula, la tribuna del pubblico e quelle diplomatica e della stampa erano al completo. Al banco del Governo tutti i ministri col Cancelliere. Gröner prende la parola per spiegare le ragioni che hanno indotto il Governo a fissare le date del 13 marzo e del 10 aprile per il primo e il secondo eventuale scrutinio, e assicura che il Governo è pronto a respingere ogni eccesso durante il periodo della lotta e nei giorni della votazione.

Si passa quindi alle dichiarazioni dei gruppi parlamentari. Nessun oratore potrà parlare per più di un'ora. Sale alla tribuna Göbbels, salutato dai vivi applausi dei nazional-socialisti. L'oratore dice che dal settembre 1930 il movimento social-nazionale ha raddoppiato la propria potenza e conta oggi quindici milioni di seguaci. Rinnova le ben note accuse al Piano Dawès e al Piano Young, per i quali declina ogni responsabilità. Passa poi a criticare la politica interna del Governo al quale rimprovera di aver fatto abuso del paragrafo 48 del quale si valgono i social-democratici contro i social-nazionali.

L'aula, che aveva già dato segni di nervosismo, specialmente sui banchi dei social-democratici, si fa a tratti tumultuosa: la voce dell'oratore non riesce a dominare il frastuono e le sue parole si perdono.

Grande agitazione provoca fra i social-nazionali una frase del capo della polizia berlinese Crezinski, citata da Göbbels, con la quale il Crezinski stesso avrebbe lamentato in un pubblico comizio che Hitler non sia stato ancora cacciato a frustate dalla Germania. Ma il colmo del baccano si ha quando Göbbels passa ad attaccare il Presidente del Reich, affermando che non le destre hanno abbandonato il Maresciallo ma Hindenburg ha piantato in asso i suoi vecchi elettori. Nei suoi sette anni di carica Hindenburg ha fatto sempre il contrario di quanto i suoi elettori gli hanno consigliato.

Qui il tumulto delle interruzioni si fa assordante. «E' una offesa inconcepibile», si grida al centro.

«Oggi — prosegue Göbbels — Hindenburg viene elogiato dalla stampa democratica e dal partito dei disertori».

Questa frase suscita una reazione violentissima fra i social-democratici. Sembra che i due gruppi stiano per venire alle mani. Göbbels aspetta invano che la bufera si calmi per riprendere il suo discorso. Appena egli apre bocca, con alte urla i social-democratici lo costringono a smettere. E a un certo momento Löbe sospende per mezz'ora la seduta.

Alla ripresa il Presidente annunzia che, non avendo Göbbels voluto ritrattare la frase, gli viene tolta la parola ed egli è sospeso per una udienza.

L'incidente provoca una catena dichiarazioni da parte di ex-combattenti. In nome dei social-nazionali Strasser spiega che la qualifica di «partito di disertori» va al programma di incitamento alla diserzione perseguito durante e dopo la guerra dalla social-democrazia.

L'incidente è così liquidato.

I comunisti hanno tentato di far coincidere la riapertura del Parlamento con una serie di dimostrazioni di disoccupati convergenti verso il palazzo del Reichstag. Ma la polizia ha sventato tutti i tentativi. Una automobile portante una pattuglia di agenti è stata rovesciata dai comunisti, gli «Schupo» hanno dovuto ricorrere alle armi, ferendo uno degli aggressori.

Il Conte Westarp per la candidatura di Hindenburg

BERLINO, 24 pom.

Il vecchio capo del partito conservatore, conte Westarp, ha lanciato oggi un appello firmato da 430 eminenti personalità di tendenze spiccatamente conservatrici, in favore della rielezione del Maresciallo Hindenburg alla presidenza. Questo appello acquista singolare importanza ora che tutti i partiti politici tedeschi si sono chiaramente differenziati nella questione delle prossime elezioni presidenziali e ciascuno di essi sta dando prova della propria forza. L'appello è appoggiato anche da numerosi uomini politici di destra che si erano attivamente adoperati sette anni fa per la candidatura di Hindenburg.

Un successo tattico di Lord Lothian a Calcutta

CALCUTTA, 24 pom.

Un gesto coraggioso e cordiale di Lord Lothian, presidente della commissione per il diritto di voto, gli ha procurato un apprezzabile successo politico. Egli con i membri della commissione si era recato in un villaggio presso Calcutta per discutere sul diritto di voto con i membri del congresso, ma quattro di questi ultimi recanti bandiere lo ricevettero gridando: « Via, Via Lothian », ma Lothian si mosse affettuoso verso di loro e li pregò di ascoltarli. Quando finì anche l'atteggiamento ostile del congresso era cambiato in una simpatia, ciò che fece grande impressione nella folla presente. Più tardi la polizia credette di dovere arrestare i quattro congressisti per avere tentato di creare disordini, ma Lord Lothian ottenne la loro immediata liberazione.

ASPETTI DELLA GERMANIA IN CRISI

Uno sguardo retrospettivo al "carnevale,, berlinese

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BERLINO, febbraio

In questo quartiere del Nord di Berlino, miserabile e tetro, il Carnevale non è giunto. Invano se ne cercherebbero i folli echi nelle sue vie strette e, alle nove di sera, già deserte, nei silenziosi caffè dei crocicchi che, in altri tempi, risuonavano di clamorosa vita popolare e dove, oggi, anche la modesta voce dei grammofoni si è spenta. La scomparsa dei grammofoni dai quartieri più poveri di Berlino è un fatto soltanto apparentemente banale. In realtà esso costituisce un altro sintomo impressionante della crisi. Rinunciare alla musica, questa facile consolatrice della miseria, rappresenta per i berlinesi un sacrificio più grande di qualunque altra rinuncia. Se essi vi si rassegnano, vuol dire che da tempo hanno dovuto rifiutarsi già la carne e la birra.

La scomparsa dei grammofoni

Pochi sono ormai i privilegiati che possono permettersi il lusso di un biglietto di concerto o di spettacolo lirico e per il berlinese medio (melomane appassionato, come ognun sa) la povera musica, nasale e strindente, del grammofono resta la sola relativamente accessibile, l'oasi sorridente che permette un'effimera evasione dalle sofferenze e dalle preoccupazioni quotidiane. Ma il Monte di Pietà è un insaziabile Moloch e, dopo tanti altri oggetti, cari ricordi familiari o supellettili indispensabili, ha tolto alla casa disadorna anche la magica scatola canora che il genio di Edison ha donato agli uomini per il loro sorriso.

«Abbiamo voluto sapere — scriveva in questi giorni un giornalista berlinese — se il Credito Municipale avesse accresciuto il numero delle sue operazioni durante la settimana del Carnevale. I servizi competenti ci hanno dichiarato che nulla di simile è avvenuto. Si ritiene che attualmente, in seno alle categorie che sogliono ricorrere al soccorso del Credito Municipale, non si possieda più alcun oggetto suscettibile di essere impegnato».

Questa è la situazione...

Entriamo in un caffè del quartiere: penombra e squallore. Sul banco, un vassoio contenente un arrosto di cavallo e qualche salsiccia rossastra, anch'essa, evidentemente, di carne di cavallo. Non è difficile scorgere sui volti dei clienti i sintomi della fame.

Dalle tavole a cui sono seduti essi gettano avidi sguardi su quei miserabili cibi che avrebbero disgustato stomachi meno affamati. Una quarantina di persone si trovano nella sala e due solamente hanno dinanzi a sè qualche consumazione.

Due vecchietti smunti, un uomo e una donna, si passano e ripassano un bicchiere di birra. L'uomo bève una sorsata, depone il bicchiere e getta uno sguardo alla carne di cavallo. La sua compagna beve a sua volta un sorso con negli occhi la stessa ossessione. Sono questi i due clienti più animati del caffè.

Un giovanottone biondo, con un logoro cappotto troppo corto per lui, fa il giro della sala tentando di vendere, per il prezzo di una salsiccia di cavallo, una camicia che in altri tempi dovette esser stata bianca. Dall'apertura del gilet si scorge il suo petto nudo.

Eccomi in un ristorante: lo stesso spettacolo con in meno il pubblico dei falsi clienti che ho visto seduti ai tavoli del caffè.

«Se vuoi battere Max Schmeling — dice un cartello affisso alle pareti — non hai che da mangiare il nostro Goulasch, 35 pfenning. *Ma nessuno domanda la miracolosa pietanza.*

Così dappertutto...

Su circa cinquecento persone che ho veduto in questa sera sedute ai tavoli dei caffè, un decimo forse aveva dinanzi a sè un bicchiere di birra. Perchè un tedesco non possa permettersi nemmeno il nazionale «Coch» bisogna proprio che sia ridotto all'estrema miseria.

"La fame,,

Quando, ritornando verso il centro, giungo nella Alexanderplatz, dinanzi all'imponente massa di mattoni rossi che ospita la Prefettura di Polizia, la circolazione è arrestata da un assembramento. Due agenti raccolgono un uomo privo di sensi. Una donna chiede:

— Che cosa è successo?

— La fame! — risponde uno degli agenti.

— La fame! — ripete la folla facendo largo.

E' questo un altro episodio sintomatico. Dappertutto, il primo pensiero di un agente che raccoglie un uomo coricato sul selciato di una via è: «un ubriaco!». Ma quando uno «shupo» berlinese, personaggio generalmente poco sentimentale, dice «la fame», ciò significa che egli è sicuro della sua diagnosi.

Ma siamo nel centro della metropoli e lo spettacolo cambia. Dinanzi a un cancello socchiuso una folla gesticola e attende. Dietro la inferriata alcuni agenti metropolitani fanno la guardia, impassibili e severi. Ho visto già delle scene simili dinanzi alle cucine popolari, quando una folla di affamati attende e talvolta si contende selvaggiamente una scodella di zuppa. Qui, questa gente vuole altra cosa, attende la sua parte di Carnevale: qualche eco di una musica che esce da un locale sfolgorante di luci, lo spettacolo di una coppia mascherata che si fa rapidamente largo tra i curiosi e s'invola in una rapida automobile. Contrasti crudeli della metropoli!

Sei milioni di disoccupati, marasma del commercio e dell'industria, indicibili privazioni in milioni di focolari. Quando si vede un uomo vacillare e abbattersi nella via non si pensa più all'alcool ma alla fame; quando un colpo di arma da fuoco risuona nell'ombra, non si pensa più a un malfattore ma a un partigiano. Disastro della economia, guerra civile sporadica, minaccioso turbamento delle coscienze, un avvenire pieno di ombre e di insidie...

Crisi di coscienze

Tutto ciò è dimenticato alla soglia di un ballo pubblico. In piena tragedia il Carnevale, con la sua maschera grottesca e peccaminosa, non rinuncia ai suoi diritti.

Crisi economica, si dice. Crisi di coscienze, crisi di civiltà, si dovrebbe dire!

Sull'orlo del precipizio l'umanità folleggia. Invece di rivolgere il pensiero a Dio e invocarne il misericordioso soccorso, invece di raccogliersi austeramente e ricercare nella propria coscienza i doveri che il tragico momento attuale impone a tutti, poveri e ricchi, verso se stessi e verso gli altri, si cerca nella crapula un effimero oblio. Coloro che la crisi ha risparmiato e che la solidarietà umana dovrebbe rendere fraternamente soccorrevoli ai tanti così crudelmente colpiti, passano indifferenti nella folla cenciosa e affamata.

Un ridicolo berretto di carta sulla testa, un grottesco mascherone sul volto, essi se ne vanno verso il piacere. Piacere innocente, si dirà. No. Questa smodata gaiezza è, nel momento attuale, più che inopportuna, colpevole. Ricchi che vi consacrano il loro superfluo quando tanti mancano dell'indispensabile, poveri che, per una serata di oblio, sperperano in essa le risorse necessarie all'equilibrio economico e morale della famiglia, sono ugualmente da deplorare.

Non tutti è vero — e per fortuna! — sono così. Anche in Germania, l'affettuoso e paterno appello del Santo Padre, rivolto ai cuori generosi del mondo intero perchè vengano in aiuto alle innumerevoli vittime della crudele crisi attuale, ha trovato una larga, benefica eco. Da ogni parte si organizzano i soccorsi, le sottoscrizioni in nome della fraternità umana, della carità cristiana. Ma troppi sono ancora gli altri: i sordi, gli indifferenti, gli egoisti.

Ritornello di una canzone

La canzone di un nuovo film dell'«Ufa», in questo momento sulle labbra di milioni di tedeschi, si chiude col ritornello: «Il buon tempo ritornerà, — Bisognerà che qualche cosa accada finalmente. — Il buon tempo ritornerà!».

Il buon tempo ritornerà, certamente; ma soltanto se gli uomini sapranno meritarlo, sapranno prepararne la venuta con l'austerità della vita e la santità delle opere.

RENZO PISANI

Fusione di Banche in Germania

BERLINO, 24

Il *Wolf Bureau* annunzia che la Dresden Bank e la Danat Bank si sono fuse in un unico Istituto che porterà il nome di Dresden Bank. In seguito a questa fusione la garanzia del Reich per i creditori tedeschi è annullata ma la stessa garanzia continua a sussistere per i creditori stranieri. La Commerz Und privat Bank si è fusa con la Barmer Bank Ferein.

La Cina vuol agire energicamente all'Assemblea di Ginevra

GINEVRA, 24 pom.

Il delegato cinese nel Consiglio della Società delle Nazioni ha minacciato di agire nel modo più energico contro il Giappone alla prossima sessione dell'Assemblea generale convocata per il conflitto nell'Estremo Oriente. Un portavoce della delegazione cinese ha dichiarato che la Cina invocherà le sanzioni punitive e il boicottaggio economico previsto dall'art. 16 dello statuto della Società a meno che il Giappone non mostri un maggiore spirito di comprensione. L'articolo 16 non è stato mai invocato dopo la istituzione della Società e quindi non vi è nessun precedente per la sua applicazione. Tuttavia vari funzionari della Società ritengono che quell'articolo non dovrebbe essere invocato da una singola nazione, ma dall'assemblea intera dando ad essa la forza dell'adesione di tutte le nazioni rappresentate nella Società. Un tale passo non potrà però avere luogo che dopo che ogni altro mezzo per sospendere il conflitto e per sottoporlo a un arbitrato sarà riuscito vano. (Radio Stef.).

Il Trattato di conciliazione tra l'Italia e la Lettonia

GINEVRA, 24 pom.

E' stato registrato alla Segreteria della Società delle Nazioni il Trattato di conciliazione di regolamento giudiziario e di arbitrato fra l'Italia e la Lettonia concluso il 28 aprile 1931.

Il Trattato che non comporta alcuna riserva è concluso per la durata di dieci anni e se non è denunziato sei mesi prima della scadenza sarà rinnovato per cinque anni e così di seguito.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 24 pom.
Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale,

il Card. Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti,

Mons. Tardini, Sottosegretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari,

Mons. Rizzi, vescovo di Adria,

Padre P. A. Bea, preside del Pontificio Istituto biblico.

I miracoli di suor M. Eufrasia Pelletier

Ieri matt., presso il Card. Bisleti, ponente della causa di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Maria Eufrasia Pelletier, fondatrice delle suore del Buon Pastore, si è tenuta la Congregazione dei Riti antipreparatoria, nella quale i prelati officiali ed i consultori componenti la detta Congregazione hanno discusso e dato il voto sui miracoli proposti per la beatificazione di detta Venerabile.

Suor Maria Eufrasia Pelletier è morta nel 1868.

I processi ordinati si svolsero nel la diocesi di Angers. La causa fu introdotta alla Congregazione dei riti il 7 dicembre 1897.

Il 24 febbraio 1924 fu emesso il decreto, che ne approvava le virtù in grado eroico.

L'11 novembre 1930 fu approvata la validità del processo sopra un altro miracolo. Ponente della causa è il card. Bisleti e postulatore il padre Mallet, procuratore generale

Il secondo anniversario del Card. Merry del Val

Venerdì prossimo 26 corr. ricorrendo il secondo anniversario della morte del compianto cardinale Merry del Val verrà celebrato alle 10.30 nella basilica di Santa Prassede un solenne ufficio funebre.

Pontificherà la Messa l'abate Pierani, Generale dei Vallombrosani. L'attuale titolare cardinale Rossi assisterà in trono e, quindi impartirà l'assoluzione al tumulo. La «Schola Cantorum» del Pontificio Collegio spagnolo eseguirà il canto e gli alunni del Pontificio Collegio inglese presteranno servizio all'altare.

Nello stesso giorno di venerdì 26 dalle 7 alle 12 verranno celebrate S. Messe in continuazione nelle Grotte Vaticane, presso la tomba degli Eudisti.

Il Card. Pietro Gasparri visita la clinica per le malattie tropicali

Il Card. Pietro Gasparri si è intrattenuto ieri più di un'ora presso la clinica universitaria per malattie tropicali e subtropicali istituita di recente a Roma per volontà del Capo del Governo. Sono già numerosi i malati, che usufruiscono del beneficio di questa nuova istituzione e Sua Eminenza si è compiaciuto di rivolgere loro varie domande interessandosi particolarmente di uno studente cinese, che andrà missionario.

Soffermandosi nell'atrio il Cardinale ha esaminato a lungo la moderna architettura leggendo anche la lapide dove viene ricordato come la clinica sia dovuta anche al Duca degli Abruzzi, che la ideò e la rese possibile finanziariamente. Si è soffermato nei vasti abitati elogiando la modernità e completezza di essi.

A riceverlo ed accompagnarlo erano il direttore Sen. Castellani ed i suoi assistenti. Nel lasciare la clinica Sua Eminenza il Card. Gasparri ha impartito a tutti la benedizione.

Una nuova lesione in Vaticano sulla volta dello studio di S. E. Pacelli

Mentre il Cardinale Segretario di Stato, Pacelli, era nel suo studio a colloquio con il sostituto Mons. Ottaviani, si udì uno strano rumore proveniente dall'alto. Il porporato, guardando il soffitto, constatò che si era verificata una lunga lesione. Venne subito avvertito il capo degli ingegneri, e immediatamente si recò sul posto l'ing. Momo. Egli esaminò la lesione e poi salì al piano superiore, dov'è l'appartamento pontificio, per vedere se la lesione avesse intaccato anche il pavimento. Furono tolti i tappeti ma non si riscontrò nessuna spaccatura. Ad ogni modo alla lesione della volta dello studio del Cardinale Pacelli furono applicate delle «biffe» per vedere se la lesione aumenta.

Microfoni e altoparlanti in San Pietro

Ieri mattina i rappresentanti della stampa sono stati gentilmente invitati ad osservare i particolari dell'impianto di microfoni e altoparlanti nella Basilica di S. Pietro in Vaticano.

L'impianto progettato e diretto dal Signor Raffaele Fioravanti è stato eseguito con l'ausilio dei sampietrini per le opere murarie e per i lavori a grande altezza.

Esso ha per scopo di diffondere con eguale intensità in tutta la vasta basilica e nel portico esterno le cerimonie, che si svolgono nella chiesa e l'augusta parola del Sommo Pontefice e di permettere mediante opportuni collegamenti con la stazione radiotelefonica del Vaticano di diffondere in tutto il mondo i messaggi, che il Sommo Pontefice pronuncierà al microfono sia dalla Basilica sia dai suoi appartamenti in occasione di pellegrinaggi, ricevimenti ecc.

L'impianto comprende dieci potenti altoparlanti, che saranno prossimamente portati a 16, di specialissima costituzione a sistema elettrodinamico che permetta di evitare qualsiasi eco dannosa, disposti in due sotto il portico e in otto nell'interno della basilica collegati nella cosidetta imposta a circa 18 metri di altezza.

Le parole sono raccolte da ben sei microfoni opportunamente collocati (sulla Cattedra, di fronte all'altare, nella Cantoria ecc.) e facenti capo ad un amplificatore di potenza di 500 Watt, munito delle valvole amplificatrici Philiph, che hanno appunto una dissipazione di 150 miglia per quattromila Wolts di tensione di placca. Data questa pericolosa tensione esiste un dispostico di sicurezza, che interrompe automaticamente il circuito ogni qualvolta l'apparecchio venga aperto, ciò che costituisce un'assoluta garanzia per l'operatore.

Gli apparecchi amplificatori sono collocati nella così detta loggetta di S. Longino dove fa capo la linea di collegamento con la stazione radio. Le sei linee dei microfoni sono costituite da circa 600 metri di cavo microfonico schermato e con isolamento a 1000 Wolts. Le tre linee che alimentano i dieci altoparlanti comprendono i dieci chilometri di cavo. Una linea speciale di circa un chilometro di sviluppo con comando centrale nella cabina di amplificazione alimenta i singoli raddrizzatori a valvola per l'eccitazione del campo magnetico.

Erano presenti oltre a numerosi colleghi S. E. rev.ma mons. Pellizzo economo segretario della reverenda fabbrica di San Pietro, il padre Gianfranceschi direttore della stazione vaticana, il padre Stein direttore della specola vaticana, S. E. il ministro d'Olanda presso il Quirinale, il comm. Croci, il dott. Salviasi cancelliere della pontificia accademia delle scienze ed altre personalità. Come esperimento pratico è stato trasmesso dalla stazione radio uno scelto programma musicale che è stato benissimo raccolto ed ascoltato nella basilica.

Il programma dei festeggiamenti antoniani a Padova

PADOVA, 24

Ieri, lunedì, il rev.mo P. Lamberto Peroni, rettore della Basilica del Santo in Padova, e don Francesco Dalla Zuanna, segretario del Comitato Religioso per il Centenario Antoniano, hanno portato all'Em.mo Card. Lega, Legato Pontificio per le Feste Antoniane, l'ossequio devoto della Presidenza del Comitato Religioso e della Comunità dei Frati Minori Conventuali di Padova.

Hanno poi sottoposto all'alta approvazione di Sua Eminenza il programma delle cerimonie che si svolgeranno durante la permanenza a Padova della Missione Pontificia. Il programma è stato pienamente approvato ed è il seguente:

Sabato 28 maggio nelle ore pomeridiane arrivo a Padova del treno speciale che condurrà S. E. il Card. Michele Lega, Legato Pontificio e la Missione: solenne ricevimento alla stazione e corteo fino alla Basilica del Santo — Domenica ore 8,30 S. E. il Card. Legato celebrerà all'altare del Santo la S. Messa — ore 10,30 Ricevimento in Episcopio delle Autorità e Rappresentanze Ecclesiastiche, Religiose e dell'Azione Cattolica — Ore 17: Ricevimento in Municipio delle Autorità Civili Politiche e Militari — Lunedì 30 maggio ore 10 — Solenne Pontificale al Santo con Omelia di S. E. il Card. Legato presenti le Autorità Civili. — ore 17: processione per le vie delle Città con l'intervento del Card. Legato, della Missione Pontificia e di tutte le Autorità. — Martedì 31 maggio ore 9 S. E. il Card. Lega celebrerà la S. Messa al Santuario Antoniano dell'Arcella — ore 17 visita del Card. Legato ai Santuari Antoniani di Camposampiero — Mercoledì 1 giugno ore 10: Visita Ufficiale del l'E.mo Card Legato all'Esposizione d'Arte Sacra e alla Fiera Campioni — Giovedì 2 giugno — ore 8 Partenza di S. E. il Card. Lega e della Missione Pontificia, ossequiati alla Stazione da tutte le Autorità.

Durante il viaggio del treno speciale sono previste fermate alle stazioni di Spoleto, di Rimini, Ravenna, Ferrara e Rovigo; nel territorio della Diocesi di Padova e alla prima stazione, che è quella di Stanghella, il treno sosterà e saliranno l'Ecc.mo Vescovo di Padova con una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale e del Comitato religioso per rendere il primo omaggio all'Ecc.mo Card. Legato.

Nelle stazioni fra Stanghella e Padova le popolazioni attenderanno il passaggio della Missione Pontificia per manifestare i loro devoti sentimenti al rappresentante del S. Padre e riceverne la benedizione. La notizia delle visite al Card Legato sia del Podestà di Padova che dei rappresentanti del Comitato religioso Antoniano hanno destato la più lieta impressione nel clero e nelle popolazioni della città e della Diocesi, aumentando ancor più l'entusiasmo col quale si vanno preparando le trionfali giornate dell'apoteosi antoniana che coincideranno con la data centenaria della Canonizzazione del Taumaturgo.

La mostra del paramento antoniano inaugurata dalla Regina

ROMA, 24

In una sala del Palazzo Doria, gentilmente concesso, Sua Maestà la Regina ha inaugurato stamani alle ore 10,30 la mostra del paramento antoniano eseguito dalla scuola d'arte Alberto Assirelli di Roma per incarico della Venerabile Arca del Santo e dei rev. Padri Conventuali che officiano nella basilica di Padova.

La Mostra rimarrà aperta al pubblico per pochi giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Stamani i giornalisti romani invitati dal Presidente della Venerabile Arca del Santo, Conte De Claricini, hanno visitato il mirabile parato ammirandone la squisita fattura.

Il disegno del piviale è dovuto al prof. Cherubini di Venezia. La esecuzione perfetta è vanto della scuola romana della signora Gina Assirelli.

Il camice è stato ricamato a punto ad ago veneziano dalle Suore Dorotee di San Pietro. Vi sono raffigurati la Basilica del Santo, i simboli degli Evangelisti, il simbolo francescano. La tovaglia da altare per la Cappella del Sacramento è stata eseguita a punto antico.

Splendida la fibia pettorale con la croce antoniana di ottanta rubini e un brillante centrale tempestata di zaffiri turchesi e diamanti opera dell'orafo padovano Panicotto, su disegno del Cherubini.

Il Padre Avito non ancora libero dopo quasi due anni di prigionia

ANKING (Cina Centrale), 24

Il Gesuita P. Avito è sempre nelle mani dei briganti che lo catturarono nell'aprile del 1930 insieme a P. Hidalgo, liberato qualche mese fa. Nello scorso ottobre i banditi chiesero per il suo riscatto 4000 piastre, materiale telefrafico e telefonico, mimeografi ecc. Fu risposto che i cristiani, facendo un gran de sforzo, avrebbero potuto dare 2000 piastre, più medicinali ed altro, nella certezza che la proposta sarebbe stata accolta e che l'emissario venuto a trattare sarebbe tornato col missionario libero... Invece i briganti tennero duro. Si avevano però notizie meno cattive sulla salute del prigioniero. Il 1.o Novembre eccoti di nuovo l'emissario, tre Padri, incaricati di trattare, l'attendevano a Sui 'apu; i banditi stavano fermi sulla prima richiesta: 4000 piastre e 6 mimeografi; i missionari insistettero sulla controproposta di 2000 piastre, ed il 3 novembre, per mezzo del telefono militare, chiedevano ai briganti la loro ultima decisione. Si rispose che P. Avito non sarebbe stato liberato se non dietro fersamento delle 4000 piastre domandate e consegna di almeno 2 mimeagrafi.

Il 25 dello stesso mese, dopo avere comprato le cose richieste, altri messi si portavano a parlamentare coi predoni, e finora non si conosce l'esito di questo nuovo tentativo: lo conduca Iddio a buon fine!

Una suora vittima della sua carità per i lebbrosi

ROMA, 24

Suor Maria Irma, delle Suore missionarie della Società di Maria (originaria della diocesi di Nantes), pur essendo direttrice da parecchi anni della scuola di Fayaouè, nell'isola di Uvea (Nuova Caledonia), si dedicava particolarmente alla cura dei poveri infermi che visitava assidua nelle loro squallide capanne. Noncurante di se stessa, ha contratto il terribile male: la lebbra, ed ha dovuto ora entrare nel lebbrosario della Suore di S. Giuseppe di Cluny a Ducos, presso Numea.

L'autorità sanitaria riconosce oggi nella Nuova Caledonia circa 860 lebbrosi di cui 750 sono indigeni; benchè la cifra sia certo inferiore al vero, indica già una media di tre malati su cento abitanti. In certe località però la media raggiunge il 10 o 12 per cento.

ARTISTI E PAESI

Dove nacque Bartolommeo pittore?

FIRENZE, Febbraio

« Vicino alla terra di Prato, che è lontana da Fiorenza dieci miglia, in una villa chiamata Savignano nacque Bartolommeo, secondo l'uso di Toscana chiamato Baccio », così Giorgio Vasari nelle sue «Vite» imprende a tessere la biografia e l'elogio delle opere di Bartolommeo di Paolo del Fattorino, pittore, vissuto fra il 1469 e il 1517, « il quale — come scrive il p. Marchese — potè farsi molto dappresso ai più grandi dipintori dell'età sua, a Lionardo, a Raffaello, a Giorgione; ma seppe consertare diffattamente lo stile di quei sommi maestri e contemperarlo col proprio, che in tutte le sue opere ravvisi una maniera che è tutta sua e non può dirsi d'alcuno ».

E dietro al Vasari tutti gli storici diedero a Savignano, piccolo paese della Val di Bisenzio, la gloria di aver dato i natali a questo artista insigne, che nella pienezza del Rinascimento paganeggiante ispirò le sue immagini al santo esempio del Beato Angelico e, conquiso dall'apostolato e dal martirio di Girolamo Savonarola, abbandonò il mondo e vestì l'abito di frate domenicano. Tutti gli storici, dicevo, fino al Milanesi, il quale nel 1879 comunicava al p. Marchese, che l'inseriva nelle sue memorie degli artisti domenicani, una notizia della famiglia di Fra Bartolommeo, nella quale scriveva che di Paolo, padre del pittore, non si trova ricordo prima del 1476, quando cioè, e forse anche innanzi, abitava in una casa posta in Firenze, nel popolo di S. Felice in Piazza, presso la porta di San Pier Gattolini. Sarebbe dunque in quella casa, secondo il Milanesi, che Bartolommea, prima moglie di Paolo, avrebbe partorito nel 1476 un figliolo cui fu dato il nome di Baccio, il quale fu poi il celebre pittore domenicano. « E che veramente Fra Bartolommeo — soggiunge il Milanesi — nascesse nel 1476, e non nel 1469, come afferma il Vasari, ce lo fa sapere Paolo suo padre, il quale nella sua portata al Catasto del 1481, enumerando i suoi figliucli, assegna a Bartolommeo l'età di sei anni. Ed in questo particolare, più che al Vasari, noi dobbiamo prestar fede a Paolo, il quale non poteva errare nell'età del figliuolo così fanciullo. Il Vasari deve avere attinta quella notizia da altri, e forse da Fra Eustachio, miniatore domenicano, che non poteva saperla così per l'appunto.

Con tutto il rispetto per l'autorità del Milanesi, non mi pare che il suo documento risolva la questione a favore di Firenze e contro Savignano, poichè altri documenti egualmente degni di rispetto, affermano il pittore nato in questo paese. Innanzi tutto io credo che sia da prestar fede al Vasari, il quale, scrivendo verso la metà del sec. XVI, e cioè dopo una trentina d'anni dalla morte di Fra Bartolommeo, era in grado di saperne assai sulla vita del pittore per notizie attinte in quel Convento di S. Marco, ove questi era vissuto tanti anni e dove avrà lasciato certamente dei confratelli a lui stretti in cordiale amicizia, primo fra tutti quel Fra Eustachio miniatore, che dei casi principali di sua vita avranno avuta diretta conoscenza. In secondo luogo non pare azzardato ammettere un lieve errore di calcolo su l'età del pittore da parte di suo padre, poichè è risaputo che le notizie offerte dal Catasto fiorentino non sempre rispondono con esattezza alla vera età dei denunziati, o per volontà deliberata di diminuire gli anni, o per involontaria dimenticanza. E' poi noto per documenti che la famiglia del pittore risiedette in Savignano intorno agli anni della sua nascita, prima del 1476, data in cui apparisce la prima volta in Firenze. Non potrebbe perciò Fra Bartolommeo esser nato a Savignano nell'anno indicato dal Vasari e portato infante a Firenze sulla fine del '75 o sui primi del '76? L'essersi poi Fra Bartolommeo designato sempre «pictor florentinus» o «de Florentia», tanto nelle sue opere, come negli atti che lo riguardano, non costituisce fondata obiezione alla mia tesi, poichè è naturale che il Frate si ritenesse in diritto di riconoscersi cittadino fiorentino e stimasse più conveniente l'appellarsi da una città, il cui nome è glorioso nelle arti, anzichè a quello di un paesetto sconosciuto.

Cito per ultimo un documento assai importante a favore della tesi tradizionalista per Savignano. Nella «Miscellanea» del Martini, di cui Cesare Guasti diede cenno nella « Bibliografia pratese », si trova scritto che l'erudito del sec. XVI Alessandro Guardini, recandosi nel Convento di S. Domenico in Prato, ebbe a vedere alcuni frammenti della cronaca del Convento, in un dei quali si leggeva: « Fra Bartolommeo pittore eccellentissimo, che così haveva ancor nome al secolo, fu di Savignano, Villa del Contado di Prato, e prese l'habito di quella religione nel detto convento del quale era figliuolo; e fu l'anno 1500 a di 26 di luglio ». Siamo qui di fronte alla cronaca di un Convento dei più illustri di Toscana, cioè davanti ad un documento ufficiale, come si direbbe oggi, compilato giorno per giorno su notizie certe e dirette, nel quale non vi era nessun interesse a scrivere Savignano invece di Firenze, se non quello della verità. Non sarà stato lo stesso Fra Bartolommeo, vestendo l'abito domenicano, a dichiarare il suo paese di nascita?

RUGGERO NUTI

La revisione dei trattati

Preoccupazioni romene

BUCAREST, 24

In questi giorni, sui giornali romeni si sono fatte più vive le preoccupazioni per la possibilità di un successo per la campagna per la revisione dei trattati, preoccupazioni che hanno provocato anche i soliti attacchi al governo responsabile di non avere organizzato una controccampagna ma di essersi limitato a dichiarare i trattati intangibili.

Speciale emozione ha destato la affermazione revisionista che avrebbe fatto il Ministro degli Esteri inglese a Ginevra durante un brindisi attribuente alle frontiere attuali la causa di ogni disagio.

Strana affermazione, scrive l'Indipendence Roumaine, mentre tutto il mondo constata il fallimento del Consiglio di Ginevra nel conflitto cino-giapponese dove i trattati non hanno nulla a che fare.

Affermazione audace (quella che la applicazione del patto della S. D. N. non è possibile con le attuali frontiere) quando si pensa che è la Lega che avrebbe oggi la autorità di imporre dei cambiamenti territoriali anche quando volesse e che non potrebbero farsi che con la più terribile delle guerre. Lasciando da parte tutte le considerazioni giuridiche per interpretare l'art. 19 del patto esiste questo argomento decisivo che non sarà mai ripetuto abbastanza, la revisione è la guerra.

In questi ambienti politici poi si assicura che Titulescu avrebbe intenzione di rinunciare alla presidenza della assemblea della società delle nazioni.

Briand sarebbe ammalato seriamente

PARIGI, 24

Si erano sparse ierl'altro voci allarmistiche sullo stato di salute dell'on. Briand. Si diceva che Briand, le cui condizioni di salute come è noto non sono buone e si è recato a Cocherel, si era leggermente aggravato e che era stato necessario far venire d'urgenza degli specialisti da Parigi.

Fino a ieri sera però queste voci non hanno avuto alcuna conferma.

L'arrivo dell'on. Delcroix al Cairo

CAIRO, 24

Proveniente da Alessandria l'on. Del Croix è qui giunto accompagnato dal Ministro Cantalupo. Alla stazione erano ad attenderlo il console d'Italia, i Membri del direttorio del Fascio, le rappresentanze dei combattenti, dei mutilati di tutte le associazioni italiane, gli insegnanti delle scuole italiane e oltre una folla di italiani.

Il segretario del Fascio ha porto all'illustre ospite un saluto deferente e commosso.

L'on. Del Croix ha rivolto agli italiani parole affettuose.

L'on. Del Croix si è recato alla delegazione d'Italia dove gli sono state presentate le personalità della colonia italiana.

Il congresso Panarabo si riunirà alla Mecca

GERUSALEMME, 24

La Mecca è stata scelta quale località per il congresso Panarabo che sarà prossimamente convocato. Il congresso dovrà studiare fra l'altro la possibilità di formare una associazione degli Stati arabi allo scopo di combattere l'imperialismo e liberare gli Stati stessi dal controllo delle nazioni mandatarie.

Il "Conte Rosso„ è giunto a Bombay

BOMBAY, 24 pom.

E' giunto a Bombay in perfetto orario il piroscafo «Conte Rosso» del Lloyd Triestino. Dopo aver eseguito le operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri proseguirà per Colombo, Singapore, Hong Kong, e Sciangai. Come è noto il «Conte Rosso» compie il viaggio inaugurale pel grande servizio espresso mensile Italia-Estremo Oriente. Partito da Brindisi il giorno 13 febbraio il «Conte Rosso» raggiungerà Sciangai il 6 marzo impiegando per l'intero viaggio Italia-Porto Said, Bombay, Colombo, Singapore, Hong Kong, Sciangai — dopo avere eseguito tutte le operazioni commerciali nei diversi porti toccati — soli 22 giorni.

Preghiamo gli abbonati che ci hanno mutato l'indirizzo di [illegible] del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli) per il costo della nuova targhetta.

I negoziati preparatori per l'Assemblea ginevrina del 3 marzo

GINEVRA, 24

Il Segretariato della Società delle Nazioni lavora attivamente per preparare la riunione dell'Assemblea straordinaria fissata per il 3 Marzo. Trattative molto delicate sono in corso per la costituzione e la composizione del comitato dell'Assemblea che dovrebbe studiare nei particolari il conflitto cino-giapponese e preparare le conclusioni finali. Si vorrebbe che gli Stati non membri della S. D. N. ma firmatari del patto Kellogg e del trattato delle 9 Potenze presenti a Ginevra per la Conferenza del Disarmo partecipassero agli sforzi per la pacificazione che la S. D. N. persegue nel conflitto cino-giapponese.

E' evidente che in tal modo si mira agli Stati Uniti la cui presenza in seno alla commissione dell'Assemblea diventerebbe tanto più indispensabile in quanto la commissione d'inchiesta in Cina e in Manciuria nominata per decisione di Parigi dal consiglio del 10 Dicembre arriverà sul posto il 4 Marzo e potrebbe essere incaricata di un'inchiesta ufficiale dall'Assemblea.

Si sa che il generale Cac Coy farà parte di questa Commissione e che d'altra parte i delegati americani hanno già partecipato quando si discuteva la tregua sugli armamenti ad una Commissione dell'Assemblea della S. d. N.

La patecipazione degli Stati Uniti è desiderata da tutti, però si solleva un problema delicato, perchè la Russia sovietica firmataria del Patto Kellogg, presente a Ginevra per la questione del disarmo e vicina alla zona del conflitto, avrebbe pure titolo per far parte di questa Commissione. Questa duplice presenza di Stati non membri della S. d. N nella Commissione della Assemblea provocherebbe, evidentemente, delle complicazioni pericolose se dovesse avvenire ad esclusione dei sette Stati non firmatari del Patto Kellogg e membri della Conferenza del disarmo.

Si vede facilmente la complessità del problema e la delicatezza dei negoziati che la segreteria della S.D.N. deve condurre in un periodo di tempo molto limitato.

Per la presidenza dell'Assemblea straordinaria sono già stati fatti numerosi nomi e fra essi quello dell'ex ministro degli esteri belga Hymans che è già stato primo presidente dell'Assemblea della società delle Nazioni.

Alle ore 16 si è riunito l'Ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo. E' stato esaminato in primo luogo il problema delle vacanze pasquali ed è stato deciso di raccomandare alla Conferenza che queste abbiano inizio il 19 marzo e terminino ai primi del mese di aprile. Probabilmente i lavori saranno ripresi il 5 aprile.

La Commissione generale si riunirà domani nel pomeriggio.

Emendamenti inglesi sui dazi di importazione

LONDRA, 24 pom.

Allo scopo di favorire alcune industrie il cancelliere dello Scacchiere ha proposto alla Camera dei Comuni alcuni emendamenti al progetto di legge sui dazi di importazioni per esentare dal dazio del 10 per cento ad valorem lo sparto, le pietre semi preziose, il platino, l'olio di balena e sottoprodotti fabbricati su navi inglesi, il carbone coke, i combustibili fabbricati principalmente col carbon coke, rame non lavorato, raffinato e non raffinato, carboni, cloruri, solfato di potassa, sali di potassa fertilizzanti. Gli emendamenti di Neville Chamberlain propongono anche che siano esenti dai dazi in modo generale i minerali concentrati e i residui di rottami metallici; invece la canapa di Sisal (agave americana) non sarà esentata dal dazio. Infine Neville Chamberlain ha accettato un emendamento che esonera il grano turco dal dazio del 10 per cento ed ha respinto quelli che proponevano di colpire con lo stesso dazio le carni e ciò per non aumentare il costo della vita.

Conflitti a Bristol Feriti e contusi

BRISTOL, 24 pom.

Dei disordini sono avvenuti questa sera in seguito a un conflitto tra agenti di polizia e un corteo di 3000 dimostranti disoccupati che tentava di sfilare nel centro della città. Una trentina di dimostranti sono rimasti feriti. Parecchi agenti di polizia hanno riportato contusioni.

Disgrazia aviatoria

ROMA, 24

Ierl'altro un apparecchio di allenamento dell'aeroporto di Centocelle, pilotato dal sottotenente Italo Muschietti con a bordo il 1.o aviere Agostino Pellegrino capotava atterrando in terreno accidentato presso Monte Rotondo.

Il pilota ha riportato ferite non gravi mentre il primo aviere è deceduto. (Stef.)

Falegname che finisce tra le fiamme

GORIZIA, 24 pom.

A Vipacco il falegname Filippo Anderlino di 76 anni volendo riscaldare con una stufa la sua bottega, si incendiava le vesti, rimanendo preda delle fiamme. Alle sue grida disperate, accorsero dei vicini, che cercarono di portargli aiuto. La loro opera però fu vana, perchè il disgraziato falegname cessava di vivere fra spasimi atroci.

Importante scoperta archeologica a Lagundo

Un idolo dell'età del bronzo?

TRENTO, 24

Da vari giorni si parlava d'una scoperta archeologica di qualche importanza fatta nei pressi di Lagundo.

Sul posto si è subito recato il prof. Battaglia dell'Università di Padova. Trattavasi d'un blocco di pietra del peso di 2000 chili, recante delle sculture ottimamente conservate. E' una ragguardevole reliquia dell'età del bronzo, e questa scoperta supera nella sua importanza quella di Termeno, pure vistosissima.

Pare che il blocco disotterrato rappresenti un idolo. Dopo il sopraluogo del prof. Battaglia, il blocco fu caricato con grande cura su di un carro e condotto al Museo di Merano, che lo ha preso in custodia.

L'uomo solo è l'uomo forte — dice l'Ibsen nel «Nemico del Popolo». Ma non basta essere soli per essere forti: occorrono altre condizioni e prima di tutte la salute. Se no: vae soli, guai ai soli, come dice l'Ecclesiaste. E per godere buona salute nulla di meglio che prendere regolarmente, prima dei pasti un bicchierino di FERRO-CHINA BISLERI, liquore tonico ricostituente di assoluta efficacia, che dà vigore e appetito e facilita la digestione. Soltanto bisogna aver cura di non lasciarsi ingannare dalle imitazioni.

Bisogna chiedere ed esigere FERRO-CHINA

BISLERI

Una saggia economia

esige di mantenersi sani e di ridurre al minimo la durata dei giorni di malattia, perchè improd... La tosse ed il catarro, se non curati, dura... lungo, tolgono le forze all'organismo ed i... discono o riescono molesti nel lavoro, qu... non portano anche a più gravi complicazio...

Il TUSSAMAG calma la tosse, libera dal catarro favorendo l'espettorazione ed essendo di sapore gradevole non riesce difficile a cu... in tempo e bene.

Composto di estratti vegetali soltanto è innocuo e può venir somministrato in tutte le...

Opuscolo illustrativo gratuito presso DAVID GAY & C. - TORINO.

Tussamag in vendita in tutte le Farmacie a L. ... flacone.

Per sofferenti di stitichezza

Solo le erbe Vi guariscono dalla vostra stitichezza e sue dannose conseguenze, perchè esse sono prodotti della Natura e l'organismo umano non tollera che i prodotti naturali. Ogni sorta di droghe, quali: pillole, sali purgativi, ecc., irritano l'intestino perchè lo fanno funzionare artificialmente.

TISANA GISBEY

(formula dei Padri Trappisti)

miscuglio di erbe medicinali adatto per la STITICHEZZA, MALI DI STOMACO, RENI, EMORROIDI, EMICRANIE, CATARRI INTESTINALI, CAPOGIRI, ecc. — Lire 6 la scatola di dieci dosi.

IL SANALGE...

è l'embrocazione più attiva ed ... cata nelle lombaggini, sciatiche, ... viti, torcicolli, dolori artritici e ...

IL SANALGE...

è l'embrocazione preferita ed ... da tutti gli sportivi ed atleti

IL SANALGE...

Non macchia!! Non irrita ...

Vi sarà immediatamente spedito ... viando cartolina vaglia di L. ...

R. FARMACIA TORTA - Via Po 14 - ...

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE e MENTALI

R. Università di Bologna P.zza ... Dirett. Prof. CARLO CENI ... nettamente separati si ricoverano ... mente malati nervosi e psicopatici ... tamente ed a pagamento ... e cure gratuite pei poveri, tutti ... ore 10-1 - Telefono 25-642.

Dott. NARDINI - Ostetrico

Malattie della donna e dei ...

Casa ricovero partorienti

e visite tutti i giorni in Via ... piano) dalle 9 alle 12 e dalle ...

Abitazione: Via Guido Guinizelli

Telefono 23-339

rivive ancora nel vostro ricordo, e nei disturbi che vi affliggono ad ogni cambiamento di temperatura. Curatevi con Anartrina; questo ottimo rimedio che onora la farmacopea italiana.

Con l'Anartrina Frizioni si calma subito il dolore. Con l'Anartrina Gocce si guarisce radicalmente il male. Dolori, gotta, renella, nefriti, rossori, foruncoli, ecc. derivano sempre da impurità del sangue.

L'Anartrina Gocce, purificando il sangue ed eliminando l'acido urico, distrugge le cause di ogni vostro malanno. Ottima nelle varie forme di arteriosclerosi e di cardiopatie. Provate: è la cura più economica.

Non trovando il prodotto, scrivere inviando LIRE 8 il flacone a:

LABORATORIO CHIMICO ANGELINI & FERRANTI

ANCONA - Via Palombella 115
ROMA - Piaz. Vitt. Em. 112-116
BARI - Via Estramurale 232-35

ANARTRINA

ELIMINA I REUMI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per ... Bologna e Provincia presso gli uffici UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Indipendenza 2 primo piano, tutti i ... non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 ... — per fuori Bologna agli UFFICI ... BLICITA' «DELL' AVVENIRE D'IT...» Bologna, Via Mentana 4 e a Milano ... Bonaventura Cavalieri

Possono essere inviati per posta ... gnati dall'importo corrispondente ... gere al costo dell'inserzione la tassa ... nativa dell' 1,50 per cento dell'... dell'avviso col minimo di cent. ... blicazione e cent. 20 per ogni gruppo ... inserzioni per tassa in favore ... di Previdenza dei Giornalisti.

Chi non intende dare il proprio ... to nell'avviso può servirsi delle ... recapito della Unione di Pubblicità ... fisso L. 3, valevole per 10 giorni ... delle Cassette di Recapito presso ... di Pubblicità del giornale

Le offerte indirizzate alle ... non possono venire recapitate ... ma debbono a norma di legge ... affrancate e spedite per posta

Annunzi di indole commerciale ... cent. 60 per parola, minimo 10 ...

CERCASI lavoro scritturazione ... macchina. Referenze ottime ... postale 132080 Fermo posta Bo...

Nei vostri ordini ed offerte citate sempre

L'AVVENIRE D'ITALIA

L'AVVENIRE D'ITALIA 1932

Abbonamento annuo L. ...
„ semestrale „ ...
„ trimestrale „ ...
„ sostenitore „ 100
„ per tutte le 17 edizioni „ 700

Addio al pianoforte

Metto il disco al suo posto, giro la manovella, muovo una leva e la musica — *canned music*, musica in iscatola, come la chiamano in inglese — comincia. E' l'ouverture del *Tannhaüser*. Distinguo il fremito dei violini, il canto dei flauti e poi irrompono gli ottoni. E' tutta un'orchestra qui, in questi pochi metri quadrati di stanzetta da studio.

Ai miei tempi non usava. I primi fonografi avevano una tromba enorme, ciclopica, di colore acceso; ne usciva un gorgoglio rauco in mezzo al quale titubava una voce nasale. La voce si levava di slancio negli acuti e subito era sommersa da quella specie di gargarismo. Allora la musica casalinga, alla portata di tutti, era quella del pianoforte. Tutte le ragazze imparavano a suonare il pianoforte e ho imparato anch'io. Non si capisce perchè, visto che io non avevo una vocazione spiccata per la musica e nessuno in casa l'amava, neppure freddamente. Ma come al giorno d'oggi c'è una radio o un fonografo in tutte le famiglie, allora c'era un pianoforte e una ragazza che sapeva suonarlo. Quando d'estate ci si affacciava un momento, da tutte le finestre delle case in faccia, di fianco, di sopra, gocciolava giù, su chi si porgeva a prendere una boccata d'aria, quello stento di note staccate, esitanti di un esercizio elementare eseguito da manine inesperte. C'erano anche, beninteso, le suonatrici provette; ma anche quelle, troppo giusto, studiavano. Studiavano magari un pezzo bellissimo e allora succedeva che, dopo aver ruzzolato discretamente su una ventina di battute, pan! s'impuntavano a un passaggio difficile. E allora si tornava da capo. Si ripetevano quelle venti battute e pan!, fermi al solito punto. Si poteva andare avanti così per cinque, sei volte di seguito finchè quell'ostacolo non diventava doloroso come una ferita o una puntura sulla persona che si aspetta al momento esatto e si presenta nell'aspettativa moltiplicando il tormento.

Mah! l'ho data anchio ai miei inquilini la soddisfazione, prima di sentirmi sgranare a fatica le note del Czerny e del Cesi e poi cimentarmi con Beethoven e con Chopin, inciampando a tutti gli ostacoli. Per acquistare una qualche abilità in quell'arduo strumento occorrevano, a rigore, otto anni. Io ce ne misi dodici perchè, ripeto, non ci avevo una chiamata speciale, come del resto non è detto che l'avessero tutte le ragazze che suonavano il pianoforte. Cominciai che ero proprio bambina. Mi diedero per maestra una specie di angelo terreno, una creatura come n'erano ancora ai tempi miei, tutte fatte di bontà, di modestia e di indulgenza. Però come facesse a sopportare una scolara sbucciona par mio, non son riuscita a capire. E non già che fossi di una pigrizia passiva: piangevo, m'impuntavo, facevo bizze e dispetti. Ribellavo contro il pianoforte, come contro un tiranno. Eppure il pianoforte l'ebbe vinta alla fine: divenni domata e sottomessa. Ebbi perfino periodi di entusiasmo, soprattutto quando m'accostai a Beethoven con un rispetto quasi religioso. Il giorno che diventai padrona — un po' alla meglio, si capisce — di una di quelle sue tremende sonate, mi parve che il mondo cambiasse faccia. E anche adesso, se mi succede di riaprire il pianoforte, mi rimetto a suonare Beethoven; le dita non ne vogliono sapere, gli occhi corrono disperatamente dal quaderno alla tastiera, ma io mi sento dintorno quelle primavere antiche e mi commuovo come allora.

Ogni anno poi, c'era l'emozione del «saggio», un concerto dato da noi scolarette, da quelle che facevano proprio i primi passi a quelle che si preparavano a conquistare un diploma. Mi par di vedere l'ansia dipinta sui visi delle compagne, i loro vestiti chiari, di gala, e risento il brivido di quando toccava a me avvicinarmi al piano in quella sala colma di gente e sentir le prime note tredipanti scoccar nel silenzio. Che momenti! Suonavamo, in quelle solenni occasioni, pezzi piuttosto classici e ben noti; i pezzi per pianoforte sono quasi tutti ben noti. Si ha un bel dire, ma si ritorna sempre lì, a quel grande Beethoven che squassa il pianoforte e lo costringe a gridare, a diventare appassionato, eroico, titanico. O a quel curioso Chopin «i cipressi hanno i loro capricci» che fa passare sulle corde dello strumento certi brividi lunghi, trapassanti dall'epidermide ai nervi e dai nervi allo spirito in una sua maniera strana e angosciosa. Fu per quei non molti pezzi celebri che il pianoforte diventò lo strumento popolare e caratteristico del secolo decimonono. Per insinuarsi dappertutto si trasformò, diventò il «pianino», come lo chiamano i tedeschi, il pianoforte verticale per cui c'era posto nelle case più modeste. Come mobile, nella sua forma tradizionale, non è bello; nero, luttuoso, con intagli e ornamenti in uno stile da pompe funebri. Occupa gli angoli, in generale, messo di traverso e sgraziato, nella penombra, la sua lugubre dentatura bianca e nera. Ma ci voleva proprio quell'aspetto, alla fine del secolo scorso, per conquistare il mondo: un'aria grave, distinta e perfino un po' arcigna. I nostri padri non si sarebbero già lasciati entrar in casa uno strumento frivolo e facilone. Ma il pianoforte, a pensar che occorrevano tanti e tanti anni di studio per potersene servire! Viceversa era proprio attraverso a quell'intruso, tollerato per le sue apparenze severe, che un soffio di spensieratezza penetrava in quelle case econome e diffidenti. Qualcuna delle signorine veniva inchiodata allo strumento e obbligata a martellarlo fintanto che alla gioventù, con il permesso del babbo e sotto gli occhi della mamma, piaceva di ballonzolare. E il pianoforte serviva anche ad accompagnare il canto delle canzoni alla moda che allora, invece che dall'America, venivano bonariamente da Napoli. Ma era una specie d'infrazione, perchè fra le canzonette napoletane e le musiche di Beethowen e di Chopin c'era un'antagonismo irriducibile. Si usava dire che le canzoni e i ballabili sciupavano la mano. Forse sarà stato vero, ma ho sempre sospettato che in quell'affermazione ci fosse molto del disprezzo che si provava allora per tutto ciò che riusciva alla prima, che non esigeva fatica e applicazione....

*

Ma come — penserà qualcuno — il pianoforte è proprio morto? Questa è la commemorazione funebre di uno che vive e sta bene. Infatti, mi son divertita a guardare il pianoforte attraverso il cannocchiale rovesciato, per vederlo come lo vedranno gli uomini fra dieci o vent'anni. Piccino, lontano, simbolo semicancellato di un periodo storico, chissà come lo rimpiangeranno! Non si sente adesso parlare con accorata nostalgia dei lumi a petrolio? Io per me l'avrei forse visto dileguare senza troppa malinconia. Non tanto per i miei rapporti personali con lui, quanto per il fatto che ho abitato per molti anni in appartamenti sovrapposti o sottoposti a quelli occupati da insegnanti di pianoforte. E quelle lunghe ore di lezione le ho assaporate una a una, rinnovando tutti i tormenti degli anni di studio, dalla noia dei primi esercizii alle giovanili illusioni dei primi pezzi classici...

Ma dopo averlo contemplato così non come una cosa che sta per allontanarsi, ma come una cara tradizione casalinga, scomparso il pianoforte m'intenerisce. Un giorno comprerò un disco con una buona suonata per pianoforte eseguita magistralmente, lo metterò sul fonografo e starò ad ascoltare la musica — canned music, musica in iscatola — col cuore pieno di rimpianti...

Emilia Salvioni

LIBRI COLONIALI

Dalla penna di scrittori e di tecnici continuano a sbocciare numerosi libri che illustrano sotto vari aspetti la nostra colonia libica, portando in genere contributi interessanti.

Nel volume «*Sulle soglie del continente nero*» F. Ravagli (1) raccoglie le sue note di viaggio relative ad una visita compiuta nella Tripolitania settentrionale, nella Sirtica e nella Tunisia. Sono impressioni d'ambiente, che danno subito all'occhio una chiara visione delle zone descritte: oasi lussureggianti o steppe desolate, città moderne o miseri villaggi in rovina; e da esse emana quella schietta poesia delle terre africane che avvince il lettore e, giustamente, gli fa apprezzare la colonia anche dal punto di vista del fascino che ne irradia.

L'Autore tuttavia, guidato da un profondo sentimento d'italianità, non tralascia di intercalare alle sue descrizioni dei brevi accenni circa i promettentissimi risultati ottenuti dagli italiani nelle «concessioni» agricole della Tripolitania, attualmente in pieno sviluppo, risultati che compenseranno tra non molto le numerose famiglie di coloni che hanno coraggiosamente affrontato i disagi iniziali.

Dedicato invece di proposito ed esclusivamente al problema della colonizzazione libica è il bel volume dell'Ing. Bignami «*Tra i colonizzatori in Tripolitania*» (2). Tale problema, ora che la conquista della colonia è stata vittoriosamente completata, è divenuto di grandissima importanza e da porsi in primo piano, poichè la possibilità di estesa colonizzazione in Libia (se anche limitata rispetto alla grande estensione della Colonia) mentre fu negata in un passato ormai superato dai soliti denigratori, è oggi sicuramente, luminosamente, pienamente dimostrata. Certo, non occorre fretta, e necessitano salde energie, quali per buona sorte non mancano negli Italiani.

Il Bignami illustra e sviscera il problema con grande competenza e non minore chiarezza in tutti i suoi aspetti, sicchè il libro può costituire un testo di volgarizzazione in materia. La qualità del terreno e il problema dell'acqua, i provvedimenti legislativi e le sperimentazioni agrarie, infine la descrizione delle caratteristiche delle principali concessioni già in pieno sviluppo, tutto è trattato con esatta visione della realtà e con dottrina di tecnico.

Giustamente asserisce l'Autore che la tranquillità, che regna ormai assoluta in Colonia, la certezza di buone produzioni, l'attività degli agricoltori e la loro fiducia nel continuato appoggio da parte del Governo della Colonia, sono elementi sicuri di un successo immancabile non lontanissimo. E questo, egli conclude, «sarà veramente degno del popolo che, colla redenzione di quelle terre, già fiorenti per opera sua, poi lasciate per secoli nel più desolato sfacelo, si è assunta una delle più alte missioni che possano muovere una nazione civile».

«*Africa bianca*» — così si intitola il libro di B. Francolini (3) — è l'Africa settentrionale, l'Africa latina, cioè i possedimenti francesi e italiani bagnati dal Mediterraneo — dal Marocco alla Libia, — e separati nettamente dall'Africa nera per mezzo del deserto di Sahara: separazione che sarà in non lontano avvenire colmata dalla ferrovia transahariana, ormai passata dallo stadio di vaga ipotesi a quello di reale studio del progetto da parte dei francesi: opera certamente mastodontica, ma non più della transiberiana e delle transamericane, che pure erano state giudicate imprese leggendarie.

Questa delle «strade sulla rena» è un capitolo interessante che è compreso nella parte geografica del libro, il quale dapprima dà uno sguardo «panoramico» alla storia e alla geografia, specialmente economica, di questi territori, al quale seguono considerazioni sull'islamismo, infine in alcuni capitoli si ribadisce la necessità di raggiungere finalmente un'intesa tra Francia e Italia per l'Africa settentrionale. Questi diversi argomenti sono brevemente ma chiaramente toccati dall'Autore, che viene così a compiere una «messa a fuoco» intorno alle polimorfe questioni che concernono l'«Africa bianca», così ampiamente trattate, come l'A. ricorda, specialmente da scrittori francesi.

Prof. PIETRO MAINOLDI

(1) F. Ravagli: *Sulle soglie del continente nero*. Ed. Maggi, Tripoli, 1931 (L. 18).
(2) Ing P. Bignami: *Tra i colonizzatori in Tripolitania*. Ed. Zanichelli, Bologna, 1931 (L. 30).
(3) B. Francolini: *Africa bianca*. Ed. Vallecchi, Firenze, 1932 (L. 10).

L'arte della stampa in Romagna

Una lettera di un grande umanista - Caterina Sforza - Le prime pubblicazioni a Forlì, Cesena e Rimini

... in questi giorni il ricchissimo volumi «I tesori delle Biblioteche d'Italia» a cùra di Domenico Fava. E' il primo di una serie che dovrà rappresentare una rassegna di tutto ciò che di più importante vi è nelle varie regioni nostre in fatto di cultura e di arte.

Questo primo volume riguarda l'Emilia, uno dei centri più notevoli, dopo Roma, Firenze e Venezia.

A me preme mettere in rilievo la parte che riguarda la Romagna, con l'aggiunta di qualche documento che è venuto in luce, dopo la compilazione medesima del libro in parola. Intendo riferirmi a una lettera di un umanista che risale al 15 giugno 1545. Da essa si può rilevare come non solo si volesse introdurre fin da tale epoca l'arte della stampa in Imola, ma come si volesse corredarla da illustrazioni su legno e su rame. Giova riportare un brano di questo scritto tuttora inedito rivolto al Magistrato da Giovan Battista Verini, scrittore fiorentino.

«Mi voglino dare aiuto et favore de una provisione almanco de lire... (in bianco) et la casa dove con tranquillo animo et sirena fronte fare con la gratia divina una schola de Abbaco, e di scrivere, et seminerò, e radicherò questa bella et necessaria virtù, di tal sorte che sarà molto difficile a distirparla, perchè cognosco in questa nobil città d'Imola molti elevati et speculativi ingegni, che imparerebbero con magisterio Arte, Ragione et perfetto fondamento, ma la incomoditade de non poter pagnar il mastro, vengono alla schola un mese o dua et restano a un segno imperfetto et in pericolo di dementicarsi quello che hanno imparato per le quali cause prego se le SS. VV. adimpirano le mie giuste dimande, io metterò un pretio giusto et ragionevole che povero e ricco potrà con sua comodità integramente et bene imparare, con promissione che chi da me haveria imparato, el col tempo si dementicasse sempre io lo insegnerò senza che più mi paghi, et con quello perfetto amore et prestezza che sempre è stato et è solito mio.... »

In questa lettera sono chiare le intenzioni dello scrittore fiorentino, intenzioni che attestano come già si pensasse di dare alle pubblicazioni un carattere artistico, una veste decorosa, un ottimo aspetto estetico.

Siamo ai primi tempi dell'invenzione tipografica ed è sintomatico che già si trovino maestri pronti a lavorarvi con tale spirito di elevatezza e con tanta passione!

***

Fatto questo cenno, di sommo interesse storico, ritorniamo a quello che nel volume dell'Emilia, scrive Romeo Galli, con larghezza di vedute e con ricchezza di cognizioni. Bene a ragione egli riscontra che lo sviluppo di tale arte in Romagna — come del resto altrove — è strettamente collegata alle condizioni politiche sociali e culturali della regione.

Non mancava quivi il mecenatismo, ma i signorotti preferivano ancora i «Codici riccamente miniati e decorati» alle rozze e povere stampe primitive.

Alla Signoria di Caterina Sforza devesi l'onore della «più notevole officina tipografica romagnola del quattrocento: sorta a Forlì e sviluppatasi ampiamente dopo il 1495. Più tardi seguirono le officine di Ravenna, Imola, Sarsina, Sorrivoli, Roversano, Bertinoro e da ultima Lugo.

S'intende che era arte importata e quindi condotta con una certa trascuratezza, eccezion fatto di quel tanto di ingenuo e di candore che resta sempre in tutte le opere a carattere semplice e primitivo». I canoni professionali adottati sono più il frutto di una modesta imitazione, o riduzione di esemplari insigni, che non di una educazione artistica diretta e consapevole». Poi più avanti, nei secoli sei e settecento, «Le testate eleganti, le iniziali istoriate, i finalini pieni di soavità e di grazia, l'armonia dei frontespizi, la duplicazione dei colori, i rami chiamati a specchiare ed afforzare la efficacia del testo, furono messi in disparte, per fare posto alla nuda co- posizione tirata affrettatamente e senza alcun riguardo nè per i caratteri, nè per la carta, sulla quale l'impressione affonda in maniera rabbiosa e violenta».

Rabbiosa e violenta come certi sintomi stessi del secolo!

Ad ogni modo, l'arte della stampa in Romagna deve attendere che si raffini il gusto che le situazioni morali e religiose cambino e che la ristorazione porti agli animi una certa tranquillità e alla vita sociale il primo passo verso l'equilibrio. Allora la stampa si affina, si fa nuovamente promotrice di armonia, inventa costruzioni architettoniche a base di segmenti e di linee, studia nuove riquadrature, nuovi comparti, chiama l'arte del disegno a sostenerla nelle sue prove.

***

Il Galli riesuma in sintesi, i principali tipografi delle città sopra ricordate e le loro principali pubblicazioni. Così, la prima pubblicazione cesenate si deve a «Paulo Guarino da Forlivo et Io. Jacobo di Benedeti da Bologna» che porta il titolo: «*Pronosticon dialogale*» di Antonio Manilio di Bertinoro e le susseguenti — che appaiono solo dopo il 1525 — ad Amedeo e Costantino Raverio, al Soncino, ai Neri e a pochi altri.

A Forlì, dopo la morte di Caterina Sforza, sembra spegnersi ogni fervore tipografico e «le opere dei suoi maggiori letterati storici e scienziati, quali Biondo, l'Antolini, il Mercuriali, uscirono tutte da torchi forestieri, specialmente di Bologna e Venezia».

Rimini ebbe la prima officina nel 1511, ad opera di Mastro Nicolò di Giacomo Brenta, di Varenna.

Il primo libro, con data certa, uscì dai torchi riminesi del Soncino il 3 giugno 1520, a cui seguì, nel 1521 un poema in dodici libri intitolato *Venetias* e un opuscoletto di 10 carte *Rangoni et Pepuli duellum*.

Faenza fu la quarta, in ordine di tempo, a godere del beneficio della scoperta del Guttemberg. Eppure essa possedeva — e se ne hanno notizie — una cartiera ed una società libraria fin dal secolo XV.

Fu pubblicato l'*Auscultationes in parvam Artem Galeni* e il 1524 *Pronostico* dedicato «allo Reverendissimo in Cristo Padre et illustrissimo, signor Messer Bernardo de Rossi» che fu Presidente di Romagna per la S. Sede.

Ravenna si servì molto tardi dell'arte tipografica, alla quale, in compenso, cercò di dare una certa nobiltà di espressione, di veste e di linea. La sua produzione, nel sei e settecento, è delle più considerevoli. «Per quanto tagliata fuori — osserva il Galli — dalle principali e più dirette vie di comunicazione interna della penisola, il suo grado di capitale della Romagna, la dimora dei Cardinali Legati, l'antica solenne tradizione della sua Curia Arcivescovile congiunta all'importanza della sua vita culturale, fecero di Ravenna un centro di attività tipografica di primo ordine».

Non va dimenticato che in tutta la Romagna, per il perdurare di varii secoli, le condizioni non furono mai delle più favorevoli e che, se facciamo eccezione di Malatesta Novello di Cesena — che legò eterno il suo nome alla magnifica raccolta dei codici, curata con buon gusto e sapienza — ben pochi s'interessarono a fondo di questo problema così vitale e propulsore di progresso e di civiltà.

Troppe altre preoccupazioni distolgono i Signorotti da questo campo puramente spirituale, mentre non dimenticano quello edilizio, quello commerciale. La vita intellettuale ed artistica si risveglia e si accampa trionfatrice nei conventi, nelle chiese, nelle sale dei palazzi e nelle «caminate» dei castelli, annidati sulle cime del nostro Appennino. Per l'industria della stampa vi resta poco tempo e poca volontà, poca possibilità di varcare le irte barriere doganali, che la caratterizzano. D'altra parte gli stampatori tedeschi «muniti dei loro arnesi, sciamavano per le valli Alpine, nelle città dell'alta Italia: o da Venezia salpavano per Ancona, e, risalendo l'Appennino, si avviavano a Roma, o nella parte meridionale della Penisola».

La Romagna, invano attraversata dalla secolare via Emilia, rimase in certo qual modo tagliata «fuori dal pellegrinaggio tipografico».

ANACLETO MARGOTTI

LUGLIO 1914

Responsabilità occasionali e cause remote della guerra

Nel precedente articolo ho spiegato come le cause della guerra non possono essere ricercate negli avvenimenti che immediatamente la precedettero, bensì in quelli del cinquantennio circa, che va dalla pace di Francoforte del 1871 fino all'agosto 1914.

Infatti quello che avvenne fra l'assassinio di Serajevo (28 giugno 1914), e la prima dichiarazione di guerra (1 agosto 1914), non è altro che il risultato di una situazione maturatasi lentamente.

Vi erano alcune questioni che dividevano le varie nazioni europee, e la cui soluzione non era possibile, o si era perduta la speranza di ottenerla con mezzi pacifici.

La questione dell'Alsazia...

Anzitutto la questione dell'Alsazia-Lorena. Dopo la sconfitta del 1870 la Francia aveva dovuto cedere all'impero tedesco queste due provincie, che più volte nei secoli erano state oggetto di contesa fra le due parti.

Quella cessione in Francia venne sempre considerata come una mutilazione del territorio nazionale, mutilazione ingiusta, violenta, contraria al principio di nazionalità. Di qui il desiderio di rivincita. Ma in questo desiderio le province perdute rappresentavano il simbolo delle segrete aspirazioni francesi a riacquistare nel continente il predominio avuto per secoli, e che ora era passato alla fortunata e vittoriosa rivale, e cioè alla Germania. Ossia la rivincita non era solo questione di territorio, ma sopratutto di prestigio nazionale.

E su questo punto non fu possibile la riconciliazione con la Germania. Più volta Bismarck tentò di ristabilire una cordiale e sincera amicizia, e a questo scopo favorì le imprese e l'espansione coloniale francesi nella speranza che così venissero dimenticate le province renane.

Ma inutilmente: qualsiasi accordo, qualsiasi cooperazione su singole questioni era possibile, ma una riconciliazione definitiva era esclusa.

Nel 1885 il Barone De Courcel, ambasciatore francese a Berlino, e uno degli uomini meglio disposti ad un riavvicinamento scriveva: « Io credo che una nazione che ha sofferto uno smembramento non può mai nè perdonarlo nè dimenticarlo. Io non ho mai detto a Bismark la minima parola che possa incoraggiarlo in una tale illusione rispetto a noi. *Pacificare il presente riservare il futuro*, questo è il programma che io ha sempre tenuto presente, ed ho sempre specificato che *fra noi non si potrà mai discutere la questione dell'Alsazia-Lorena; che questo è un dominio riservato, dove sarà sempre proibito entrarvi, perchè non potrà mai intervenire un accordo amichevole su questa questione*».

...e quella degli Stretti

Un'altra questione spinosa era quella degli stretti e della Penisola balcanica che interessava specialmente la Russia, l'Austria e l'Inghilterra.

Secolare aspirazione dell'impero zarista era quella di avere uno sbocco libero sul Mediterraneo, e appunto per questo tendeva a impadronirsi dell'unica porta di accesso, quella degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, che erano in mano alla Turchia. I progetti russi sembravano essere favoriti dalla progressiva decadenza dell'impero ottomano che, nel secolo XIX, uno dopo l'altro, aveva perduto diversi territori in Europa, territori eretti in stati autonomi. E la Russia aveva favorito, incoraggiato ed appoggiato in tutte le maniere le nazionalità balcaniche, nel duplice intento di indebolire la Turchia e stabilire il suo predominio fra quelle nazionalità, a lei affini per razza, cultura, lingua e religione.

Questi progetti russi incontravano però diverse opposizioni. Anzitutto quella dell'Austria, la quale da un movimento nazionale balcanico temeva per la sua stessa integrità statale, poichè l'impero absburgico era un mosaico di varie nazionalità, animate da tendenze ed aspirazioni centrifughe. Ora la costituzione di regni indipendenti nella penisola portava come conseguenza che le popolazioni slave delle provincie meridionali austriache aspirassero a riunirsi ai loro fratelli di razza e sopra tutto al regno di Serbia.

Inoltre se la Russia estendeva il suo predominio anche nella Penisola balcanica, l'impero absburgico veniva ad essere circondato da più parti da un forte e pericoloso avversario. Per queste ragioni la rivalità fra i due imperi fu quasi costante, e l'Austria si oppose sempre a qualsiasi indebolimento della Turchia.

Un'altra opposizione alle aspirazioni russe veniva dall'Inghilterra che non gradiva di avere nel Mediterraneo una flotta in più da dover eventualmente fronteggiare in caso di guerra, flotta che inoltre poteva costituire un serio pericolo per le comunicazioni marittime con l'India.

Sono queste opposizioni, alle quali talvolta si aggiunge anche quella francese, che provocarono, durante il secolo XIX, il fallimento dei vari tentativi fatti dalla Russia, per risolvere la questione degli Stretti.

Il governo degli Zar allora cercò uno sbocco nell'Asia Orientale, ma di qui venne ricacciato, dopo le sconfitte subite nella guerra russo-giapponese, e quindi si rivolse ancora con accresciuta intensità a cercare di risolvere la questione degli Stretti.

Rivalità anglo-tedesche

Una terza questione, più recente ma non meno importante e decisiva delle due precedenti, era quella della rivalità commerciale e navale anglo-tedesca.

Uno degli immediati risultati dell'unificazione tedesca era stato quello del rapidissimo ed immenso sviluppo delle sue industrie e commerci, favoriti dalle risorse minerali — specialmente carbone e ferro — e dalle virtù organizzatrici del popolo tedesco. Quindi i prodotti germanici cominciarono a fare una spietata e fortunata concorrenza ai prodotti degli altri paesi, e specialmente a quelli inglesi.

Inoltre questo sviluppo economico fece sentire il bisogno di colonie, ma essendo la Germania arrivata ultima dovette accontentarsi di quel poco che rimaneva, ma col rammarico di non aver avuto di più e col desiderio di approfittare di qualsiasi occasione per allargare i suoi domini. Ciò doveva suscitare i sospetti e l'opposizione inglese. Allora la Germania, per imporre rispetto all'Inghilterra e per paralizzarne l'ostilità, incominciò la costruzione di quella grande flotta, destinata non a soverchiare l'inglese, ma a renderne molto rischioso e quindi impossibile qualsiasi attacco.

Ma la concorrenza commerciale e la rivalità navale scavarono un abisso incolmabile fra le due nazioni.

Però tutte queste varie questioni, prese ad una ad una, difficilmente avrebbero portato ad una guerra europea.

Prima era necessario che i vari interessi, o meglio le varie nazioni — Francia, Inghilterra, Russia — si coalizzassero fra loro.

Questo eventuale pericolo ben vide Bismark col suo intuito politico, e poichè allora la minaccia maggiore poteva venire dalla Francia, si adoprò a tutt'uomo per impedire che questa trovasse degli alleati, e quindi strinse quella famosa rete di alleanze e di accordi coi quali riuscì, direttamente o indirettamente, a legare alla Germania l'Austria, la Russia, l'Italia, la Romania, la Inghilterra e la Spagna.

Naturalmente per ottenere questo egli dovette cercare di neutralizzare od attutire i contrasti esistenti fra le varie nazioni, ed in questo egli riuscì mirabilmente.

Le alleanze fatali

Ma la sua caduta, avvenuta il 18 marzo 1890, portò anche la caduta del suo sistema, e i successori cominciarono col non rinnovare il trattato di contrassicurazione russo-tedesco.

Questa mancata rinnovazione portò ad un riavvicinamento prima, all'alleanza poi, fra Francia e Russia: primo nucleo di quel gruppo di potenze che nel 1914 combatteranno contro gli imperi centrali. Tuttavia la situazione della Germania era ancora buona e tale doveva rimanere finchè le rivalità coloniali dividevano la Duplice e l'Inghilterra. Fra questi due contendenti la Germania poteva mantenere l'equilibrio e nello stesso tempo promuovere i suoi interessi.

Ad un certo momento l'Inghilterra, di fronte ai pericoli che la minacciavano da ogni parte, pensò di uscire dal suo splendido isolamento, che oramai non era più splendido, e avvicinarsi ad uno dei due gruppi. Dapprima vi furono delle trattative con la Germania.

Questa non vide la necessità di uscire da una posizione privilegiata, senza ottenere «corrispondenti vantaggi»; considerò che in una eventuale e probabile guerra avrebbe dovuto da sola sostenere il peso degli attacchi concentrici dell'esercito russo e francese; pensò infine che i vantaggi della futura vittoria sarebbero stati tutti per l'Inghilterra; e quindi, a seguito di tutte queste considerazioni, finì col non concludere nulla.

Certamente i suoi ragionamenti e le sue preoccupazioni erano giustificate, ma commise l'errore di credere che l'Inghilterra non si sarebbe mai riavvicinata alla Russia e alla Francia. Fu questo un gravissimo errore e che viziò fin dall'inizio la politica di Bülow.

Perduta qualsiasi speranza di trovare aiuto nella Germania l'Inghilterra si alleò col Giappone: e questi vinse la Russia, arrestandone la pericolosa avanzata in Cina. Poi nel 1904 l'Inghilterra concluse l'intesa con la Francia e nel 1907 quella con la Russia.

E così l'Europa risultò divisa in due gruppi di potenze avverse, se non ancora apertamente ostili. L'equilibrio era rotto ed era rotto a favore dell'intesa.

Tuttavia per sette anni ancora la pace potè essere preservata; e le crisi che più volte sorsero, furono più che altro schemaglie, che misurarono la forza di resistenza dei due gruppi e rinsaldarono l'intesa.

Se non si venne ad un'aperta rottura lo si deve principalmente a due cause. La prima è che non regnava ancora pieno accordo fra le potenze dell'intesa, le quali temevano che una raggiungesse da sola i suoi obbiettivi, senza che contemporaneamente li raggiungessero anche le altre. Così la Francia e l'Inghilterra non erano disposte ad impegnarsi per le rivendicazioni russe se contemporaneamente non si risolveva la questione dell'Alsazia Lorena e quella della rivalità anglo-tedesca: la Russia, a sua volta non voleva impegnarsi per l'Alsazia-Lorena, senza gli Stretti.

La seconda causa è la debolezza russa. Ripetute volte gli uomini politici inglesi confessarono che bisognava evitare un conflitto con la Germania, finchè la Russia non si fosse riavuta dalle sue sconfitte in Asia, finchè non avesse riorganizzato l'esercito, migliorato e aumentato l'armamento, e costruite ferrovie strategiche al confine tedesco. Nel 1908 si riteneva che a far tutto questo occorressero sette od otto anni, e cioè fino al 1915-16.

L'assassinio di Serajevo anticipò la guerra di un anno, ma le cause che portarono ad essa erano già in opera da tanto tempo.

AUGUSTO TORRE

COSE D'INGHILTERRA

La febbre dell'oro aumenta: il prezzo cala

LONDRA, 24 pom.

In seguito alla febbre degli inglesi di vendere delle sterline d'oro il prezzo dell'oro è sceso di quasi un scellino per oncia ed i commercianti di Londra prevedono una saturazione nei prezzi. Una ditta londinese di gioielli ha pagato circa 200 mila sterline in contanti ad un incredibile numero di clienti per oro vecchio. Un'altro negoziante ha dichiarato che questa febbre dell'oro ha mostrato l'esistenza di impensate quantità di oro nei distretti agricoli dell'Inghilterra.

Le esequie all'ex Re di Sassonia

DRESDA, 24 pom.

Per l'esequie dell'ex Re di Sassonia tutti gli edifici pubblici avevano esposto la bandiera a mezz'asta. Durante la mattinata una folla enorme composta di diecine di migliaia di persone si è radunata davanti alla Chiesa di Corte. Una compagnia di soldati aveva preso posto tra la Chiesa e il Castello ed una batteria di artiglieria era piazzata sulla riva destra dell'Elba. Il vescovo Groeber ha celebrato la Messa funebre dinanzi al feretro alla quale montavano la guardia ex ufficiali dell'esercito. Dopo l'ufficio il Prelato Mueller confessore del defunto ha pronunciato l'elogio dell'estinto. Il feretro è stato calato da otto sottufficiali nella tomba di famiglia mentre l'artiglierie sparavano a salve e le campane suonavano a morte. Oltre ai membri della famiglia assistevano all'esequie il colonnello Hindenburg in rappresentanza del Presidente del Reich, e rappresentanti del governo sassone, il secondogenito dell'ex Imperatore di Germania, numerosi membri delle famiglie principesche e personalità diplomatiche e militari.

Lennart e Karin a Londra
Nozze in esilio

LONDRA, 27 pom.

Il Principe Lennart, nipote del Re di Svezia è arrivato con la fidanzata Miss Karin Nissvand. Il Re di Svezia, come è noto, ha posto il suo divieto al matrimonio dei due giovani. Il Principe ha rinunciato a tutti gli onori reali andando in esilio volontario per sposare la fidanzata. Le nozze avranno luogo a Londra fra tre settimane.

Barili d'oro che precipitano in mare

CHERBOURG, 24 pom.

426 barili d'oro valutati 600 milioni di franchi sono stati sbarcati dal piroscafo *Berengaria*. Sei barili sono caduti accidentalmente in mare a causa della rottura della grue; i palombari stanno ricercando questa parte del carico prezioso valutata a 10 milioni di franchi.

Quanto ha speso la S. d. N. nel 1931

LONDRA, 24 pom.

Rispondendo a una interrogazione ai Comuni il sottosegretario agli esteri Eden ha dichiarato che le spese della Lega delle Nazioni a tutto il 1931 si sono elevate complessivamente a 11 milioni di sterline e ad esse l'Inghilterra ha contribuito per circa 1.080.000. (Radio Stef.).

Il record aereo di distanza forzatamente sospeso

BOSTON, 24 pom.

Gli aviatori Nate Brown e Edoardo Muldowney partiti per compiere il volo senza scalo da Old Orchard a Buenos Aires, per battere il «record» del mondo di distanza, sono stati obbligati a discendere a Boston per riscaldamento del motore. Essi ritenteranno la prova tra una diecina di giorni.

L'OLANDA CONTESA AL MARE

Un altro prodigioso prosciugamento di terre

AMSTERDAM, 24 pom.

(*SIC*) • Nonostante i tempi poco propizi per imprese del genere, i lavori per la realizzazione pratica del monumentale progetto per il prosciugamento e l'utilizzazione di tutto lo Zuyder Zee proseguono rapidamente e fanno di giorno in giorno progressi notevoli. Quando questa colossale opera dell'ingegneria moderna sarà ultimata la superficie dell'Olanda, attualmente calcolata a 13.205 miglia quadrate, verrà ad essere accresciuta di altre 1000 miglia quadrate di terreni fertilissimi.

La terra contesa all'acqua

Le opere finora eseguite hanno già permesso il prosciugamento e l'utilizzazione agricola di 20.000 ettari di terreni nel Weiringermeerpolder, ed in una buona parte di questo primo tratto di terre riconquistate dall'uomo strappandole alle acque dell'oceano, già pascolano armenti e mandrie e vengono prodotte ricche messi.

Il progetto per il prosciugamento dello Zuider Zee, che costerà alla Olanda la bella somma di sette miliardi di lire, è indubbiamente una delle più spettacolose imprese del genere che siano state fino ad oggi concepite ed attuate dall'uomo. La attuazione pratica di questo progetto comporta il prosciugamento di un vasto mare interno, la costruzione di due grandiose dighe di sbarramento, una della lunghezza di ventinove chilometri e l'altra lunga otto chilometri, la costruzione di terrapieni larghi qualche centinaio di metri e per una lunghezza complessiva di parecchie decine di chilometri, la costruzione di una fitta ed intricata rete di canali navigabili e di canali per lo scolo delle acque, l'opera di fertilizzazione di terreni da secoli ricoperti dalle acque marine ed imbevuti di sale fino a grande profondità, la costruzione di numerosi piccoli centri abitati in tutta l'ampia regione così restituita all'agricoltura, con tutti gli impianti indispensabili ai servizi igienici e alle necessità della vita moderna.

Il trionfo degli agricoltori

La prima parte di questo progetto ad essere eseguita è stata quella relativa al Wieringermeer-polder: il prosciugamento e la bonifica di questa zona hanno richiesto la costruzione di una diga lunga otto chilometri che va dalla terraferma fino all'estrema punta occidentale dell'isola di Wieringen, e quindi la costruzione di un terrapieno da Den Oever, all'estremità occidentale della stessa isola, fino alla terraferma, verso sud a Medemblick.

Ultimata la costruzione di queste due enormi barriere, venne messo mano all'opera vera e propria di prosciugamento di tutto il settore, opera che ebbe inizio il 10 febbraio del 1930. Le pompe messe in funzione quel giorno continuarono senza notevoli interruzioni a tirar su l'acqua e a riversarla nell'Oceano in ragione di 4.540.000.000 di litri al giorno: dopo sei mesi di questo lavoro delle pompe il livello delle acque di questa parte dello Zuider Zee, oramai racchiusa da ogni lato in modo che l'acqua estrattane non poteva rientrarvi da altre vie, si era abbassato di metri 4,60, lasciando così allo scoperto più di 20.000 ettari di terreni interamente ricoperti di una spessa crosta salina. Di questi 20.000 ettari riconquistati, fino ad ora 280 ettari sono stati restituiti all'agricoltura e sono attualmente intensamente coltivati, dopo un processo di fertilizzazione lungo e faticoso.

Venti anni di operosa pazienza!

Nei terreni già prosciugati prosegue intanto attivamente l'opera di completamento della bonifica: in tutti i centri abitati che sono sorti su queste terre è già stata portata l'acqua potabile, il gas e l'elettricità e tutte le opere sanitarie come fognature ed altre sono già state eseguite.

E' già stata costruita anche una linea ferroviaria che attraverso la diga congiunge questo settore della bonifica dello Zuider Zee coll'Isola di Wieringen, e l'esercizio di questa ferrovia verrà aperto tra non molto. In un secondo momento, quando la costruzione della seconda diga tra Den Oëver e Friesland sarà ultimata le autorità hanno deciso di prolungare la linea ferroviaria lungo questa seconda diga portandola fino a Friesland.

Quando l'opera colossale sarà ultimata e completata in tutte le sue parti l'uomo avrà riconquistato alle forze della Natura una ampia distesa di terreni coltivabili con una superficie totale di oltre 1.600 chilometri quadrati; le autorità che dirigono i lavori ritengono che il progetto sarà ultimato e tutte le terre liberate saranno già in condizioni di essere coltivate entro il 1952, cioè tra venti anni al massimo.

Convocazione del Gran Consiglio

ROMA, 24

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato a Palazzo Venezia per le ore 22 del giorno 7 aprile col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione sul partito e sulle Associazioni controllate.

2.o Relazione sulla situazione interna ed internazionale.

3.o Conferenza sul disarmo e sulle riparazioni.

4.o Accordo fra Italia e Turchia per l'attribuzione rispettiva degli isolotti intorno a Castel Rosso. (*Stefani*).

La riunione della Commissione suprema di difesa

ROMA, 24

Oggi dalle ore 17 alle 19 sotto la presidenza del Capo del Governo la Commissione suprema di difesa ha tenuto a Palazzo Venezia la 2.a riunione della sessione dell'anno X. (*Stefani*).

La Giunta per le tariffe doganali

ROMA, 24 pom.

Si è riunita a Montecitorio la Giunta per le tariffe doganali e i trattati di commercio, sotto la presidenza dell'on. De Stefani.

La Giunta ha esaminato e discusso vari disegni di legge, nominando i relatori per ciascuno di essi. Tra i disegni di legge sono: quello relativo alla conversione in legge del R. Decreto-legge che approva l'accordo tra l'Italia e l'Austria per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali dei due paesi, per cui è stato nominato relatore l'on. De Stefani; quello concernente l'aumento del diritto sull'esportazione dei prodotti ortofrutticoli, del quale è stato nominato relatore l'on. Capri Cruciani; quello che approva l'accordo italo-francese per il riconoscimento reciproco dei certificati di origine e di sanità rilasciati dalle autorità competenti dei due Stati per l'importazione e il commercio delle ostriche dall'uno all'altro dei due paesi, del quale è stato nominato relatore l'on. Bonardi, e quello che dà facoltà al Ministro delle Finanze di imporre nuovi divieti di importazione di carattere economico, per cui è stato nominato relatore l'on. Asquini.

Le specialità medicinali

Riunione della Commissione consultiva

ROMA, 24 pom.

Nei giorni 15, 16, 17, 18 corrente si è riunita a Palazzo Viminale la Commissione Centrale Consultiva per le specialità medicinali, presieduta da S. E. il prof. Dante De Blasi, Accademico d'Italia.

Vi sono intervenuti, oltre al Direttore Gle della Sanità Pubblica e ai Rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni e delle Finanze e delle Classi dei Medici e Veterinari, anche quelli delle Categorie interessate dei Produttori e Farmacisti.

Detta Commissione ha portato il suo esame non solo sui vari importanti argomenti di carattere generale iscritti all'ordine del giorno, ma ha anche iniziato l'esame particolareggiato di un gruppo di domande di registrazione di specialità medicinali, in applicazione del R. D. 7 Agosto 1925 Nr. 1732 e del relativo regolamento approvato con R. D. 3 Marzo 1927 Nr. 478. A seguito di tale esame la Commissione stessa ha espresso parere che per due specialità sia negata la registrazione, per altre quattro invece ha disposto favorevolmente alla registrazione rinviandone molte altre per maggiori chiarimenti di carattere tecnico e sanitario.

Nuove marche per i passaporti con l'estero

ROMA, 24 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che stabilisce che per la riscossione della tassa di concessione governativa per i passaporti per l'estero sono istituite due nuove marche rispettivamente del prezzo di L. 100 e L. 20. La vendita delle nuove marche avrà principio a misura che gli uffici del registro e bollo ne saranno provvisti.

Il Palazzo della Stamperia

ROMA, 24

Con recente decreto di S. E. il Capo del Governo è stato disposto, che nel Palazzo della Stamperia non appena il Ministero delle Corporazioni avrà trasferita la propria sede nel nuovo palazzo di Via Veneto, siano sistemate le seguenti istituzioni a carattere nazionale: Opera nazionale maternità ed infanzia, Unione nazionale ufficiali in congedo, Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale.

L'Istituto L.U.C.E., trasferirà i propri uffici nel palazzo di via Santa Susanna e nell'annesso padiglione, già occupato dall'Istituto centrale di statistica.

I primi buoni risultati dell'Ente risi

MILANO, 24 pom.

L'Ente Nazionale risi comunica: Il Consiglio Generale dell'Ente ha approvato il regolamento generale delle esportazioni, che riassume tutte le norme in vigore e disciplina in tutti i suoi particolari il commercio del riso coll'estero. Successivamente ha preso atto dei risultati ottenuti nel quadrimestre trascorso dalla fondazione dell'Ente ed esprimendo la più viva gratitudine a S. E. il Capo del Governo, ha constatato come la creazione dell'Ente risi abbia salvato il valore della produzione risiera di questo anno. Se la crisi di tutto il mondo economico, le oscillazioni del valore della sterlina, le barriere doganali imposte dai vari Stati, le difficoltà dei cambi hanno ostacolato il perfetto conseguimento del programma iniziale e la piena rimunerazione delle fatiche ai produttori, si sono tuttavia raggiunti risultati assai più favorevoli di quelli conseguiti dai Paesi concorrenti.

Negli otto mesi, che rimangono alla fine dell'anno agrario, sono da collocare meno di tre milioni di quintali di riso grezzo, essendone stati collocati oltre tre milioni di quintali; si sono raggiunti prezzi da 8 a 18 lire al quintale in più dei prezzi del riso spagnolo e si è effettuata una esportazione nei mesi di ottobre e novembre 1931 del 75,30 per cento di quella dell'eguale periodo dell'anno precedente.

Hamilton e Coupland all'ospedale di Ruvo

BARI, 24 pom.

Gli aviatori inglesi Hamilton e Coupland si trovano tuttora all'ospedale civile di Ruvo. Hamilton presenta ancora qualche linea di febbre.

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Ruvo il capitano Vavalle dell'areoporto di Foggia, il quale è stato inviato dal Ministro Balbo per mettersi a disposizione dei due ufficiali inglesi. Contemporaneamente sono giunti da Foggia due autocarri dell'aviazione con avieri, i quali avrebbero dovuto recarsi nella località ove è rimasto il velivolo per procedere allo smontaggio di esso, ma non hanno potuto procedere a causa della neve alta che rende le strade impraticabili.

Gli aviatori inglesi hanno dichiarato ai giornalisti di avere sorvolato l'aerodromo di Foggia senza poterlo identificare e che proseguivano a 3000 metri di altezza verso quello di Brindisi quando, navigando in difficili condizioni, pur tenendo il comando dell'apparecchio e l'orientamento, trasportati dalla bufera urtarono contro una collina.

Nell'udienza pomeridiana hanno parlato gli avvocati della difesa.

A tarda ora il Tribunale pronunciava la sentenza che accoglieva in pieno le richieste del Procuratore Generale e per la quale Suligoi, Sauli, Brezavescek, Lango e Antonio Lipicar vengono condannati a venti anni di reclusione e tutti gli altri imputati a trent'anni.

Un rinvio del processo dei Fondi Rustici

ROMA, 24

Ieri mattina dinanzi alla 12.a sezione penale del nostro Tribunale è stata chiamata la causa contro i presunti autori delle malversazioni in danno dell'Istituto dei Fondi Rustici, Bonifiche Pontine, Comm. Gino Clerici, ing. Francesco Anselmi, Antonio Fanelli, Gustavo Tassoni ed Eraldo Krumm.

Tranne il Clerici, che è tuttora latitante, gli altri imputati erano presenti in udienza ma dopo la costituzione di Parte Civile, il dibattimento è stato rinviato all'udienza del 15 marzo prossimo venturo.

Si sono costituiti Parte Civile: le Bonifiche Pontine a mezzo degli avvocati Carabellesi e Gasperi, Pietro Rossetto con l'assistenza dell'avvocato Pergola.

Alla difesa siedono gli avvocati Bruno Cassinelli e Filippo Ungaro per il latitante Clerici, D'Aquila e Geasso per l'ing. Anselmi, D'Alessio per Antonio Fanelli, Mazzucco e Melcangi per Gustavo Tassoni e l'avv. Fino per Eraldo Krumm.

Allenamento dei probabili olimpionici di atletica

ROMA, 23 sera

La Federazione italiana di atletica leggera, comunica che avendo l'allenatore federale terminata la sua visita ai principali centri atletici dell'Italia settentrionale e centrale, ha deliberato di dare inizio agli allenamenti collegiali dei probabili olimpionici con sabato 27 corrente.

Gli atleti che saranno chiamati agli allenamenti in parola saranno divisi per gruppi a seconda delle specialità praticate. La durata dell'allenamento per ogni gruppo è stabilita in una settimana. Gli allenamenti si svolgeranno con il seguente calendario:

1.o gruppo, maratoneti e marciatori dal 27 al 5 marzo.

2.o gruppo, lanciatori dal 6 al 12 marzo.

3.o gruppo velocisti e ostacolisti dal 13 al 19 marzo.

4.o gruppo, mezzofondisti dal 20 al 26 marzo.

5.o gruppo saltatori dal 29 al 4 aprile.

Si comunica inoltre che la prima preolimpionica si svolgerà in data 17 aprile.

Il Ministro Acerbo inaugurerà la Fiera di Verona

VERONA, 24 pom.

L'Ente Fiera di Verona comunica: « La 36.a Fiera nazionale dell'Agricoltura, che si svolgerà a Verona dal 13 al 24 marzo, sarà inaugurata da S. E. l'on. Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, che è stato designato a rappresentare il Governo nazionale».

La deposizione Punturieri

al processo della Bancaria Marchigiana

ANCONA, 24

Assente il direttore generale della Banca d'Italia comm. Introna, il quale ha annunciato il suo arrivo per oggi il Tribunale ha interrogato ieri uno dei testi più importanti di questo processo contro gli ex amministratori della Bancaria Marchigiana, il comm. prof. Emilio Ponturieri, il quale per incarico avuto dalla Federazione Bancaria Italiana e col consenso dell'allora ministro delle finanze, Conte Volpi di Misurata, nel primo semestre 1928 effettuò una minuta indagine sulla situazione di circa 50 banche cattoliche italiane (le quali raccoglievano circa 2 miliardi di depositi con circa un capitale eguale a quello che raccoglievano insieme i nostri tre maggiori istituti di credito ordinario) che portò accertamenti e suggerimenti alla costituzione dell'Istituto Centrale di credito per la sistemazione della quasi totalità delle banche federate.

78 milioni

Durante il periodo delle sue indagini, il comm. Punturieri, si occupò della Società Bancaria Marchigiana, la quale, risultando prima in ordine alfabetico fra quelle che egli doveva ispezionare risultò anche la prima per gravità di perdite che egli ebbe a precisare in circa 78 milioni.

Il risultato delle indagini sulla vita e sulla situazione dell'Istituto marchigiano il teste fece noto al Ministro del Tesoro, al governatore della Banca di Italia, alla Federazione Bancaria Italiana e poi, quando fu sostituito al Governo S. E. Volpi, all'attuale Ministro Mosconi.

Dopo altre premesse il comm. Punturieri spiega la natura dell'I. M. A. e dichiara che essa era una di quelle società, che creano gli Istituti di Credito allo scopo di occultare le perdite agli occhi del grosso pubblico, che con l'istituto di credito hanno rapporti di affari.

Non gli risulta che siano stati fatti tentativi o progetti per cercare di salvare il dissesto della Bancaria, e a domanda dei patroni di P. C. e dei difensori, dichiara che il bilancio della Società bancaria, il quale presentava 78 milioni di perdita fa nascere la convinzione che esso non poteva essere un bilancio vero e reale anche se si chiudeva in pareggio. Aggiunge non esser mai capitato nella sua professione, di assistere al salvataggio di una banca nelle condizioni della Marchigiana. Alla fine delle sue deposizioni il comm. Punturieri dichiara che il comm. Vicentini non può ritenersi responsabile del dissesto del Piccolo Credito di Ferrara.

L'udienza pomeridiana

Nella udienza pomeridiana, dopo la escussione di don Francioni, reggente della filiale di Cupra Marittima della Bancaria, è stato interrogato il comm. dott. Virgilio Bontadini che fu membro del Consiglio direttivo della Bancaria. Egli dichiara che si trovò in quel periodo nella necessità di far parte del consiglio di amministrazione dell'Istituto di Ancona, di Ferrara, di Genova e di Milano. Entrando nel consiglio della Bancaria sapeva che l'Istituto aveva degli immobilizzi cospicui e forti perdite nella filiale di Roma, aggravate da altre perdite per i tentativi di rimediare alla situazione.

Le vicende della Bancaria nel periodo, nel quale egli faceva parte del consiglio di amministrazione, non cambiarono da quello in cui si trovava al momento della sua entrata. In altre parole l'Istituto non subì nuove perdite. Due sole operazioni secondo il teste portarono danni e cioè l'adesione della bancaria alla Cassa di Credito e l'acquisto delle azioni della Banca cattolica di Macerata.

Spiega tutti i particolari di queste ultime combinazioni illustrando e confermando tutti i concetti già esposti dal comm. Vicentini.

A domanda del Presidente e delle parti, dà spiegazioni su tutto l'andamento della Bancaria e sui capi di amputazione.

L'udienza di oggi è terminata quindi alle ore 20.

La Corte d'Appello di Roma mitiga la condanna dei malversatori della Banca d'America e d'Italia

ROMA, 24

La V Sezione della Corte d'Appello di Roma ha trattato la causa per le malversazioni in danno della Banca d'America e d'Italia. Come si ricorderà la 14.a Sezione Penale del nostro Tribunale condannò il Malfatti a 6 anni e 7 mesi di reclusione e 3499 lire di multa, il Graziani a 3 anni 6 mesi e 933 lire di multa assolvendo il Benedetti per non aver commesso i fatti attribuitigli. Contro tale sentenza appellarono tanto il P. M. per l'assoluzione del Benedetti quanto i condannati e la Corte ha ridotto la pena a 3 anni e 4 mesi nei confronti del Malfatti e Graziani e mutata l'assoluzione del Benedetti nella formula di insufficenza di prove.

I COMUNISTI GIULIANI al Tribunale Speciale

ROMA, 24

Ieri mattina continuano dinanzi al Tribunale speciale il processo contro i comunisti Giuliani. Ha pronunciato la sua requisitoria il P. M.

Esaminata la posizione di ogni singolo imputato e le risultanze dibattimentali il P. M. chiede che a tutti gli attuali giudicabili siano concesse le attenuanti generiche e quindi il beneficio di cui all'art. 6 della legge 25 novembre 1926 e che in considerazione delle speciali condizioni processuali dei minorenni Mario Mocnik, del Taligai e del Sacel siano condannati questi ultimi nonchè Breganscek, Lanzo e Antonio Lipicar a venti anni di reclusione e gli altri loro cooperatori a trenta anni della stessa pena.

Tutti alle conseguenze di legge. E conclude ascoltatissimo:

« In sostanza io invoco una sentenza che mentre dimostri ancora e sempre la ferrea e incrollabile volontà del regime di liberare dall'incubo della violenza e delle intimidazioni la laboriosa e fedele popolazione allogena della regione Giulia dimostri nel contempo ancora una volta la scrupolosa serenità della giustizia fascista ».

CORRIERE COMMERCIALE

La produzione olearia in Italia

La produzione delle olive viene quasi interamente destinata in Italia alla estrazione dell'olio, essendo relativamente limitato nel paese il consumo alimentare diretto del prodotto, e tuttora piccola, sebbene suscettibile d'incremento, la parte assorbita dall'industria delle olive conservate.

In relazione all'andamento del raccolto delle olive e agli altri fattori che influiscono variamente da zona a zona sul rendimento in olio delle olive passate alla spremitura, la produzione degli olii oscilla sensibilmente nelle diverse annate.

I dati, che qui di seguito riportiamo, indicano l'andamento della produzione complessiva italiana di olive in raffronto a quella degli olii, per un certo numero di anni e mettono in evidenza le oscillazioni dianzi accennate:

	Prod. di olive (migl. q.li)	Prod. di olio (migl. hl.)
Media 1909-14	10.769	1.808
» 1925-30	11.728	1.969
Anno 1925	8.748	1.490
» 1926	12.560	1.883
» 1927	10.073	1.602
» 1928	14.139	2.400
» 1929	17.207	3.113
» 1930	7.639	1.324

Come si vede, nel periodo 1925-30, la produzione totale italiana di olio d'oliva ha toccato la media annua di poco meno di due milioni di ettolitri, segnando un incremento di circa 160 mila ettolitri sulla media raggiunta nel periodo prebellico 1909-14.

Un sensibile miglioramento si è d'altra parte verificato nel rendimento medio delle olive in olio, che da 15 litri per q.le nel 1926 è gradatamente salito a 18,3 nel 1929; nel 1930 la resa è però diminuita a litri 17,4, per il cattivo andamento dell'annata olivicola.

Alla produzione complessiva concorrono normalmente con oltre i sei decimi l'Italia Centrale; il rimanente va attribuito all'Italia settentrionale e, in maggior misura, alle Isole. Nel prospetto che segue diamo la distribuzione, per principali regioni, della produzione dell'olio di oliva in Italia:

	Produz. di olio di oliva (migliaia di hl.) Media 1924-28	1929	1930
Italia Settentrionale	123	117	42
di cui:			
Liguria	88	102	27
Venezia Giulia e Zara	21	5	9
Italia centrale	419	463	361
di cui:			
Toscana	229	211	198
Lazio	127	238	111
Italia meridionale	1.097	1.974	828
di cui:			
Puglie	514	686	440
Calabria	298	855	75
Abruzzi e Molise	108	195	154
Campania	128	164	66
Isole	299	559	93
di cui:			
Sicilia	266	483	87

La fabbricazione dell'olio di oliva, per quanto ancora largamente frazionata, ha conseguito in Italia progressi apprezzabili nel corso dell'ultimo decennio, sia per effetto dei miglioramenti della tecnica culturale dell'olivo, precedentemente accennati, sia per quelli realizzati nella tecnica della estrazione.

Attualmente si contano in Italia oltre 9400 oleifici dei quali circa il 20 per cento costituito da oleifici meccanici; da tal numero sono esclusi però quegli oleifici appartenenti ad agricoltori i quali utilizzano prevalentemente olive di produzione propria. Gli oleifici sono distribuiti per oltre il 60 per cento nell'Italia meridionale, per il 14 per cento circa nell'Italia centrale, per circa il 16 per cento nelle Isole e per il rimanente nell'Italia settentrionale.

Ma, come abbiamo sopra accennato, in questi ultimi anni si sono manifestati nel nostro Paese segni molteplici di un rinnovamento nella tecnica della produzione dell'olio naturale di oliva.

A tal riguardo occorre ricordare anzitutto la particolare cura che viene ora rivolta alla bontà della materia prima nella oleificazione, nonchè al trasporto, alla selezione, alla conservazione e successiva manipolazione del prodotto stesso.

I vecchi frantoi ed i sistemi antiquati di spremitura vanno progressivamente eliminandosi, per dar posto a quelli in cui prevalgono le applicazioni della forza meccanica, nonchè, in genere, a mezzi di lavorazione sempre più rispondenti ai criteri di una razionale tecnica olearia moderna.

Le nuove installazioni risultano situate in locali ampi, aerati e puliti, ove la lavorazione è compiuta in assoluta obbedienza alle più minute regole d'igiene ed il prodotto che se ne trae dispone di quelle particolari caratteristiche di finezza, di qualità e di sapore, per le quali gli olii di oliva italiani sono largamente apprezzati sui mercati di consumo.

In relazione alla trasformazione operatasi in quest'ultimo decennio nella lavorazione degli olii si è sviluppata anche la produzione italiana del macchinario relativo. Esistono attualmente, in Italia, importanti fabbriche che costruiscono i tipi più perfezionati di macchinarii per oleifici, dai frantoi di ogni tipo alle presse idrauliche, dalle pompe alle gabbie metalliche, ai disossatori, ecc.

Le macchine italiane per oleifici vengono richieste anche in molti Paesi esteri, dando così alimento ad una apprezzabile corrente d'esportazione.

Mercato della canapa

Il mercato della *canapa* si mantiene molto sostenuto, in relazione alla sempre minore rimanenza delle giacenze del prodotto, per quanto l'esportazione della canapa nel mese di gennaio del corrente anno sia risultata inferiore a quella del gennaio 1931. Il movimento di affari è stato generalmente attivo, dato che le filature nazionali hanno cercato di rifornirsi per il proprio fabbisogno, ed i prezzi vanno segnando lievi, ma continui aumenti.

Le ultime quotazioni ufficiali del mercato di Bologna sono state: Morelli buoni da L. 245 a L. 260; morelli medi da L. 225 a L. 240; morelli andanti da L. 200 a L. 220; partite medie da L. 220 a L. 235; partite andanti da L. 200 a L. 215; stoppe di 1.a e 2.a da L. 125 a lire 135; stoppe di 3.a da L. 100 a lire 110. Nel Polesine la canapa macerata in tiglio di prima qualità si paga sulle L. 235-250 al quintale; di seconda qualità L. 200-220; di terza L. 180-195; cascami 100-115 in media. Sulla piazza di Napoli la canapa è sempre in buona vista; la merce finissima da pettine, molto ricercata, si è pagata anche lire 320; le qualità per esportazione si quotano, all'origine, intorno a lire 270-280 in media.

Il mercato ortofrutticolo

Il freddo e le nevicate hanno determinato una certa scarsezza di *verdure*; pertanto i prezzi hanno segnato sensibili aumenti. Per la *frutta*, la situazione rimane all'incirca invariata alla calma, con prezzi stazionari. Su diverse piazze si è notata una leggera ripresa nella richiesta delle *arance*, anche perchè la produzione dell'annata è poco abbondante; tendenza generalmente debole per i *mandarini*; poco attivo il mercato dei *limoni*, se pure a prezzi fermi. Mercato abbastanza attivo per i *legumi freschi*, con prezzi in aumento.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il Decreto del Ministro delle Comunicazioni, relativo alle facilitazioni per il trasporto in ferrovia dei *fiori* in esportazione dalla Riviera.

In Francia è stato pubblicato il Decreto che fissa ad un quintale per decade, per il 1.o trimestre 1932, l'importazione in Francia di bulbi da *fiore*, piante bulbose, giacinti, tulipani, piante arizone, mughetti e piante di categorie similiari, allo stato di piante fiorite o in bottoni.

In Spagna le condizioni di cultura delle *patate* primaticce permangono buone; le attuali stime fanno ammontare il raccolto delle patate nel distretto di Matarò a 96.800 tonnellate.

I cereali in aumento a Modena

MODENA, 24. — Cereali: frumento fino al Q.le da 120 a 121, id. buono mercantile da 117 a 119, granoturco nazionale da 73 a 76, id. estero da 69 a 72. avena da 78 a 80, orzo da 70 a 72.

Mercato di Rovigo

ROVIGO, 24. — Frumento Polesine fino al Q.le da L. 117 a 118, id. buono mercantile da 115 a 117, id. mercantile da 113 a 114; frumentone gialloncino friulotto e napol. 71 a 74, id. bianco 72 a 74, farina di frumento marca B L. 154, crusca da 47 a 49, cruschello da 43 a 45, fagiuoli verdoni da 107 a 112, aglio da 50 a 55, semi in natura di trifoglio da 400 a 450, id. di spagna da 270 a 290, id. di canapa da 700 a 800: fieno sciolto 1.a qual. (erba medica) al Q.le da L. 38 a 40, id. di 2.a qual. da 35 a 37, id. 3.a qual. da 25 a 30, paglia sciolta da 6 a 7; legna combustibile: zocca forte da 8 a 10, id. ridotta secca da 10 a 12, id. dolce da 5 a 6, id. ridotta secca da 7 a 9, pali forti da 13 a 15, id. dolci bianchi da 10 a 12. — Canapa: macerata in tiglio di 1.a qual. al Q.le da 235 a 250, idem di 2.a qual. da 200 a 220, id. di 3.a qual. da 180 a 195, cascami di canapa (stoppe, scarti, caneponi) da 100 a 115. — Uova: uova al minuto al paio da 0,60 a 0.50, uova all'ingrosso, vendute dai raccoglitori pronta consegna al mille da L. 250 a 260. — Polleria: piccioni al paio da 4.50 a 5, galline vecchie (peso vivo) al Kg. da 5 a 5,50, polli novelli da 6.50 a 7, tacchini da 5 a 5,50, faraone da 6,50 a 7, anitre da 4 a 4,50, oche da 3, a 3,50, conigli da 2 a 2.20. — Vini, aceto: vino nero da 1.a qual. all'Hl. da 80 a 100, id. di 2.a da 60 a 70, aceto di vino da 50 a 55, id. di alcool secondo gradazione da 60 a 75. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Q.le da 210 a 230, id. 2.a da 180 a 190, id. 3.a da 90 a 100, vacche di 1.a da 210 a 220, id. 2.a da 170 a 190, idem 3.a da 80 a 90, vitelli da latte da 250 a 270. — Bestiame da lavoro e da allevamento: buoi al Q.le da 190 a 200, manzi da 210 a 230, vitelloni da 190 a 210, vacche da 170 a 190, manze da 210 a 230. — Risone F sei a L. 74, id. Maratello a 74.

Annotazioni. — Mercato di pochi affari. — Frumenti e frumentoni: aumentati. — Farina: aumentata. — Foraggi: invariati. — Canapa: sostenuta — Bestiame: invariato. Prime qualità meglio tenute.

Le benemerenze dell'artigianato italiano in un articolo del "Times,,

LONDRA, 24

Il *Times* pubblica un articolo del suo corrispondente da Roma intitolato: « L'artigiano in Italia ».

L'articolo rileva che una delle ragioni per cui l'Italia ha sopportato la crisi meglio delle nazioni più ricche e più industrializzate sta nella forza dei suoi artigiani e piccoli industriali che rappresentano approssimativamente un ottavo della sua popolazione.

Dopo aver dimostrato sulla scorta di cifre che lo sviluppo delle grandi industrie in Italia non ha danneggiato le piccole e l'artigianato, l'articolista afferma che da tale dimostrazione deriva come conseguenza che l'incoraggiamento dato dal governo italiano all'artigianato ed alle piccole industrie è perfettamente giustificato dal punto di vista economico.

L'articolo elogia altamente la perfezione raggiunta in molti rami dell'artigianato italiano e fa particolarmente menzione di quello dell'Italia meridionale che rifiorisce ad opera dell'Associazione nazionale per gli interessi dell'Italia meridionale.

Faina che causa dei malanni anche morta

PADOVA, 24

Da qualche tempo certo Romeo Ferraresso, dimorante a Pontedibrenta aveva il dolore di vedere il pollaio in continuo e progressivo spopolamento, causa una faina, cui in mille modi cercava, di preparare la rete.

Furba la bestia, ma furbo anche l'uomo, il quale — finalmente — potè cantare il peana della vittoria: la faina era rimasta nella tagliola e così fu uccisa.

Ma aveva una pelle veramente meravigliosa, e il Ferraresso pensò che, facendola conciare, poteva fare un buon guadagno.

La mandò, infatti, per mezzo di persona fidata, da un fratello. — Il messo non ebbe il bene di trovare la persona che cercava; ma trovò invece, in un'osteria tale Emilio Destro, che seppe fare un sì bel discorso da convincere la persona fidata» a consegnargli la faina. La conclusione è facile immaginarla: il Ferraresso non ebbe più la gioia di vedere la pelle, su cui aveva fondate tante speranze. E allora riferì la cosa ai Carabinieri: questi quando andarono ad arrestare il Destro lo trovarono arci-ubbriaco e furono accolti con orribili bestemmie. Così il Destro dovrà rispondere di tre reati: di truffa, di ubbriachezza e di bestemmia.

PELLIZZARI
VICENZA ARZIGNANO VICENZA
MOTORE TRIFASE A VELOCITÀ REGOLABILE
SERIE PAW

CASA DELL'ARREDAMENTO
FABBRICA MOBILI
(Provincia di Milano) MEDA (Ferrovie Nord-M.)
ESPOSIZIONE MOBILI E SALOTTI

Banca Cattolica Veronese
(Società Anonima Cooperativa)
VERONA - Sede ed Uffici Cambio - VERONA
Presso la Sede funziona il nuovo servizio di
CASSETTE DI SICUREZZA
in apposita Camera Corazzata, modernamente costruita, a prezzi modici di affitto

P. Gabriele M. Roschini dei Servi di Maria
"Storia di un Giglio,,
Biografia di Cecilia Eusepi
Terziaria dei Servi di Maria
Bel volume di circa 400 pagine con 12 tavole fuori testo; con prefazione di Armida Barelli e con lettera del Card. Lépicier O.S.M. Cecilia Eusepi, giovanetta di 18 anni, è stata da molti definita «la S. Teresina Italiana». La sua vita, così ricca di episodi, tutta impregnata di fragranze liliali, scuote potentemente, affascina, e si legge colla medesima avidità con cui si legge il più suggestivo romanzo. Il fervore di consensi incontrato dal volume fin dal suo primo apparire, è stato veramente straordinario. Tanto la stampa, quanto persone private, tra cui non pochi ed alti prelati della Chiesa, hanno manifestato tutta la loro ammirazione entusiastica per questo nuovo piccolo fiore. Il volume si vende a L. 10 franco di porto, a beneficio della causa di Beatificazione della Serva di Dio. — Rivolgersi:
al M. R. P. Provinciale dei Servi di Maria (Viterbo) NEPI

MALATTIE POLMONARI
Medicina generale . Cure fisiche
Dr. F. CEPPARO UDINE Via Aquileia
Tel. 777, ogni giorno - S. VITO T. Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina
GABINETTI RADIOLOGICI

GIUSEPPE STOCCHIERO
ENTI E BENI ECCLESIASTICI IN ITALIA
dopo il Concordato
MANUALE PRATICO
Volume in 16 · Brochure L.
Elegantemente legato . . L.
Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

Per la Benedizione delle Case
Bellissime Pagelline in 4 pagine con artistiche immagini. Dette pagelline contengono oltre il significato della benedizione delle Case, la Preparazione ed il ringraziamento al precetto Pasquale. Prezzo lire 2 al 100 e lire 18 al 1000 franco di porto.
Primi elementi della Dottrina Cristiana
illustrata coi capolavori dell'Arte Italiana, con Orazioni - S. Messa - Litanie - Misteri - Vespri ecc. a lire 18 al 100 franco di porto.
Padre Agostino da Montefeltro
LA PASSIONE
Predica del Venerdì Santo L. 1,50
Mons. Carlo Papini
50 fervorini in preparazione e ringraziamento alla 1.a Comunione lire 4 franco di porto.
Inviare vaglia alla
Libreria Ecclesiastica B. BERNO
Via Oberdan - PISA 5

GREGORIANA
LIBRERIA EDITRICE Via Roma PADOVA
Sac. G. DE GRANDIS
CATECHISMO MISSIONARIO
Eccellente manualetto utile ai Sacerdoti, ai propagandisti, al popolo.
Lire UNA

Nei vostri ordini ed offerte citate sempre
L'AVVENIRE :: D'ITALIA

FABBRICA STATUE SACRE
AUGUSTO CHECCHETTI - COLOGNA V. (Prov. di Verona)
Per qualsiasi altro soggetto preventivi a richiesta

S. Teresa del Bambino Gesù - (cm. 55 x 165) (Scult. G. Zanini)
« La soave espressione del volto della Santa, la compostezza della persona, giacente in mistico abbandono sul letto di morte, l'armonia di tutto l'insieme fanno di questa statua una vera opera d'arte che contribuirà ad elevare il tono della nostra arte religiosa ». «Avvenire d'Italia» - 6 Ottobre 1931

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

Il buon pastore

Con questo titolo Mons. Mauro passò sulla bocca e nel cuore di tutti. Questo titolo, sulla tomba appena dischiusa, dovrebbe essere l'epigrafe sua più vera e più bella.

E' innegabile che dovunque egli passò lasciò orma profonda d'affetto riverente e che particolarmente nella sua parrocchia del Duomo, anzi in tutta la nostra città, un vero e costante plebiscito d'ammirazione e d'amore sali ad avvolgerlo tutto.

Ora perchè fu amato così? Perchè fu tanto ascoltato, tanto creduto? Che cosa Egli rappresentava?

Forse la scienza, la filosofia, l'arte? No! Egli ebbe una sola forza: la forza del cuore e della Croce che crea nelle anime il regno di Dio.

Il buon pastore è tutto qui.

Per un Sacerdote è titolo sovrano.

Nel pastore d'anime, c'è del padre e della madre insieme, perchè alla guida sicura e talvolta necessariamente severa, egli unisce sempre la carezza del conforto, la luce del sorriso, la mano premurosa che sostiene e offre.

Ed è da questo sacro connubio che sorge il fascino invincibile che attrae, avvince, incuora tutte le anime e tutti i cuori.

Ecco perchè Mons. Mauro quel fascino l'ebbe completo e sempre.

Si sentì — uomo di Dio — alter Christus — e della missione sacerdotale rivelava tutta l'altissima dignità, ma volle essere «l'uomo del popolo», schiudendo a tutti i tesori della sua anima grande, a tutti avvicinando il cuor suo leale e bello.

Per questo discese sempre, si curvò sempre, si piegò sempre sugli altri, in una offerta e donazione di se tanto generosa e affettuosissima.

Su tutti: che, egli era democratico e aristocratico nello stesso tempo: si trovava a suo agio col blasone altisonante e col povero che batteva alla porta della sua canonica: con ambedue sorridente, compito, cavaliere.

E in tutto questo non c'era il minimo sforzo, neppur l'ombra d'una posa: era il pastore che cercava ed amava tutte le sue pecorelle perchè tutte le voleva più vicine a Dio.

Le cercava e come, e dovunque e sempre! Nel Duomo che amò con amore ineffabile e dove dal pulpito, dal confessionale, dal banchetto della dottrina cristiana, profuse fino all'ultima sua ora, tesori di zelo e d'attività instancabile; al letto degli ammalati quando sapeva trasfigurare la morte con l'unzione della sua parola, e vedeva stanche pupille volgersi a lui in un ultimo sorriso d'amore, di speranza e di riconoscenza.

Cercò le anime attraverso le miserie, gli stracci, i dolori, gli stenti, ed egli era inesauribile nel sollevare e per i quali si fece tante volte mendicante per poter dare ancora e molto.

Questa fu la vita del pastore vigilante e buono, questa è la vita che viene oggi rievocata dai suoi figli che lo amano, che lo piangono, che lo vogliono ancora. E lo avranno, ma lassù dove Egli è salito, sereno e pio, dove ora ci attende per sempre.

D. U. M.

Pellegrinaggio di popolo intorno alla salma di mons. Mauro

Anche ieri per tutta la giornata, la Chiesetta della Purità — trasformata nella casa della morte — è stata mèta di un continuo pellegrinaggio di popolo che ha sfilato incessantemente dinanzi la bara che racchiude le spoglie del benemerito Mons. Giovanni Mauro, Arciprete del Duomo. La bara è vegliata da sei grandi candelabri e da una teoria di fiammelle e il verde cupo delle piante severe poste ai lati del cataletto rompe la penombra grave di cresci argentati. Un piccolo banco collocato avanti la bara si sono avvicendati in preghiera durante la giornata le suore, i sacerdoti, gli uomini, le donne della parrocchia, nel mentre lo Stato ha incessantemente tracciato sul lucente coperto di noce della bara il segno ultimo della benedizione, tracciato con mano tremante da centinaia e centinaia di persone. Sono stati notati anche numerosi sacerdoti venuti appositamente da lontani paesi per porgere al compianto Monsignore l'ultimo tributo di omaggio e di affetto nonchè cospicue personalità cittadine. Diversi negozi hanno tenuto semiabbassate le saracinesche in segno di lutto.

Le solenni onoranze funebri seguiranno oggi alle ore 10.

Nuovo direttore delle Poste

Preceduto da ottima fama è giunto tra noi il nuovo Direttore delle RR. Poste e Telegrafi, cav. uff. dott. Tiberio Pansini, il quale ha subito preso possesso del suo delicato incarico. Al valente funzionario porgiamo il nostro saluto deferente e cordiale.

"Adriatico Azzurro,,

Nella sala di via Treppo 3, gentilmente concessa, hanno luogo le proiezioni del film di propaganda dalmatica «Adriatico Azzurro», con l'intervento delle scolaresche. Oggi alle ore 20.30 il film sarà proiettato per gli Azzurri di Dalmazia e per i Volontari di guerra, quali possono intervenire con le loro rispettive famiglie.

Nobile Collegio Dimesse

La signorina MARIA BADANAI, valentissima insegnante di TAGLIO E CONFEZIONI DI BIANCHERIA E VESTITI, compie ora il primo corso del suo insegnamento nel Collegio Dimesse con grande frutto e soddisfazione delle sue allieve.

Col 1.o marzo p. v. inizierà il secondo corso che va fino al 30 giugno. Le signorine che desiderano approfittare di questa ottima e utilissima scuola non tardino ad iscriversi. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio Dimesse.

Il concerto del Quartetto udinese alle scuole medie

Nella bellissima Aula Magna del R. Liceo-Ginnasio si è svolto lunedì 22 corr. l'attesa concerto per gli studenti delle nostre scuole; concerto che per la valentia degli esecutori (Quartetto Udinese) e per la felice scelta del programma è riuscito uno di migliori e dei più interessanti.

Ne fanno fede l'entusiasmo dimostrato dall'attento uditorio e gli innumerevoli applausi tributati ai quartettisti. Il programma comprendeva l'op. 33 n. 5 di Boccherini, composizione questa piena di vivacità, di grazia, di freschezza; ed i suoi quattro tempi trovavano nei proff. E. Ciriani, V. Zorattini, A. Buiatti P. Buiatti ottimi interpreti che sanno con la duttilità del loro stile plasmarsi alle musiche soavi del settecento.

Pregevole ed assai gustata è stata l'esecuzione del magnifico « Notturno» tolto dal 2.o Quartetto di Borodine; pagina in cui i giovani quartettisti hanno dimostrato di possedere una buonissima fusione e di sentire come esprimere in ottimo modo la musica piena di nostalgia e di sconfinato sentimento.

Hanno chiuso i due tempi presi dal XII quartetto di Mozart e precisamente « minuetto » e « molto allegro »; tempi resi con chiarezza di temi ed una migliore colorazione.

E' certo che la musica di Mozart ha trovato nel *Quartetto Udinese* una lusinghiera esecuzione, data appunto l'ottima scuola dei concertisti, e l'omogeneità del loro stile.

Confidiamo di poter in breve riudire questo nostro giovane quartetto, che ha così bene saputo ottenere lusinghieri e meritati successi.

In un intermezzo, il 1.o violino prof. E. Ciriani, coadiuvato al pianoforte dalla prof.ssa sig.na M. Trementi, ha eseguito con la sua nota dolce espressione e sicurezza un adago di Vivaldi ed « Herie Katy » di Hubaj.

Magnifica ne fu l'interpretazione ed insistenti gli applausi che ne dovette concedere un « bis ».

Concerto dunque che non poteva avere esito migliore e che ha certo pienamente soddisfatto l'uditorio come lo dimostrò il suo entusiasmo.

po.

"La Panarie,,

E' uscito il n. 49 di gennaio-febbraio della magnifica rivista illustrata d'arte e cultura, «La Panarie», diretta con tanta competenza e affetto dall'egregio maestro Chino Ermarcora. La rivista è ricca di magnifiche visioni, di fotografie, di vedute, di interessantissimi scritti. Ecco il sommario: Ugo Ojetti: «Figli di guerra»; Francesca-Nimis-Loi: «Si Visaiso?»: Vincenzo Marussi: «Riccardo Pitteri e il Friuli»; Fiorello Ellero: «La felicità»; Chino Ermarcora: «Bruno da Osimo»; Emilio Nardini: «La povera dalle camelie»; Lodovico Zanini: «Una visita a Lonzano»: Italo Svevo: «Inferiorità» (atto unico); Motivi invernali: «Neve e sciatori»; Puccio: «L'osteria del Buonaparte»; Luigi Aversano: «Vittorio Bolaffio»; Giuseppe Marioni: «Una famiglie cividalese d'artisti»: Tiziano Tessitori: «Due lettere di Mons. G. Ellero e un suo giudizio su A. Fogazzaro»; Carlo Zannerio: «Ritorno»; R. M. Cossar: «Carnevalate politiche Goriziane»: Cronache della «Panarie»; Atti del Comitato per il Turismo della Provincia di Udine; Copertina di Alessandro del Tosso: «Vele al Sole».

Beneficenza

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli, Conferenza di S. Nicolò, sono pervenute le seguenti offerte: Banutti Nicolò L. 10; Contessa Capello L. 2; Vari L. 8; L. Scrosoppi L. 24; Vari 33; G. Blosoni L. 12.

Dissesti

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Antonio Coren esercente commercio commercio di vini e trasporti in Vernassino. Giudice delegato cav. Bonzani, curatore rag. della Maestra. Presentazione dei titoli 13 marzo. Chiusura del processo di verifica 31 marzo. E' stato inoltre dichiarato il fallimento dell'imprenditore edile Angelo Cucchiaro da Savorgnano al Torre. Giudice cav. Orsi, curatore rag. Della Maestra. Termine presentazione titoli di credito 13 marzo. Chiusura del processo di verifica all'11 aprile.

Minime di cronaca

Una lavandaia in acqua. — Mentre si trovava a lavare sul ponte della roggia di Palma in via Pracchiuso, la lavandaia Lina Kenis di anni 20, perdeva l'equilibrio e precipitava nel canale dove sarebbe certamente affogata anche per il gelo, se in suo soccorso non si fosse precipitata la diciassettenne Dina Sutto di Giuseppe che riusciva a trarla a salvamento.

Sul lavoro

Il carattiere Giovanni Carfani di anni 52 durante il lavoro presso la ditta Moretti, ha riportato una distorsione al piede destro e una contusione alla coscia sinistra guaribili in circa una decina di giorni.

Il mercato

Ecco i prezzi correnti sui nostri mercati:

Cereali: frumento a L. 113 a 115, granoturco giallo 68-70, id. bianco 65-67, id. cinquantino 61-63. — Combustibili: legna di faggio, rovere (spaccata) da 8,50 a 950, legna in sorte da 5.50 a 7,50, carbone di legna 25. — Frutta: Aranci da 110 a 140, prugne secche da 200 a 250, nocciole da 350 a 450, fichi da 110 a 200, limoni, cento da 6 a 10, mandarini da 200 a 220, datteri 110 a 140, mele da 200 a 360, noci comuni da 171 a 380, pere da 120 a 300. — Ortaggi: cicoria da 110 a 130 cavoli, l'uno, da 0,80 a 1, aglio da 10 a 120, rape acide da 20 a 25, cipolle da 120 a 140, insalata da 180 a 200, patate da 80 a 85, broccoli da 40 a 60, radicchio da 300 a 330, sedani da 150 a 180, spinacci da 150 a 170, verze da 30 a 40. — Pollerie: Aniter da 4 a 4.50, capponi da 6.50 a 7, conigli da 2,30 a 2,50, galline da 5 a 5,50, oche da 3.50 a 4, piccioni da 2,25 a 2,50, polli da 5 a 6, tacchini da 4,50 a 5,50, uova da 0,30 a 0,32.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

24 FEBBRAIO 1932

Nati	8
Morti	5
Matrimoni	2

Chi nasce e chi muore

Morti: Di Stefano Remo di Davide di mesi 13; Mauro Mons. Pietro Giovanni fu Pietro di anni 71, arciprete della S. Metropolitana; Silvestri Candido fu Francesco di anni 72, esercente; Feruglio Pietro di Domenico di anni 26, muratore; Chiarot Marina in Sut fu Giuseppe di anni 49, contadina; Paravano Elisa ved. Dazzan fu Angelo di anni 51, casalinga; Querincigh Antonia fu Antonio Andrea di anni 76, casalinga.

Ai proprietari dei forni

La Federazione fascista friulana del Commercio, comunica ai proprietari dei forni locali che il nuovo listino dei prezzi del pane, in vigore dal 21 corrente, può essere prelevato presso gli Uffici della Federazione, Piazza Duomo 1.

Incendio di un rustico a Campeglio

La scorsa notte un violento incendio scoppiava per cause imprecisate a Campeglio nella casa di proprietà di Pietro Antonio Mauro. Le fiamme propagatesi con estrema violenza, alla contigua stalla distruggevano il fabbricato rustico, una ingente quantità di granaglie, foraggi, e l'intiera abitazione. I danni coperti in parte da assicurazione ammontano a 30 mila lire.

Cade da una scala

Cadendo da una scala a piuoli alta circa due metri l'elettricista Alfredo Nadalutti di anni 41 riportava lesioni guaribili in otto giorni.

Infortunio a un ciclista

Cadendo dalla bicicletta il meccanico Francesco Busetto di anni 24 riportava lesioni varie guaribili in una settimana.

Sport

L'Udinese in trasferta a Venezia

Il terzo incontro del girone di ritorno opporrà i bianco-neri di Fogl alle prese con i rossi della Serenissima.

La bella affermazione strappata dai concittadini sul campo di Como è di buon auspicio per le battaglie future della vecchia squadra udinese che dovrà, domenica prossima, far valere la propria classe per incasellare qualche prezioso punticino ai danni della vecchia rivale della laguna.

A scopo perciò di incitamento e come annunciato *Lo Sport Friulano* col consenso delle massime gerarchie ha organizzato per domenica una carovana di appassionati che partendo alle ore 10.30 saranno di ritorno alle 24 circa. Spesa L. 19.

Le prenotazioni si ricevono fino a sabato presso il Bar Cotterli e la Sala Stampa.

SAN DANIELE DEL FRIULI

SUFFRAGIO DI TRIGESIMO IN MEMORIA DI DON EDOARDO MARCUZZI — Per iniziativa del Clero della Pieve Arcipretale di San Daniele del Friuli, martedì 1 marzo p. v., alle ore 9 ant. sarà celebrata nel nostro Duomo una solenne S. Messa con Ufficiatura in suffragio del M. R. don Edoardo Marcuzzi decesso in New York il 29 gennaio scorso per broncopolmonite. Tesserà l'elogio funebre il M. R. prof. don Ugo Masotti. Il compianto don Edoardo Marcuzzi nacque a S. Daniele l'8 luglio 1871 fece gli studi nel Seminario Diocesano, celebrò la Prima Messa in S. Daniele il 20 maggio 1894 e per otto anni esercitò il ministero sacerdotale nella nostra Pieve. Chiamato dai superiori passò a dirigere il quotidiano *Il Crociato* ed il settimanale *Il Piccolo Crociato* che sostenne le forti battaglie contro la Massoneria. Fu diversi anni consigliere prov. per il Mond. di S. Daniele. Portatosi a New York fondò la Parrocchia di S. Maria e spese tutte le sue energie per il bene delle anime e specialmente degli emigrati italiani. Ai funerali imponentissimi partecipò Clero secolare e regolare e numeroso popolo. La dipartita del buon sacerdote lasciò larga eco di dolore nell'animo dell'Arcivescovo di New York Card. Patrizio Giuseppe Hayes, che inviò a rappresentarlo ai funerali il suo Vicario Gen. e Vescovo Ausiliare mons. Giovanni Dunn. La salma venne degnamente sepolta nella tomba dei Sacerdoti di New York. All'anima benedetta imploriamo l'eterno riposo e il premio dell'apostolo.

PREDICAZIONE QUARESIMALE — Alla predicazione quaresimale tenuta la domenica il martedì ed il Venerdì dal rev.do padre Pio Crivellari dei Minori Francescani, il nostro Duomo va sempre maggiormente affollandosi.

ASSEMBLEA DEL CONSORZIO AGRARIO CORPORATIVO — Domenica ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei soci del Consorzio Agr. Coop. per l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1931 e la nomina delle cariche sociali. Erano presenti il pres. sig. Narducci nob. cav. Carlo, il vice-pres. sig. Loi dr. Domenico, il segr. sig. Giuseppe Zavagna e numerosi soci. Venne data lettura della Relazione del Consiglio di Amm.ne, della Relazione dei Sindaci, indi fu atta l'esposizione del Bilancio al 31 dicembre 1931. Tanto le Relazioni come il Bilancio vennero approvati all'unanimità. Alle cariche sociali vennero riconfermati i sigg.: A consiglieri: Di Minin Gio. Batta; Loi dott. Domenico; Minigher Lorenzo; Narducci nob. cav. Carlo; Patriarca Domenico. A Sindaci effettivi: Cruciatti rag. dott. Guglielmo; Gelsemini Aniceto; Manzini dott. Lucio. A Sindaci supplenti: Filippini Domenico; Zuliani Francesco.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia»

RIVE D'ARCANO

MONUMENTO AI CADUTI — Fervono i preparativi per l'inaugurazione della gradinata-Monumento ai Caduti che avrà luogo il 19 marzo p. v.

La Pesca di Beneficenza che si svolgerà nei giorni 1, 20 marzo, la bellezza del panorama del luogo, la originalità dei lavori compiuti, attireranno certamente grande concorso di forestieri. Ne da affidamento l'ammirazione dei visitatori.

LATTERIA SOCIALE — L'assemblea annuale dopo animata discussione, con concorde unanimità approvò il bilancio 1931. Rielesse a consiglieri i cinque scaduti per sorteggio.

SACILE

PORDENONE - SACILESE 3 *a* 2. — La squadra locale scesa in campo con sette riserve, ha subito una sconfitta di misura ad opera della mediocre squadra del Pordenone, che se si è esibita in un gioco eccessivamente fallace, non ha certamente brillato per tecnica. La squadra concittadina non ha avuto fortuna; ma il fattore morale ha ben più grave importanza nella collana di sconfitte che essa ha intrecciato in questo disgraziato campionato. Lo scarso interessamento dei dirigenti e del pubblico per le sorti dello sport sacilese, fanno sì che a pochi minuti dall'inizio di una partita soltanto quattro o cinque giocatori siano pronti negli spogliatoi; e questi devono poi anche provvedere all'equipaggiamento, alla vendita dei biglietti, a ricevere l'arbitro, e a tante piccole seccature di organizzazione.

Tutto ciò non può certamente giovare al buon nome del calcio concittadino e ci auguriamo che un simile stato di cose abbia una soluzione perchè la nostra squadra ritorni alla vittoria che in un tempo non molto lontano le fu compagna per una cinquantina di incontri consecutivi.

« PUCCETTINO ». — Anche quest'anno i bambini delle Scuole elementari daranno la festa pro-dote della Scuola. E' annunciata l'operetta in quattro atti « Puccettino » di Verbana, musicata da Romolo Corona, autori simpaticamente noti al pubblico sacilese che ha avuto in parecchie occasioni modo di gustare i loro lavori. Il Direttore Didattico prof. Giongo, l'insegnante di musica prof. Romagnoli e tutti i maestri e le maestre stanno attivamente lavorando per la riuscita dell'operetta, di cui la prima rappresenatzione avrà luogo nel prossimo marzo.

Varie dalla provincia

A *CODROIPO* i prezzi del mercato sono: granoturco giallo 67-68; grantourco bianco 66-67; cinquantino 61-62.

A *RAGOGNA* in seguito a mandato di cattura spiccato dal Pretore di S. Daniele i Carabinieri hanno proceduto all'arresto del venticinquenne Amante Mariuzza di Giovenzo, autore di numerosi furterelli.

A *OVARO* in seguito ad una esplosione è andata in frantumi la vasca in cemento della fontana di Liaris. Sembra trattarsi di un atto vandalico e come supposto autore è stato fermato tale Zurli Vittorio, di anni 29.

A *SAN DANIELE* è transitato in motocicletta certo Salvatore Jozzia, nato a Tunisi da genitori italiani, il quale l'11 luglio dello scorso anno partiva da Messina con lo scopo di visitare tutti i Comuni d'Italia. Ha percorso finora oltre 37 mila chilometri.

A *CIVIDALE* certo Premariese Giuseppe, mentre correva in bicicletta in Borgo Brosana, precipitava dalla macchina e riportava una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in un ventina di giorni.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Un furioso incendio getta sul lastrico un'intera famiglia — Il drammatico salvataggio — 40.000 lire di danni.

Martedì mattina verso le ore 1.30 si sviluppava un grosso incendio nella bottega di falegnameria di Querini Pietro in borgo Santa Caterina al n. 1 di via Giovanni da Tolmezzo. Le cause del sinistro rimangono tuttora sconosciute. Secondo alcuni esse vanno ricercate in un corto circuito.

Il locale, quasi nuovo, è ad un piano. A terreno era situata la bottega di falegname del Querini, con macchinari, attrezzi e merci pronte per la lavorazione. Al primo piano stava la casa di abitazione, cucina, camere, stanze varie.

L'incendio nella bottega sottostante fu avvertito dal Querini che era a dormire con tutta la sua numerosa famiglia solamente per certi scricchiolii che egli, destato di soprassalto, potè percepire. Pensò che fossero i ladri ed aprì cautamente la porta che conduce attraverso una scala di legno nella bottega da cui provenivano i rumori sospetti. Una nuvola di fumo e lingue di fuoco minaccioso invasero subito le camere da letto. Egli ebbe appena tempo di spalancare le finestre per non rimanere soffocato e di gridare al soccorso. Intanto il pavimento incominciava a cedere e in pochi minuti tutta la famiglia poteva precipitare nell'immane braciere sottostante. Era chiusa ogni altra via di uscita. Restavano le finestre. Svegliati i bambini e avvolti nelle coperte da letto furono subito calati giù e posti in salvo, aiutati dalla presenza e dalla attività dei primi accorsi. Pochi istanti dopo salvate le persone, il pavimento del primo piano e successivamente il tetto sprofondarono con grande fragore, sollevando fiammate altissime.

Non fu potuto salvare nemmeno un capo di vestiario. All'allarme dato dalla campana della vicina chiesa di S. Caterina, accorsero molte persone che si prestarono ad isolare l'incendio, facendo sgombrare le case circostanti. La mattina seguente, venuto giorno, l'incendio era domato, ma non distrutto interamente. Restano i muri del fabbricato e rottami fumanti.

L'immobile era assicurato per una certa somma. Ci risulta che il danno sarà in gran parte coperto.

Varie

— L'ingegnere Guido cav. Bonicelli, direttore della sezione autonoma del Genio civile di Tolmezzo è stato trasferito ad Aosta.

— E' stato domenica costituito il nuovo gruppo di Paularo della sezione del Fante e alla carica di fiduciario venne confermato Raputin Giacomo. Uguale cerimonia venne celebrata a Rigolato e a Comeglians. A Rigolato il fiduciario è stato nominato nella persona del podestà Vidale Silvio, a Comeglians Toson Giacomo.

— Una inaugurazione singolare si è avuta giorni fa: ha aperto i battenti a Tolmezzo un nuovo caffè, intitolato: Bar Italia. L'inaugurazione ebbe luogo all'oscuro, appena confortata al calare delle tenebre dalla fioca luce di qualche lampada a petrolio. La curiosità è data dal fatto che i vecchi lampioni continuano ancor oggi perchè o il proprietario non vuol saperne della luce elettrica o la società fornitrice non gliela vuol dare.

Nel Teatro De Marchi

Al Teatro De Marchi si sta costruendo una nuova cabina per le proiezioni cinematografiche in sostituzione di quella già esistente non rispondente più alle sigenze della sicurezza pubblica. Sarebbe da augurarsi che il locale Dopolavoro che gestisce il teatro stesso, provvedesse, nell'occasione all'impianto del Cinema parlato che ormai sta conquistando così i grandi come i piccoli cinematografi anche perchè quello muto non offre oramai se non spettacoli stantii e di nessun interesse. Riteniamo che la spesa d'impianto — non eccessiva ma a quanto ci consta sopportabile — sarebbe largamente compensata dalla maggior affluenza di spettatori attratti dalla novità e dal diletto che offre il cine sonoro.

La filodrammatica del Dopolavoro

Si appresta a dare un nuovo spettacolo rappresentando una commedia di S. Zambaldi. In una delle prossime domeniche poi si recherà — su richiesta di quel Dopolavoro — a Pontebba, dove in quel Teatro Comunale rappresenterà: «Nina, no fare la stupida».

Il coscienzioso lavoro di preparazione compiuto in silenzio e riconosciuto dalla Commissione provinciale del Dopolavor, viene così premiato dal nuovo riconoscimento insito nella richiesta del Dopolavoro di Pontebba che pure conta una buona filodrammatica.

Un'ottima iniziativa del fiduciario dell'Artigianato

Il chiaro prof. Franceschini pur nel silenzio più discreto, lavora costantemente per valorizzare sempre più e meglio gli artigiani della Carnia.

Abbiamo avuto occasione in questi giorni di vedere — letteralmente di sfuggita — un prodotto dell' ultima sua iniziativa: la produzione di oggettini-ricordo della nostra Regione.

Piccole coserelle di utilità pratica, portacarte, portacalamai, porta orologi, ecc., e di semplice abbellimento intonati all'arte paesana.

Sono primi tentativi — ed il professore Franceschini ne dà anche l'esempio pratico — di un'attività che può portare buoni frutti anche economici.

La nostra Regione è visitata, già pure di sfuggita da centinaia di escursionisti dei quali acquisterebbero volentieri il ricordino, il piccolo oggetto da regalo a ricordo della loro visita.

Ma finora qui non c'è nulla, tranne forse i cestini di vimini o le gerle in miniatura, specialità di Forni di Sopra che abba un sapore locale e sopratutto allettante perchè caratteristico.

Perchè quindi non sfruttare l'attitudine speciale e caratteristica dei nostri falegnami ebanisti ed intarsiatori per produrre quei piccoli oggetti che formano l'ornamento poi dei salotti delle città?

L'idea non è peregrina, non di difficile attuazione e non espone ad alcun rischio economico.

Abbiamo l'esempio di Venezia dove di queste piccole industrie vivono centinaia di produttori e venditori, abbiamo l'esemipo di Cortina dove un scuola di ebanisti provvede in buona parte al suo sostenimento mercè questa piccola produzione.

C'è una infinità di oggettini che si possono creare con poca spesa lasciando libera l'iniziativa di ogni artigiano, iniziativa opportunamente guidata e diretta alla produzione di quello che dal forestiero può essere maggiormente apprezzato. Oggettini, dicevamo, intonati al folk-lore all'arte paesana che abbiano un loro gusto particolare senza ripetere quello che si fa altrove.

In ogni grosso centro poi si potrebbe incaricare un negoziante di cose affini per lo smercio della produzione raccolta e distribuita attraverso l'Artigianato.

Senza scoraggiamenti e senza abbandoni, chè certamente non sarà posibile ricavarne un'utile immediato, ma in un non remoto avvenire potrà essere anche questa una non diprezzabile risorsa per la non florida economia di questa nostra Regione.

Il prof. Franceschini persegua dunque la sua idea con tenace costanza chè ne ritrarrà certamente la soddisfazione di aver compiuto un'opera di bene e per la propaganda a favore di questa nostra Carnia malonta ed a favore dell'arte che sappiano gli sta tanto a cuore.

Segheria in fiamme a Pieve di Bono

TRENTO, 24

A Pieve di Bono, un violento incendio distrusse la segheria di legnami della ditta Brichetti di Brescia, sita in contrada Basso Chiese. I danni, coperti da assicurazione, superano le 70 mila lire.

Un tentato furto sacrilego

PADOVA, 24

Scassinando una porta, la notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nella Basilica Cattedrale, con l'idea di scassinare le cassette delle elemosine.

Nulla però, hanno trovato e così il sacrilego tentativo andò fallito. Il fatto fu denunciato in Questura.

SESTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio - Telef. 150.

PORDENONE

Una nuova strada nella frazione di Vallenoncello

Una nuova utilissima strada di accesso alla chiesa della frazione di Noncello, è stata aperta nei giorni scorsi con unanime esemplare slancio di tutta la buona popolazione. Ben 2500 mc. di terra sono stati trasportati a riempire l'alta valle che divideva la chiesa dalla strada comunale. Oggi un bel viale copre un massiccio e largo ponte; filari di figlio fiancheggeranno la strada che non solo permette un nuovo comodo accesso alla chiesa, ma riesce di abbellimento al paese e rende più facile lo svolgimento delle processioni prima delle quali fu quella Eucaristica a chiusura della Sacra Missione, magnifico spettacolo di fede, e la benedizione dall'altare eretto a capo del nuovo viale. Se n'è sentita allora tutta la bellezza.

Bravi gli amici buoni di Vallenoncello che vollero realizzato il desiderio dell'instancabile Parroco e incoraggiati e guidati da Lui seppero fare così bel lavoro.

Meritano particolare cenno la famiglia Giovanni Babuin che ha ceduto il materiale; il sig. Direttore della Fabbrica Concimi che prestò i binari e il sig. Carmassi Direttore della Fornace Dormiasch, che fornì i carelli.

A quanti concorsero, e in modo speciale al sig. Manfrin Giuseppe che fu l'anima del bel lavoro, il plauso cordiale.

E avanti sempre! Il viale oggi domanda... una nuova facciata della chiesa... non è forse vero?

L'inaugurazione del gagliardetto del N.U.F.

Come a suo tempo abbiamo reso noto il locale Nucleo Universitario è stato prescelto per l'intitolazione ad Arnaldo Mussolini. La cerimonia ufficiale sarà tenuta nella mattinata di domenica 20 marzo p. v. e vi interverranno anche le Gerarchie Provinciali. Nella circostanza sarà pure inaugurato il gagliardetto offerto dal Fascio femminile e la fiamma che recherà il nome del grande Scomparso.

Nell'Associazione Cavalieri in congedo

Il Consiglio Direttivo dell'Ass. Cavalieri d'Italia avverte tutti i soci iscritti che le tessere per il corrente anno si trovano a disposizione dei soci, che ancora non lo avessero fatto, nella sede sociale e verranno rilasciate dietro il pagamento di L. 6.

Mentre sollecita quei pochi che ancora non sono in regola, avverte che sono ancora aperte le iscrizioni alla sezione e che alla sede, dalle ore 18 alle 20 nei giorni già fissati, ognuno si può rivolgere per moduli ed informazioni.

Doni alla biblioteca

Alla Biblioteca Civica fascista hanno offerto libri in questi ultimi giorni: cav. dr. Ernesto Cossetti, sig. Luigi Vazzola, sig. Carlo Curotti e geometra Antonio Leone.

Pollai svaligiati

Ignoti penetrati nel cortile dell'abitazione di Giuseppe Durat fu Giovanni in via S. Valentino, tagliata la rete metallica, asportavano dal pollaio 15 polli per il valore di circa 150 lire. Pure nella stessa notte rubavano dal pollaio di Spadotto Basilio fu Pietro di qui, 11 galline e 1 gallo.

Riunione del Dopolavoro di Borgomeduna

In seguito alla riunione dei Direttori dei vari dopolavori, che segnò la ripresa delle attività dopolavoristiche, anche la sezione rionale di Borgomeduna ha indetto una riunione di tutti i dopolavoristi della frazione per questa sera alle ore 8.30.

Oltre alla distribuzione delle tessere per il corrente anno verrà stabilito quale sarà, per sommi capi, il programma da svolgersi in avvenire.

Ai soci del Tiro a Segno

La Direzione della Sezione Mandamentale di Pordenone del Tiro a Segno Nazionale invita tutti quei soci che ancora non avessero provvisto al pagamento della quota sociale per il corrente anno a voler mettersi in regola senza indugio.

Nomina di fiduciari comunali degli agricoltori

In seguito a ratifica della Segreteria Generale dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, l'Ispettore di Zona agr. Mario Lanzone, ha nominato i seguenti Fiduciari comunali: Ceselli Amedeo per Pordenone, Oro Guido per Azzano X, Cattaruzza Augusto per S. Quirico, Piazza Raffaele per Maniago; Barbariol Antonio per Roveredo in Piano, Facchini Romano per Tramonti di Sotto; Zanesi Antonio per Cordenons; Polesello Caterina per Brugnera; Isola Giovanni per Spilimbergo.

L'assemblea dei Volontari di Guerra e Azzurri di Dalmazia

Domenica prossima, 28 corrente, alle ore 10 presso la sede sociale avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Ass. Volontari di Guerra e Azurri di Dalmazia per dicutere su un importante ordine del giorno.

Nel corso per capicenturia

Si è svolta la prima lezione di coltura militare tenuta dal signor Gastone Chiodi.

TAMAI

Assemblea della Latteria

Nella sala del Popolo è stata tenuta l'assemblea generale per l'approvazione del bilancio 1931 e la rinnovazione delle cariche. Erano presenti 49 soci su 64. Il segretario fece la relazione morale e finanziaria soddisfacentissima, mostrando le difficoltà incontrate dalla Società nell'anno trascorso, e la bella cifra di debito scontata (25 mila lire) durante il detto esercizio.

Si venne poi alla nomina delle nuove cariche per l'anno 1932. Risultarono eletti: Verardo Tomaso, Presidente; Santarossa Adamo, vicepresidente; Bortolin Andrea, cassiere; Casetta Domenico, Bortolin Giacomo, Piovesana Carlo, Verardo Innocente, Verardo Giuseppe e Vivian Marco consiglieri. Probiviri: Rositto Pietro, Bertolo Giuseppe e Burin Luigi. Revisori dei Conti: Bortolin Tomaso, Ragagnin Lorenzo, e Verardo Luigi. Dopo la nomina del nuovo consiglio prese la parola il nuovo Presidente per ringraziare ed eccitare tutti i soci alla concordia ed all'unione per il continuo progresso della Società.

SPILIMBERGO

Il nuovo Arciprete

Apprendiamo con vivo senso di gioia e di gratitudine che S. E. monsignor Vescovo, dopo ben tredici mesi di vacanza, ha nominato il nuovo Arciprete di questa illustre Parrocchia nella persona del rev.do mons. dott. don Annibale Giordani.

Chi non conosce mons. Giordani? Nato a Claut il 13 febbraio 1879, ereditò dalle cime superbe che circondano il paese natio, assieme all'acutezza dell'ingegno una volontà tenace. Intraprese gli studi presso i salesiani e li portò a termine brillantemente nel Seminario Diocesano, e ricevette la Sacra Ordinazione da S. E. mons. Isola nel 1902.

Il primo campo di lavoro fu la Parrocchia di S. Marco in Pordenone, ove vi andò come cappellano, poi passò a Clauzetto, quindi a Spilimbergo. Quivi rimase circa quattro anni profondendo tesori di attività sia nel campo religioso che in quello sociale. Diede vigorosa vita alla Sezione Giovani ed all'Unione Uomini, promuovendo così per primo nella nostra Parrocchia l'Azione Cattolica. Come non ricordare le bellissime prediche, le brillanti conferenze del giovane sacerdote? Egli seppe accapparrarsi l'affetto e la stima di tutti i buoni in modo che sino ad oggi il suo nome rimase scolpito e vivo in ogni cuore. Chiamato dalla fiducia dei Superiori a mansioni più delicate ed importanti, si trasferì a Portogruaro ed assunse la direzione del settimanale diocesano « La Concordia » portandovi la vivacità e la competenza giornalistica necessaria in quei giorni di settarismo anticlericale.

Contemporaneamente si laureò in Diritto Canonico presso la Pontificia Facoltà di Venezia.

Scoppiata la guerra venne arruolato nella Sanità e compì il proprio dovere da buon italiano. Alla morte dello zio parroco di Villanova assunse poi la cura di quella piccola parrocchia, ove potè non solo svolgere il suo ministero ma anche dedicarsi alla Sacra predicazione in diversi pulpiti importanti d'Italia, ed all'insegnamento di diritto Canonico, Sacra eloquenza, Storia, letteratura, nel Seminario Diocesano.

Venne nominato inoltre Esaminatore Prosinodale e Promotore della Giustizia e difensore del Vincolo nel Tribunale Diocesano.

Nel 1931 S. S. Pio XI lo nominava Suo Cameriere Segreto.

Questo il profilo del nuovo Arciprete di Spilimbergo.

Autorità, cittadini e confratelli attendono esultanti la sua venuta e preparano a lui degno ricevimento in perfetta concordia di mente e di spirito inneggiando al Buon Pastore.

Farà il solenne ingresso domenica 6 marzo.

Al carissimo mons. Giordani che viene con la sua attività e con il suo notissimo nome, oltre che con il suo nobile e generoso cuore, ad onorare questa vetusta ed illustre Arcipretura, il reverente ed affettuoso saluto di Spilimbergo tutta assieme all'augurio « ad multos annos ».

PRATA

Nelle nostre società economiche

Si stanno tenendo le adunate annuali delle Società economiche fondate dai Cattolici e sono tutte e cioè: Casse Rurali, Cooperative di Consumo, Società Operaia, Unione Cooperativa e Latteria Sociale.

Alcune hanno risentito fortemente gli effetti della crisi ed altre hanno sofferto per infedeltà di uomini, cose pur troppo non rare negli affari del credito e indipendenti della volontà dei preposti. Si provvederà al risanamento, alla liquidazione e alla rinnovazione — certo manca la solidarietà, quasi sempre, e alle volte anche l'onestà.

Varie dalla Diocesi

CORDOVADO — *Ladro arrestato* — I RR. Carabinieri della locale Stazione hanno tratto in arresto tale Silvio Pittana di S. Paolo di Morsano quale autore di un furto di polli in danno di Luigi Martinis.

CASARSA — *Biancheria involata* — I soliti ignoti hanno fatto sparire una discreta quantità di oggetti di biancheria di proprietà di Domenico Sonego di qui e che era stata esposta al sole ad asciugare.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — *Ladri e ricettatori denunciati.* — Quali sospetti autori di un furto in danno di Angela Mattiussi di Valvasone, sono stati denunciati alla Autorità giudiziaria tali Pibhin Emilio, Ros Alfredo Ettore, Quattrin Giorgio, Pighin Giovanni, Scodella Luigi da Zoppola e Rubazzer Beniamino da Arzene di Valvasone. Quale ricettatrice è stata pure denunciata tale Castellarin Augusta di S. Giovanni di Casarsa.

ANDREIS — *Il 25.o della Società Operaia* — La Presidenza della locale Società Operaia di M. S. ed I. ha diramato un appello per ricordare ai propri soci la fausta ricorrenza del 25.o anniversario della fondazione del sodalizio. La cerimonia commemorativa avrà luogo domenica prossima 28 corrente con una solenne Messa nella parrocchiale e un omaggio ai Caduti per la Patria.

Anno XXXVII - N. 45

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giovedì 25 Febbraio

La importante discussione parlamentare
sul Bilancio delle Corporazioni

ROMA, 24

Ieri la Camera ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario 1932-33.

La seduta, presieduta dall'on. Giuriati comincia puntualmente alle ore 16.

L'aula è già molto affollata. Al banco del Governo siedono i Ministri Giuliano, Mosconi, Bottai, Di Crollalanza ed i Sottosegretari Marescalchi, Alfieri, Fani, Cao e Pennavaria.

MARESCALCHI sottosegretario all'Agricoltura dichiara all' Gaetani, che non è possibile derogare alle norme in vigore le quali vietano per diversi anni la istituzione stazioni sperimentali agrarie.

Inoltre esistono già vari consorzi, che in diverse località esplicano una notevole opera. Esorta pertanto l'on. interrogante a dedicare la sua apprezzata attività alla costituzione di un simile consorzio a Napoli.

GAETANI è dolente di non potersi dichiarare soddisfatto della risposta. E' vero che la legge sulla sperimentazione agraria vieta il sorgere per un decennio di nuove stazioni, ma le necessità che si so. venute profilando della produzione ortofrutticola sono tanto urgenti ed inderogabili da esigere una deroga alla legge.

Il rinvio dell'interrogazione Coselschi sugli avvenimenti nell'Estremo Oriente

FANI, Sottosegretario per gli Affari Esteri, poichè gli avvenimenti nell'Estremo Oriente sono in corso di svolgimento e d'altra parte il Ministro intende parlarne in sede di discussione del bilancio chiede che l'interrogazione dell'on. Coselschi sulle origini e lo svolgimento del conflitto tra la Cina e il Giappone sia rinviata sine-die.

COSELCHI prende atto della dichiarazione dell'on. Sottosegretario.

PENNAVARIA, Sottosegretario per le Comunicazioni assicura l'on. Protti che le Ferrovie dello Stato hanno adottato misure preventive per eliminare i danni della fuoruscita di particelle di carbone incandescente dai fumaioli delle macchine. Afferma però che farebbero bene i frontisti ad agevolare l'opera dell'Amministrazione tenendo sgombri i tratti di terreno limitrofi alla strada ferrata da ogni facile esca allo sviluppo degli incendi. Un'apposita commissione ha esaminato le cautele adottate e le ha trovate corrispondenti alle esigenze.

Si approvano senza discussioni molti disegni di legge.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge da parte dei Ministri Bottai e Di Crollalanza è posto in discussione il bilancio del Ministero delle Corporazioni.

Il prodotto nazionale

ARDISSONE, che è il primo oratore, tratta il problema della preferenza al prodotto nazionale. Qualche passo è stato fatto ma molta strada è ancora da percorrere. All'estero si va intensificando la campagna a favore del prodotto nazionale. In Inghilterra migliaia di affissioni sono state avviate agli uffici postali per essere distribuite in tutta la nazione ed esposte nelle vetrine dei negozi anche nei villaggi più appartati, mentre la radio ha dato il suo concorso con conferenze esortanti ad acquistare unicamente generi di consumo prodotti da ditte inglesi e l'associazione dei proprietari di cinematografi ha cooperato alla propaganda con uno speciale film.

Lo stesso movimento si intensifica in Francia, in Germania, in Olanda, nel Belgio e negli Stati Uniti d'America. A giudizio dell'oratore l'ente che può più efficacemente operare è il Ministero delle Corporazioni.

Esaminando le statistiche del nostro commercio con l'estero per il 1931, nota che lo sbilancio passivo si è ridotto nel 1931 a circa un miliardo e mezzo con un miglioramento di circa miliardi e mezzo. Il miglioramento è stato sensibile, ma è doloroso constatare che il deficit avrebbe potuto essere annullato completamente se si fossero limitati gli acquisti all'estero delle merci che si producono anche in Italia. Così per l'acquisto di concimi nello scorso anno sono stati spesi all'estero oltre 78 milioni, mentre l'industria italiana ne produ in misura da soddisfare tutte le esigenze del paese. Nè alcuna ragione di qualità e di prezzo giustifica l'acquisto di concimi stranieri.

L'Italia vanta un magistero artigianato che sa creare calzature meravigliose. Ebbene vi sono ancora dei disertori del prodotto italiano che disdegnano le calzature nazionali. Lo stesso dicasi per le importazioni bestiame, di uova, di burro, di formaggio nonchè per le automobili, macchine da scrivere e da cucire, matite tessuti di lana, pelli conci. Ricorda poi che in occasione del recen congresso dei medici in Campidoglio il Capo del Governo invitò i sanitari ad operare anche nel campo economico prescrivendo medicinali italiani in luogo della paccottiglia, che noi facciamo venire dall'estero.

La disoccupazione

MOLINARI occupa del problema della disoccupazione principalmente sotto l'aspetto della comparazione della nostra situazione con quella degli altri paesi. A questo proposito ritiene opportuno anzitutto di censurare il deplorevole pessimismo di coloro che credono di poter localizzare il fenomeno nell'ambito nazionale fingendo di ignorare la gravissima crisi di tutti gli altri popoli. Rileva che il numero dei disoccupati nel mondo è raddoppiato dall'anno scorso mentre il fenomeno della disoccupazione ha investito anche i paesi più ricchi. Una cosa è certa: che oggi come ieri sono i popoli più resistenti e disciplinati che superano per primi la crisi. Esaminando la situazone britannica nota che l'Inghilterra ha con la Germania il primato nel numero dei disoccupati e ciò sopratutto perchè il suo prodotto è il più caro di tutti. Inoltre le industrie inglesi presentano tale duratura specialmente nel campo minerario e tessile in cui da versi anni si verifica un grave stato di disagio specie l'attività tessile ha subito una depressione continua fino a vedere i telai inoperosi, mentre l'attività tessile di tutto il mondo progredisce. quanto alla Germania tutte le attività industriali, particolarmente la mineraria le tessile e la mettalurgica sono gravemente compromesse. Nel campo dell'industria siderurgica la produzione della ghisa e quella dell'acciaio sono andate sempre più decadendo mentre nella stessa industria chimica si avvertono già sintomi di depressione.

Non meno preoccupanti sono le condizioni dell'economia francese. Se infatti la Francia ha un posto preminente nel mercato finanziario mondiale, anch'essa tuttavia subisce una grande contrazione della produzione ed un aumento della disoccupazione, fenomeni che sono poi aggravati dal notevole dissavanzo del bilancio.

Negli Stati Uniti la situazione è giudicata gravissima dagli stessi uomini di stato americani ed anche in Russia la disoccupazione diventa sempre più preoccupante.

In Italia la disoccupazione è cresciuta rispetto all'anno scorso, ma le cifre che più incidono sull'entità del fenomeno riguardano le industrie a carattere prevalentemente stagionale.

Invece la situazione generale in rapporto agli altri paesi si presenta meno grave perchè il disagio è dovuto più che altro a ragioni contingenti e non già a t insanabili dei nostri processi produttivi. Il prevalere infatti della mano d'opera agricola la grande adattabilità del nostro operaio e l'azione degli organi corporativi hanno molto ristretto il campo della crisi.

L'oratore rileva che il Governo ha scelto la via maestra per combattere la disoccupazione cioè quella dei LL. Pubblici che permette di venire incontro ad una grande massa di mano d'opera col lavoro effettivo anzichè con sterili sussidi. Conclude riaffermando, che la situazione in Italia non presenta i sintomi pericolosi, che si riscontrano in paesi più ricchi di noi. E' pertanto lecito confidare che da noi la ripresa sarà più immediata e più facile. (*Applausi, congratulazioni*).

DI GIACOMO si limiterà ad alcune osservazioni diretto non solo al Ministro delle Corporazioni, ma anche al Ministro della Giustizia riferendosi esse ai sindacati forensi. Premesso, che gli avvocati e procuratori si sono acquistate larghe benemerenze nel campo della propaganda corporativa rileva, che dovrebbero darsi ai Sindacati tutte le attribuzioni che ad essi spettano una gran parte delle quali è invece loro sottratta.

Pasasndo alle questioni, che interessano più specialmente gli artisti raccomanda vivamente la istituzione di una cassa di previdenza anche per essi.

Venendo ai problemi della proprietà intellettuale rileva con compiacimento, che il relativo ufficio va acquistando una sempre maggiore importanza.

Il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione sull'ordine del giorno.

Assume la Presidenza il vice presidente Buttafochi, che indice la votazione segreta su alcuni disegni di legge testè approvati e ne comunica il risultato.

Il Presidente ricorda poi, che per domani alle ore 11 sono convocati gli Uffici.

La seduta termina alle 18,5, domani seduta alle ore 16.

La Camera continuerà oggi la discussione del ibilancio delle Corporazioni. Parleranno gli onorevoli Paoloni, Racheli, Lusignoli e quindi il Ministro Bottai. Il Bilancio sarà così votato in serata.

Il fondo per il credito agrario
nella relazione Tassinari

ROMA, 24 pom.

L'on. prof. Tassinari ha presentato alla Camera per incarico della Giunta del bilancio la relazione al progetto per la conversione in legge del R. D. L. 24 settembre 1931. Il relatore ricorda che con il D. L. 15 maggio 1931 furono stanziate nel Bilancio del Ministero dell'Agricoltura lire 500.000 per anni 25 dando facoltà al Ministero di concedere uno speciale contributo sul pagamento degli interessi di debiti contratti e da contrarsi dagli agricoltori, enti, associazioni, agrari particolarmente benemeriti, che si trovassero in condizioni di difficoltà economica.

Con decreto legge dell'8 giugno 1931 detto fondo fu aumentato di lire 1.500.000 pure per anni 25.

Col decreto legge ora sottoposto alla Camera per la conversione in legge, il fondo annuo di lire 2 milioni per un venticinquennio, è stato aumentato di lire 10.500.000 ed inoltre per l'esercizio in corso è stato istituito un fondo di 20 milioni. L'ammontare dei fondi stanziati rileva l'on. Tassinari, sta a significare, che numeroso è lo stuolo dei benemeriti che hanno richiesto l'aiuto dello Stato, trovandosi in disagiate condizioni finanziarie. D'altro canto la successione dei provvedimenti governativi, messa in relazione con l'ammontare delle somme stanziate, sta a dimostrare tutta la sollecitudine e il buon volere del governo.

Le assicurazioni sulla grandine

ROMA, 24 pom.

L'on. Angelini ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Corporazioni per conoscere se non ritenga urgente nell'imminenza della «campagna assicurazione grandine» riesaminare come fu promesso un anno fa in risposta a una interrogazione sullo stesso argomento, la necessità di abolire la clausola della franchigia obbligatorio in vista delle continue richieste avanzate a tale riguardo dagli agricoltori, i quali risentono da questo provvedimento che non dovrebbe rivestire carattere di obbligatorietà un rilevante aggravio alle attuali condizioni economiche delle loro aziende tanto più sentito dalle piccole imprese agricole».

Le dichiarazioni ministeriali alla Camera francese
Il Gabinetto ottiene una maggioranza di 47 voti

PARIGI, 24 pom.

Il Gabinetto Tardieu ha affrontato con successo la discussione politica sulle dichiarazioni ministeriali.

Circa i problemi d'ordine finanziario e di politica estera, così Tardieu si è espresso:

« Noi siamo chiamati a svolgere — ha detto Tardieu — un compito che limitato nel tempo, può per alcune sue parti impegnare l'avvenire. Due generi di trattative internazionali sono attualmente in corso: le une si riferiscono al regolamento delle riparazioni e dei debiti, le altre alla riduzione degli armamenti. In merito a questi problemi, noi ci dichiariamo solidali col precedente Gabinetto, la cui politica estera fu costantemente approvata dalle due Assemblee. Per ciò che concerne le riparazioni, la tesi francese non richiede lunghe spiegazioni: essa si riassume nella nozione di contratto, che permette temperamenti liberamente negoziati, ma che esclude il disconoscimento degli impegni assunti.

« In quanto alla riduzione degli armamenti, il progetto presentato a Ginevra dalla Delegazione francese comporta il rafforzamento dei poteri della Società delle Nazioni, la creazione d'una forza internazionale, l'organizzazione della pace mediante l'assistenza mutua, la proibizione o l' internazionalizzazione delle armi offensive e, come conseguenza, la limitazione delle spese militari. Il Governo della Repubblica è stato finora il solo a offrire alla Conferenza, in conformità coi lavori della Commissione preparatoria, un tale insieme di disposizioni immediatamente eseguibili. L'accettazione del nostro progetto renderebbe possibile senza ritardo una importante riduzione delle spese militari ».

Accennando quindi all'intesa preliminare recentemente raggiunta sulla questione delle riparazioni, Tardieu ha affermato che la Francia intera si è rallegrata dell'accordo che Pierre Laval ha concluso con la Gran Bretagna per la preparazione della Conferenza di Losanna.

Esaurite con queste parole le sue dichiarazioni di politica estera, Tardieu ha ammonito i partiti a impedire che le lotte politiche portino pregiudizio agli interessi fondamentali della Nazione e ha esortato le due Assemblee a votare il bilancio prima delle prossime elezioni.

Tardieu ha quindi ricordato che la fissazione delle elezioni è una prerogativa che il potere esecutivo eserciterà con tutta imparzialità, e, dopo avere affermato il desiderio del Governo di rimanere neutrale nelle discussioni sulla riforma elettorale, ha accennato alla necessità di fronteggiare gli aspetti più gravi della situazione economica.

Le opposizioni hanno criticato vivacemente il programma e la composizione del nuovo Ministero.

Venuta al voto, la Camera ha approvato il programma governativo con 309 voti contro 262.

Questa notte, subito dopo la chiusura della seduta, Tardieu, accompagnato dal ministro della Difesa nazionale, Pietri, dal ministro Reynaud e dagli altri membri della Delegazione francese, è partito con un treno speciale alla volta di Ginevra, dove conta di partecipare domani al dibattito conclusivo della Commissione generale.

La lettura delle dichiarazioni ministeriali al Senato

PARIGI, 24 pom.

Al Senato, sotto la presidenza del signor Lebrun e con la presenza di parecchi Ministri, il Ministro della Giustizia e vice-Presidente del Consiglio Reynaud, ha letto la dichiarazione ministeriale applaudita dalla destra e dal centro, sopratutto nei passaggi relativi alla politica estera.

La conclusione è stata lungamente applaudita a destra.

Il viaggio del Ministro De Bono
nella Colonia Eritrea

ROMA, 24 pom.

Si hanno questi particolari circa il viaggio del Ministro delle Colonie, generale De Bono, nella Colonia Eritrea.

Il Ministro partirà stassera con il segretario particolare comm. Butturini per Brindisi, dove si imbarcherà a bordo del piroscafo «Fusigama».

Il 5 marzo giungerà a Massaua, dove sarà ricevuto dalle autorità locali e da tutte le notabilità indigene. Alle ore 8 dello stesso giorno proseguirà in treno per Asmara.

Alle 6 del giorno dopo il Ministro con tutto il seguito partirà in autocolonna per Cheren con visita alla città e ricevimento uficiale. Nel pomeriggio partirà per Agordat.

Il giorno 7 di mattina l'autocolonna proseguirà per Tessenei con visita alla Società per lo sfruttamento delle acque del Gasc.

Il giorno 8 partenza in ferrovia per Asmara. Durante il ritorno da Tessenei il Ministro inaugurerà il tronco ferroviario Biscia-Agordat.

Il giorno 9 partenza dell'autocolonna per Adi Ugri ed Adi Qualà. Quivi il Ministro poserà una corona di alloro sull'Ossario dei caduti di Adua e poi visiterà le postazioni di artiglieria di Maragus e di Mai Tsadà.

L'autocolonna rientrerà ad Adri-Ugri per far colazione nella sede del 1.o Battaglione eritreo e nel pomeriggio visiterà il Commissariato regionale, dove si svolgerà un ricevimento con le notabilità indigene, metropolitane e Fascio.

Partenza, ed arrivo ad Asmara alle ore 17.30.

Il giorno 10 marzo nella capitale dell'Eritrea il Ministro De Bono passerà in rivista le truppe e visiterà la Casa del Fascio e tutte le organizzazioni fasciste. Indi partirà per Massaua per visitarvi tutti gli impianti industriali.

Il Ministro rimarrà assente da Roma circa quattro settimane.

Il controllo alla pubblicità luminosa in Inghilterra

LONDRA, 24 pom.

La pubblicità ottenuta con riflettori luminosi per il suo dilagare ha richiamata l'attenzione di alcuni parlamentari che hanno richiamato alla loro volta quella del ministro degli interni, da cui si sono recati in deputazione. Essi non propongono, già il divieto assoluto della pubblicità fatta in cielo ma che essa sia sottoposta ad un efficace controllo governativo, e ciò prima che siano costituite grosse imprese pubblicitarie che investirebbero forti interessi. La cosa sarà presa in considerazione dal governo che nominerà una commissione perchè studi l'argomento, al fine di elaborare un progetto di legge in proposito. Il ministro ha dichiarato di desiderare che nel progetto sia inclusa anche la pubblicità sonora che minaccia di avere effetti ancora peggiori di quella luminosa.

L'inchiesta sugli incidenti militari nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 24 pom.

Il risultato dell'inchiesta aperta per gli incidenti militari, permette di smentire le voci secondo le quali un complotto sarebbe stato ordito da vecchi funzionari. L'ordine regna in tutto il paese.

Le elezioni municipali a Vienna

VIENNA, 24 pom

All'odierna riunione del senato municipale il borgomastro Seitz ha dichiarato che le elezioni comunali di Vienna avranno luogo secondo ogni probabilità il giorno 24 aprile p. v. (*Stefani*).

Grandi partito per Ginevra

ROMA, 24

Ieri sera il ministro degli Esteri, on. Grandi, è partito per Ginevra. (*Stefani*).

I lieti cento tre anni del vegliardo di Cassino
L'intervista di un patologo

CASSINO, 24 pom.

Il sen. Umberto Gabbi, docente di patologia, si è recato a Cassino, richiamato dalla notizia relativa al caso di Benedetto Valente, che ha compiuto 103 anni. Il prof. Gabbi sta lavorando da tempo attorno a un'opera dal titolo *Come si arriva a cento anni* nella quale raccoglierà tutte le osservazioni e rilievi da lui direttamente fatti.

Il sen. Gabbi ha rivolto a «zio Benedetto» molte domande, cui il vegliardo ha risposto con lucidità di mente. Quella del Valente, sia in gioventù, sia nella tarda età, è stata una vita assolutamente sobria: non ha mai compiuto eccessi di nessuna specie: vegetariano al cento per cento, non ha bevuto mai caffè nè ha mai fumato. Ha considerato i liquori come i suoi peggiori nemici. Il Valente, ha detto il sen. Gabbi, è davvero un precursore del naturismo: ha fatto solo onore a qualche buon bicchiere di vino, ma di quello sincero. E' stato lavoratore infaticabile ed ha girato un po' il mondo in cerca di fortuna. In America ed in Inghilterra vendeva gelati. Ha lavorato molto ed è stato lontano, per quanto gli è stato possibile dal sonno. Ha dormito, infatti, pochissime ore ogni notte; abitualmente andava a letto prestissimo, quando le prime ombre della sera cominciavano a scendere e si alzava quando l'alba era ancora lontana.

Tuttora il vegliardo di Cassino ci vede ancora benissimo. Conserva ancora tutti i capelli, parecchi denti, e un invidiabile umore gioviale

Una terziaria francescana muore all'età di 101 anni

NAPOLI, 24 pom.

Come già ieri annunziammo, in un Ritiro, a S. Margherita a Fonseca, è morta alla bella età di 101 anni, la terziaria francescana prof.ssa Suor Cecilia Cavallo, nata in Calvizzano nel febbraio del 1831.

A venti anni erasi, volontariamente, rinchiusa nel Ritiro di S. Margherita a Fonseca, alla salita S. Teresa, per dedicarsi completamente al servizio del Signore

Dal giorno che entrò nel Ritiro (81 anni or sono) ogni mattina si accostava alla S. Comunione. Negli ultimi giorni della sua vita, ella aveva pregato il suo Padre Confessore di non privarla del Cristo Ostia, per modo che si comunicava nella sua stanzetta, tutta linda, tutta ornata di Immagini della Vergine e dei Santi.

Prima di morire, la ultra centenaria, che era stata sempre bene in salute e che, solamente una leggera forma d'influenza (con attacco ai bronchi, ha potuto condurre alla tomba «innanzi tempo» dopo di aver ricevuto i Sacramenti, ebbe la forza di levarsi per un istante in mezzo al letto e benedisse tutti i nipoti, i pronipoti e i figli dei pronipoti che erano accorsi da Calvezzano e da Napoli intorno al letto della *zia monaca*, non per aspettarsi alcuna eredità, ma perchè essi sentivano per Lei tutta una venerazione che si è rimandata di padre in figlio per ben tre generazioni.

Suor Cecilia ebbe la ventura di veder morire i suoi genitori di oltre ottantanni. Un fratello, Giovanni, morì a 97 anni e una sorella Maria a 93.

Amava molto i poveri e tutti ricorrevano a lei. Ella, talvolta, si privava sinanche di qualche cibaria o di qualche dolciume che le portavano i nipoti e li dava a chi ne aveva più bisogno di lei.

L'anno scorso i parenti (ne aveva a decine) festeggiarono il suo centenario.

Tra le figure che più le erano rimaste impresse era quella di P. Lodovico da Casoria. Quando un giorno del decorso anno fummo a visitarla per augurarle cento e cento ancora di questi giorni (era il suo onomastico S. Cecilia) ella ci parlò appunto di P. Lodovico che, come è noto, fu il promotore dei terziari e delle terziarie francescane nelle Province Monastiche di Napoli. Il Venerabile fu per qualche tempo, il suo Confessore e Padre Spirituale, così come soleva esserlo di tutti i terziari e terziarie francescane.

La sensibile diminuzione della circolazione cartacea

ROMA, 24 pom.

Lo stato della circolazione cartacea in Italia alla data del 1.o febbraio era il seguente: Tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 13.971.000.000 ire. Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione: è diminuita di 8 miliardi e 29 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire; è diminuta di 283 milioni in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo il 1.o dicembre 1931 nella cifra di 14 miliardi e 254 milioni di lire e quindi ha raggiunto ora il nuovo minimo successivamente verificatosi: è diminuita di un miliardo e 241 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno passato; è diminuita di 712 milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario; è diminuita di 324 milioni di lire nell'ultimo mese.

NOTIZIE VARIE

Julio A. Roca vice Presidente della repubblica argentina ha assunto le funzioni di Presidente del Senato che gli spettano in conformità della costituzione.

Alla cerimonia assistevano numerosi uomini politici e alti funzionari dello Stato.

Grave incendio a Montevideo in un immobile della Calle De La Convencion. Per la estinzione ha svolto lunga e faticosa opera tutto il corpo dei pompieri della città. I danni sono ingentissimi, ma fortunatamente non vi sono vittime.

Le tradizionali regate sul Tamigi sono minacciate dall'influenza che ha colpito i canottieri universitari di Oxford e di Cambridge. Cambridge ha dovuto sospendere gli allenamenti. Questa squadra ha già avuto un altro dei suoi membri ammalato di influenza nonostante che siano stati vaccinati. Il primo rematore di Oxford è pure nell'impossibilità di partecipare agli allenamenti. Nelle prove compiute finora Cambridge a Gorin presso Putney ha fatto il mezzo miglio in 3'3"; Oxford ha coperto il percorso delle regate di Henley di un miglio e 500 yardes in 7'35".

La boxe nell'Illinois — Mentre sino ad ora nello stato dell'Illinois erano permessi soltanto incontri di boxe in 10 riprese al massimo, una legge firmata ieri dal governatore dello stato Ennerson ha autorizzato gli incontri in 15 riprese, ma soltanto per i campionati dei pesi massimi. Questa legge è stata approvata per dar modo di organizzare a Chicago l'incontro tra Schmeling e Starkey per il campionato mondiale dei pesi massimi.

I servizi aerei postali in Turchia — Il governo turco ha firmato con una ditta americana un contratto per l'organizzazione dei servizi postali aerei e commerciali tra i centri principali dell'Anatolia. Una società anonima turca sarà costituita per l'attuazione dei servizi.

Il sen. Puricelli, dopo, un soggiorno a Bucarest durante il quale è stato, ricevuto dal Sovrano e dal Capo del Governo è ripartito per l'Italia.

Le borse

BORSA DI TORINO

TORINO, 24. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,30 — id. fine mese 73,55 — Consolidati 5 per cento cont. 82,40 — idm fine mese 82,70 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 1475 — Banca d'Italia 1086 — Banca Commerciale Italiana 700 — Banco di Roma 106 — Consorzio Mob. Finanziario 603 — Ferrovie Meridionali 620 — id. Mediterranee 345 — Navigazione Alta Italia 64 — Lloyd Sabaudo 109 — Cosulich 38 — S.N.I.A. 179 — Terni 217,50 — F.I.A.T. 142,25 — Nebiolo 117 — Tedeschi 60 — Officine Savigliano 615 — Bauchiero 217 — Elettricità Alta Italia 94 — Sip 64,3/8 — Italiana Gas 22,25 — S.T.I.G.E 61,50 — Monte Amiata 53 — Montecatini 121 — Cartiera Italiana 10 — Cartiera Burgo 318,50 — *Cambi*: Parigi 76,10 — Londra 67,30 — Zurigo 376 — New York 19,24.

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 24. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont 73,25 — id. fine mese 73,70 — Consolidato 5 per cento cont. 82,4125 — idem fine mese 82,375 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 83,20 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 1085 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 105,50 — Cosulich 38 — Ferrovie Meridionali 18 — S.N.I.A. 177 — Montecatini 119,50 — Monte Amiata 53 — F.I.A.T. 142 — Società Merid. Elettricità 181 — Terni 217 — S.I.P. 62,50 — Risanamento 841 — Beni Stabili 570 — Saturnia 27 — Acquedotto del Serino 229 — idem di Palermo 353. — *Cambi*: Parigi 76,10 — Londra 67,20 — New York 19,24.

BORSA DI ROMA

ROMA, 24. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 75,40 — id. fine mese 73,575 — Consolidati 5 per cento cont. 82,425 — idem fine mese 82,80 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 82,25 — Consorzio Cred. Miglior. 6 per cento 477 — Banca d'Italia 1490 — Credito Fondiario 477 — Banca Commerciale Italiana 1084 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 507 — Banca Nazionale di Credito 17 — Consorzio Mob. Finanziario 604 — Ferrovie Meridionali 622 — Tramways 155 — Rubattino 210 — Libera Triestina 41 — Cosulich 39 — Cotoniere Meridionali 17,75 — S.N.I.A. 178,50 — Metallurgica Italiana 143 — Ilva 93,50 — Montecatini 120,50 — Monte Amiata 54 — Antimonio 60 — Ansaldo 31,75 — F.I.A.T. 142,50 — Terni 216 — Elettricità e Gas di Roma 739 — Azoto 90 — Romana Zuccheri 86 — Eridania 264 — Pantanella 123 — Fondi Rustici 9 — Immobiliare 605 — Beni Stabili 575 — Imprese Fondiarie 111,50 — Risanamento 836 — Acqua Marcia 610 — Condotte 340 — Acquedotto Serino 236 — Acquedotto Palermo 355 — Isonzo 11 — Fondiaria Vita 429 — Obbligazioni 5,50 per cento Credito Fondiario Banca Nazionale del Lavoro 421 — *Cambi*: Parigi 76,10 — Londra 67,20 — Zurigo 376 — New York 19,24.

RINGRAZIAMENTO

Il marito Avv. RENZO AMBROSINI coi figli AUGUSTA e RAIMONDO, la madre EDVIGE CASONI, la sorella VIRGINIA CARRANTI e i parenti tutti nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano le buone persone che parteciparono al loro dolore per la scomparsa della amata

ALMA

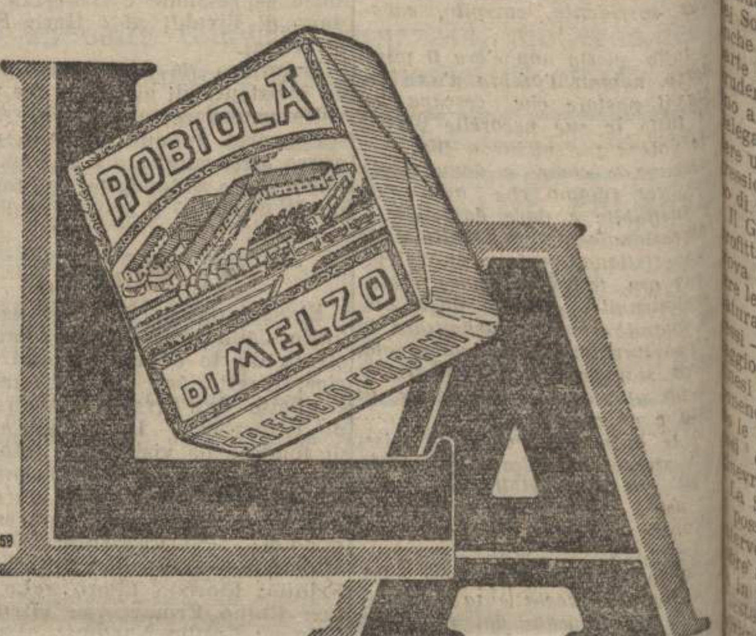
Perchè il PAIROM FOSFINICO aumenta giornalmente la sua vendita in tutto il Mondo

Perché il Pairom Fosfinico, mentre rappresenta **quanto vi ha di meglio** per rinvigorire i bambini, d'altra parte, siccome è a base di *fosforo, calcio e sodio*, può essere somministrato liberamente a tutti, anche a bambini gracili e di stomaco delicato, a differenza di altre specialità medicinali contenenti *iodo, arsenico o guaiacolo*, che non possono usarsi senza la indicazione del medico; poichè tali sostanze, essendo dotate di un'azione medicamentosa specifica, possono essere adoperate **solo** in particolari casi curativi.

Una bottiglia **Pairom** costa **£. 9.50.** È in libera vendita in tutte le Farmacie.

MAVERI

GABINETTO DENTISTICO **Dott. MENEGHINI FEDERICO**
Specialista in Odontoiatria e Protesi Dentaria
PADOVA - Via M. Cesarotti, 13 (Piazza del Santo) - Tel. 2306



LA ROBIOLA DI MELZO

TRA I FORMAGGI MOLLI DA TAVOLA ESISTENTI IN COMMERCIO LA ROBIOLA DI MELZO PRIMEGGIA PER IL SUO SAPORE DELICATO PER L'ALTO VALORE NUTRITIVO E PERCHÈ È FACILMENTE DIGERIBILE

SI FABBRICA ESCLUSIVAMENTE NEI GRANDIOSI STABILIMENTI DELLA Soc. An. EGIDIO GALBANI - Melzo

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

UNIONE BANCARIA NAZIONALE
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 25.000.000,— interamente versato
Riserve L. 6.500.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: BRESCIA

Sedi locali: BRESCIA BELLUNO BERGAMO COMO CREMA CREMONA DARFO LODI MANTOVA MILANO MONZA PADOVA PAVIA RIVA DEL GARDA TREVISO VENEZIA
240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTINO

DATI PRINCIPALI DELLA SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1931

CAPITALE SOCIALE E RISERVE	L.	31.500.000
DEPOSITI FRUTTIFERI	»	296.560.90[illegible]
CORRISPONDENTI CREDITORI	»	296.131.275
CORRISPONDENTI DEBITORI	»	281.429.05[illegible]
CASSA ED EFFETTI IN SCADENZA	»	57.812.02[illegible]
PORTAFOGLIO IN CASSA	»	185.991.25[illegible]
VALORI IN DEPOSITO	»	274.972.068

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

IL CARROCCIO
IL CARROCCIO
IL CARROCCIO
Direttore Raimondo Manzini
Lire 14,— annue
Lire 7,50 semestrali
Rivista mensile per la gioventù
Direzione e Amministrazione - Bologna - Via Mentana, 4